

AVV. GIOVANNI DELLA CIOPPA

POSTOLAZIONE DEL SANTO
DELLA
SOCIETÀ SALESIANA

Come si fanno i Santi

(Causa di S. Giovanni Bosco)

*Beatificazioni e Canonizzazioni
dell'Anno Santo straordinario della
Redenzione 1933-1934*



ROMA
LIBRERIA FRANCESCO FERRARI
(CASA EDITRICE)
VIA DEI CESTARI N. 2

PREZZO L. _____

AVV. GIOVANNI DELLA CIOPPA

Come si fanno i Santi

(Causa di S. Giovanni Bosco)

*Beatificazioni e Canonizzazioni
dell'Anno Santo straordinario della
Redenzione 1933-1934*



ROMA
LIBRERIA FRANCESCO FERRARI
(CASA EDITRICE)
VIA DEI CESTARI N. 2

IMPRIMATUR

† IOSEPHUS PALICA. Archiep. Philipp., Vicesgerens

Perchè questo libro ?

La Chiesa cattolica, la sola vera Chiesa fondata da Gesù Cristo, è ben detta « Madre dei Santi ». Ben molte in verità sono state le beatificazioni e le canonizzazioni celebrate in quest' Anno Santo straordinario della Redenzione, che oramai volge al termine ed altre ancora seguiranno. È un corteo veramente imponente di Beati confessori e Martiri e Vergini e Santi, tutti frutti di una squisitezza specialissima dell' infinita, inesauribile, immensurabile preziosità della Divina Redenzione, che hanno accompagnato e fatto corona all' Uomo Dio e Redentore in questo Anno diciannove volte centenario del riscatto universale compito non con oro od argento; ma col sangue prezioso dell' Agnello Immacolato di Dio.

« Non si avranno mai parole sufficienti per ringraziare la Divina Bontà, Che quest' Anno diciannove volte centenario della Redenzione ha voluto infiorare con tanta bellezza di fiori e con tanta preziosità di frutti più o meno giganteschi nella storia; ma tutti splendenti della medesima luce » (1).

Ma alcuni hanno pensato e detto che la Chiesa fa troppi Santi; che ne ha la fabbrica a portata di mano e dichiara questi e quegli Santo, secondo l' opportunità. Troppi Santi davvero ?

(1) Dal Discorso del S. Padre Pio XI pronunziato in occasione della lettura del Decreto del « Tuto » per la Canonizzazione del Beato Corrado da Parzham, laico Cappuccino. (*L' Osservatore Romano*, 2 Marzo 1934).

Pensieri questi, che meritano compatimento, se non rimprovero. Coloro, che così pensano o dicono, dimostrano di avere poca fede, poichè nella Chiesa di Gesù Cristo, che è cattolica, cioè universale, e che conta approssimativamente 360 milioni di cattolici, se, ogni anno si avessero dieci Santi canonizzati, sarebbero molto pochi. Invece, in media, non se ne hanno forse neppure due. Il Signore però è sempre fonte inesauribile di santità e generosamente colma delle sue grazie tante e tante anime elette, le quali, pur non raggiungendo gli onori degli altari, toccano anch'esse le cime della più alta perfezione cristiana. Pur tuttavia dobbiamo sempre pregare, affinchè il Signore mandi molti e grandi Santi per stendere e sempre più rinvigorire il regno di Cristo sulla terra e moltiplicare i fiori e i frutti della Redenzione.

Se poi ci portiamo a considerare con quale e quanta severità d'indagine e di studio la Chiesa proceda nel trattare e decidere le Cause di beatificazioni e canonizzazioni si resta davvero meravigliati. Essa, la Chiesa, maestra e custode fedele della verità e di ogni verità, nello studio di queste Cause, che sono le maggiori e perciò riservate in tutto e per tutto alla Santa Sede, nulla omette, nulla traslascia, che non sia accuratamente ponderato e riconosciuto vero e retto e certo sotto l'aspetto morale, giuridico e scientifico. È stabilita una procedura precisa, severa, gravosa e lunga, alla quale tutte le Cause, secondo i varii periodi e la indole di ciascuna, devono inesorabilmente sottoporsi.

È però grande errore, o meglio, grande ignoranza ed in alcuni forse temerità, credere che la Chiesa faccia i santi in fretta, il che vuol dire con poca ponderazione o con superficialità di studio. Tutt'altro.

Sarà perciò utile non solo a tutti i fedeli, ma anche al clero, far conoscere come si fanno i Santi.

Divideremo lo studio nelle singole sue parti e riporteremo, come esemplare, tutti gli atti principali della Causa di S. Giovanni Bosco.

I.

Chi può promuovere una causa di Beatificazione.

Qualunque fedele, istituto religioso, capitolo, diocesi o comunità ha diritto di domandare che si dia principio ad una causa e che si prosegua fino alla Canonizzazione, purchè non si opponga la legittima autorità. Chi ha questo diritto si chiama attore. Questi da sè stesso, o per mezzo di un procuratore generale costituito tale con un mandato di procura regolare e accettato dalla Cancelleria della Congregazione dei Riti, può promuovere gli atti della causa. Il procuratore si dice Postulatore, che deve essere sacerdote secolare o regolare, oppure religioso, con domicilio fisso in Roma (Can. 2004).

Il Postulatore generale, con legittimo mandato di procura, può nominare un vice-postulatore, quando egli personalmente non può presentarsi innanzi ai giudici di un processo (Can. 2005 et 2006).

Il Postulatore generale deve:

- a) promuovere la causa presso i giudici competenti;
- b) provvedere a tutte le spese necessarie;
- c) dare i nomi dei testimoni da essere interrogati e presentare tutti i documenti concernenti la causa;
- d) curare la stesura degli Articoli e consegnarli al promotore della fede.

Gli Articoli sono un breve e chiaro prospetto della vita, delle virtù, delle opere e dei miracoli in genere del Servo o della Serva di Dio, e, se si tratta di causa di martire, della vita, virtù e martirio. Sono la base fondamentale della causa, e devono provarsi veri per mezzo delle testi-

monianze. Il Postulatore e il Vice-postulatore, all'inizio di ogni processo, devono giurare innanzi ai giudici di dire la verità, di non usare inganni e frode e di non corrompere i giudici (Can. 2037, § 4).

II.

Quale autorità è competente ad iniziare gli atti per una Causa di Beatificazione.

Tutti siamo chiamati alla santità: « *Qui sanctus est, sanctificetur adhuc* »; ma non tutti raggiungono quella santità, che è degna di essere riconosciuta tale dalla Chiesa, cioè da meritare gli onori degli altari. I santi sono esempî luminosi in tutte le virtù teologali e morali, che devono aver praticato, durante la loro vita, in modo così straordinario da meritarsi stima di santi in vita e dopo la morte.

Ora quando un Servo o una Serva di Dio muore in odore di santità, cioè circondato dalla stima vera e costante di santo o santa, il Vescovo, nella cui diocesi la persona stimata tale ha chiuso il pellegrinaggio di questa vita, è competente a fare tre processi:

a) processo per la ricerca degli scritti attribuiti al Servo di Dio;

b) processo sopra la fama di santità, virtù e miracoli in genere;

c) processo sopra il culto mai prestato al Servo di Dio (Can. 2038).

1 Il Vescovo, giudice ordinario nella sua diocesi, può procedere alla costruzione di detti processi sia di ufficio, sia dietro domanda avanzata dal Postulatore. Se l'ordinario
2 vuole e può personalmente presiedere a tutti gli atti dei processi suddetti, o ad uno di essi, basta lui solo come giudice con un promotore della fede ed un notaio. Altri-
3 menti accogliendo la domanda del Postulatore, con un medesimo decreto, delega e nomina un giudice preside e due giudici aggiunti, il promotore ed il notaio, che deve scrivere le deposizioni e far fede degli atti del processo. I giu-

dici devono essere eletti fra gli esaminatori sinodali della diocesi. Il giudice preside ordinario è sempre il Vescovo, che può delegare un altro a fare le sue veci (Can. 2040).

Il Vicario generale non può costituire il tribunale per processi di cause di beatificazione, eccetto che abbia il mandato speciale dell'Ordinario (Can. 2002).

III.

Processo sopra gli scritti.

Nominati tutti i componenti il tribunale, costoro, compreso il Vescovo, in giorno, ora e luogo determinati, devono giurare di adempiere diligentemente e fedelmente l'ufficio loro affidato e da essi assunto. Nella prima sessione tutti devono sottoscrivere il giuramento prestato. Il Postulatore, o chi per lui, deve parimenti giurare di usare ogni diligenza nel ricercare gli scritti attribuiti al Servo od alla Serva di Dio. Il Vescovo fa un editto, secondo i canoni 2042-2046, esortando tutti coloro che possedessero o sapessero che altri possiedano scritti appartenenti al Servo di Dio di volerli consegnare, o avvertirne la Curia, o il Notaro del processo, fissando un periodo di tempo conveniente, dentro il quale tutti gli scritti devono essere raccolti. L'editto si notifica per affissione a tutte le porte delle chiese, cappelle, oratori e case religiose, di cui fece parte il Servo di Dio. Tutto quello che si riferisce alla costituzione del tribunale e gli atti preliminari del processo può essere oggetto della prima sessione, e deve essere scritto e descritto dal notaro con tutte le formalità solite ad usarsi negli atti notarili, che devono far fede.

Spirato il tempo fissato nell'editto, i giudici devono chiamare il Postulatore, o chi si è incaricato di raccogliere gli scritti, e fattogli giurare di dire la verità, interrogarlo se sa che vi sono altri scritti, oltre quelli già consegnati, e dove e presso chi possano essere. Fatte così minute ricerche e risultando che tutti gli scritti sono stati consegnati e non ve ne possono essere altri da poter raccogliere, il tri-

111
bunale dichiara chiusa la perquisizione. Il notaio quindi deve elencare e descrivere tutti gli scritti raccolti nel processo e, fissati il giorno, l'ora ed il luogo, alla presenza del Vescovo, dei giudici delegati e del promotore della fede, gli scritti medesimi devono essere chiusi in plichi, o pacchi, sigillati con sigillo del Vescovo, ed insieme con una copia autentica del processicolo degli atti compiuti per la ricerca, parimenti chiuso e sigillato, nonchè con una lettera dei giudici: si devono portare a Roma e consegnare alla Congregazione dei Riti. Il processicolo originale chiuso e sigillato si deve conservare nell'archivio della Curia.

IV.

Processo sulla fama di santità, virtù e miracoli in genere.

4(6)
Il tribunale dev'essere formato dal Vescovo, o dal Vicario generale con *mandato speciale* dell'Ordinario, previa istanza del Postulatore, o del vice-Postulatore. Occorrono, se il Vescovo non presiede, tre giudici, un promotore della fede, un notaio detto attuario ed un altro notaio aggiunto. Tutti devono dare giuramento non solo di compiere con fedeltà e diligenza l'ufficio assunto; ma anche di osservare il segreto sia sulle domande, che saranno fatte ai testimoni, sia sulle deposizioni dei medesimi, sotto pena, in caso di violazione, d'incorrere ipso facto la scomunica riservata specialissimo modo al Sommo Pontefice. L'obbligo del segreto dura fino alla pubblicazione del processo, che deve effettuarsi dopo esaminati tutti i testimoni.

Per notificare le citazioni ai testi si nomina un Cursore, che può essere anche un laico, e che deve giurare, sotto pena di spergiuro, di compiere fedelmente l'incarico affidatogli.

Il Postulatore, presentato il mandato di procura, di cui deve restare copia autentica negli atti, e prestato il giuramento, consegna gli Articoli e la nota dei testi da interrogarsi.

Costituitosi il tribunale, si comincia l'esame testimoniale. — I tre giudici devono essere presenti ad ogni atto del processo; solamente il Vescovo può essere solo, come giudice. Il promotore deve essere sempre presente, o almeno certamente citato, altrimenti la sessione è nulla.

Il promotore della fede deve aver precedentemente, seguendo gli Articoli, compilato gli interrogatorii, che deve presentare chiusi in busta sigillata ed aprire al momento dell'esame del primo teste. Ogni volta che si sospende o si finisce l'esame di qualunque teste, cioè a fine di ogni sessione, sia gli interrogatorii che le deposizioni testimoniali devono essere chiuse e sigillate in busta; alla successiva sessione deve constatarsi che la busta è chiusa ed intatto il sigillo, e aprirsi innanzi ai giudici, per riprendere od incominciare l'esame di altri testi. Se il sigillo non è integro o vi è dubbio che le deposizioni o gli interrogatori siano stati aperti e letti, devesi deferire la cosa alla S. Congregazione dei Riti ed aspettare le disposizioni in proposito (Can. 2041). In fine di ciascuna sessione devono apporre la firma i giudici ed il promotore, e dell'autenticità deve far fede il notaro.

Per provare la fama di santità e virtù, del martirio e dei miracoli in genere si richiedono otto testimoni indotti dal Postulatore e almeno due chiamati ed esaminati di ufficio dal tribunale; ma ordinariamente si inducono venti o trenta e spesso anche cinquanta e cento testi: tutte quelle persone cioè che sono convissute con il Servo di Dio e possono con i propri occhi aver visto la pratica delle virtù; o possono averne sentito parlare da testimoni oculari.

Per la Causa di S. Giovanni Bosco, nel processo ordinario furono esaminati 32 testi e 13 contesti.

Nessuno deve consigliare o suggerire ai testi che cosa e come debbano deporre; solo si deve dare loro a leggere gli Articoli, sui quali, dopo aver risposto agli interrogatorii, devono essere esaminati.

I testimoni devono prestare giuramento di dire la verità ed osservare il segreto sopra le domande ad essi fatte e le risposte dai medesimi date, sotto pena di spergiuro e comunica riservata specialissimo modo al Romano Pontefice.

Le interrogazioni dei testi si devono fare in una sala determinata ed a porte chiuse. Ogni testimone, finita la

deposizione, deve giurare di aver detto la verità. Se il tribunale ha sentore che vi siano persone contrarie alla santità del Servo di Dio, ha il dovere di citarle come testimoni o contesti di ufficio e, fattele giurare, interrogarle, in modo che tutto quello che è in favore o contro la causa sia fedelmente riportato nel processo. Tutti i testimoni devono dire la fonte delle loro deposizioni; se cioè hanno visto con i propri occhi, hanno letto o sentito dire e da chi, quello che depongono.

Il Postulatore non può assistere alle interrogazioni dei testimoni e nulla può sapere di quanto si svolge nel tribunale, fino a che il processo non si sia pubblicato.

La pubblicazione del processo si fa quando tutti i testimoni indotti e quelli di ufficio siano stati regolarmente esaminati ed il Postulatore abbia dichiarato che non ha altri testimoni da indurre. Il tribunale, ad istanza del Postulatore, consentente il promotore della fede, pubblica il processo, dando ordine al notaio di annotare, nel verbale della sessione, l'avvenuta pubblicazione, dopo la quale i componenti il tribunale ed i testimoni non sono più tenuti al giuramento del segreto, ed il Postulatore, e gli interessati, possono prendere visione delle deposizioni.

Si comprende facilmente che per scrivere tutto quello che i testimoni hanno visto, sentito dire o letto della vita, delle opere, delle virtù e dei miracoli d'un personaggio candidato alla santificazione si formano di un processo vari volumi.

E non basta, poichè, se vi sono testimoni importanti nella diocesi di nascita del Servo di Dio od altrove, dovendosi anche essi esaminare, occorre fare altri processi, che si chiamano rogatoriali, perchè il Vescovo o il tribunale del luogo della morte scrive una lettera, in cui prega il Vescovo della diocesi, ove sono domiciliati detti testimoni, affinchè costituisca il tribunale ed interroghi i testimoni nominati ed altri, che il Postulatore può indurre od il tribunale stesso crede di chiamare di ufficio a deporre. Questo avviene quasi per tutte le cause.

Pubblicato il processo, occorre farne una copia autentica all'originale per mezzo di copisti giurati. Il notaio attuario e l'aggiunto, presente almeno un giudice, devono leggere con voce chiara ed intelligibile l'uno l'originale,

l'altro la copia, per controllare l'autenticità, di cui devono fare formale attestazione.

Quando il lavoro lungo e gravoso è terminato, si tiene l'ultima sessione, alla presenza del Vescovo, giudice ordinario, dei giudici delegati, del promotore e dei due notari.

In quest'ultima sessione il tribunale dichiara autentica la copia riconoscendola conforme con l'originale; il Vescovo e tutti gli altri componenti il tribunale stesso appongono la propria firma ed il proprio sigillo sia nell'autografo, sia nella copia del processo; il notaio deve far fede dell'autenticità delle firme e dei sigilli descrivendone la forma ed il tipo. Dopo di ciò, la copia si deve chiudere e sigillare in varie parti col solo sigillo del Vescovo e sul pacco si pone la scritta d'indirizzo alla S. Congregazione dei Riti. In pari tempo i giudici, con lettera diretta agli E.mi Cardinali della Congregazione dei Riti; ed il promotore, con lettera al Promotore generale della Fede di Roma, accompagnano il processo, informando della veracità ed importanza dei testi e della diligenza usata nella costruzione del processo. Queste lettere con l'istrumento dell'avvenuta chiusura fatto dal notaio chiuse in plico separato e sigillato col sigillo del Vescovo, insieme al processo, si devono consegnare alla S. Congregazione dei Riti.

Il processo originale parimenti chiuso e sigillato si deve conservare nell'archivio della Curia diocesana e non si può aprire senza il permesso della Santa Sede (Can. 2056).

V.

Processo sopra non culto.

Anche per questo processo il tribunale deve essere costituito secondo le norme già dette sopra per gli altri processi

I testimoni devono parimenti giurare di dire la verità ed osservare il segreto, e devono rispondere sopra gli interrogatorii e sugli articoli.

Bastano quattro testi indotti e due ex officio per provare che al Servo di Dio non è stato mai prestato segno di culto pubblico.

Il tribunale deve visitare il sepolcro e la camera, ove morì il Servo di Dio, e qualunque altro posto, in cui si può sospettare che vi possa essere stato segno di culto. Se risulta qualche segno di culto pubblico ecclesiastico, il tribunale deve impedirlo. Il notaio però deve tutto descrivere ed annotare nel verbale della sessione, che sottoscrivono i giudici.

Il tribunale, constatato l'assenza di qualunque segno di culto pubblico, deve definire con una sentenza che al Servo di Dio non fu mai prestato culto pubblico ecclesiastico (Can. 2057-2060).

Questo processo si deve fare, perchè Urbano VIII proibì di prestare culto ad un Servo o ad una Serva di Dio morti in odore di santità. Che questo si sia osservato e consti deve provarsi con prove testimoniali giuridicamente raccolte.

Anche di questo processo si deve fare una copia autentica, che con le stesse solennità deve essere chiusa, sigillata e portata a Roma, insieme alle lettere dei giudici e del promotore della fede e con l'istrumento di chiusura fatto dal notaio.

Il processo originale si depone parimenti chiuso e sigillato nell'archivio della Curia.

VI.

Apertura dei processi.

Consegnati i processi alla Congregazione dei Riti, il Postulatore domanda che vengano aperti. La Congregazione fa un rescritto autorizzando l'apertura, che si deve eseguire innanzi al Cardinale Prefetto unito con il Segretario della Congregazione il Protonotario Apostolico ed il Cancelliere. Prima di procedere all'apertura, si deve dal Protonotario Apostolico constatare l'autenticità ed integrità dei si-

gilli, e ciò per evitare qualunque sospetto di alterazione e falsificazione degli atti del processo e delle deposizioni testimoniali.

I processi così aperti devono restare nell'archivio della Cancelleria della Congregazione. Sarà cura del Cancelliere farne fare una copia autentica, che legata, viene data per lo studio della causa.

VII.

Nomina del Cardinale Ponente.

Non si può cominciare lo studio delle cause se prima non viene nominato un Cardinale relatore o ponente della causa. Questa nomina è riservata al Sommo Pontefice. Il Cardinale Ponente ha il dovere di studiare la causa e riferire nelle Congregazioni destinate per la discussione il pro ed il contra (Can. 2009).

VIII.

Teologi Censori degli scritti.

Il principale e primo giudizio si versa sopra gli scritti attribuiti al Servo di Dio, perchè prima di ogni altro deve constare della purità di dottrina in fatto di fede e morale. Il Cardinale Ponente perciò commette a due o più Teologi Censori della Congregazione di leggere gli scritti e dare il proprio voto.

Si comprende che per tale studio, quando gli scritti sono voluminosi, occorrono degli anni.

Quando i Teologi Censori hanno finito il loro studio e fatto in iscritto il voto, corroborato con ragioni ed argomenti, in Congregazione Ordinaria precedentemente fissata, il Cardinale Ponente, presente il Card. Prefetto, gli altri E.mi Cardinali e gli ufficiali Prelati della Congregazione, riferisce, e se non v'è nulla in contrario, dopo relazione fatta

al Sommo Pontefice, Questi decide che si può continuare lo studio della Causa. Allora si emette un decreto, in cui si dice che, esaminati gli scritti, si può procedere oltre, lasciando sempre la facoltà al Promotore generale della Fede di proporre obiezioni, se crede.

Questo giudizio non contiene l'approvazione degli scritti; ma semplicemente che non vi è nulla contro *le verità della dottrina cattolica e la sana morale.*

IX.

Studio sul processo circa la fama di santità virtù e miracoli in genere.

Avutosi dal Cancelliere la *Copia pubblica autenticata* del processo, l'Avvocato, a cui è stato affidato il patrocinio della causa, deve preparare la posizione, che consiste nel far copiare e stampare le deposizioni dei testi in modo che risulti ben chiaro il numero dei testimoni e la ragione delle loro disposizioni, poi la vita e le opere del Servo di Dio, e quindi, in tanti capitoli distinti, le virtù teologali, cardinali, voti religiosi, fama di santità in vita e dopo la morte, il decesso, i funerali, la sepoltura ed i miracoli e grazie, che si riferiscono ottenute per intercessione del medesimo Servo di Dio. Questo primo lavoro si chiama Sommario, nel cui margine delle copie stampate si devono apporre tante postille per far risaltare in breve quello che dice il teste.

In fine del Sommario, si devono riportare parimenti stampate le lettere postulatorie, che personalità ecclesiastiche e civili ed istituti fanno spontaneamente, supplicando il Santo Padre, affinchè voglia accettare che si tratti la Causa presso il tribunale della S. Congregazione dei Riti.

Sul Sommario così stampato, nel quale si riportano quasi tutte ed intere le deposizioni dei testimoni, l'Avvocato stende l'informazione, in cui illustra la vita e le opere del Servo di Dio; dimostra l'esercizio delle virtù teologali, cardinali ed annesse praticate in grado eroico, e la conseguente fama di santità fondata appunto sulle virtù straordinarie del Servo di Dio.

In questa prima fase della Causa il dubbio che si propone alla discussione è il seguente: « *An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum, de quo agitur* »; se cioè si debba segnare la commissione della introduzione della causa nel caso ed all'effetto, di cui si tratta.

X.

Studio del Promotore Generale della Fede.

Compito questo primo lavoro dall'Avvocato, il Promotore generale della Fede fa le obiezioni, « *Animadversiones* », sia contro la legimità delle prove, sia contro le virtù e la fama di santità. Egli può trarre le sue difficoltà sia dal Sommario, che dal Processo, come dagli scritti, dalla biografia già pubblicata, se vi è, e da tutto il materiale, che si riferisce alla causa. Il Promotore, perchè deve fare le obiezioni contro le virtù e la santità, si suole comunemente chiamare « l'avvocato del diavolo », quasi facesse la parte del diavolo, che cerca di ostacolare la santità. Tuttavia nella Congregazione, quando cioè si discute la causa, è tenuto, in alcune circostanze, a dare il suo voto « *pro veritate et justitia* », perchè il suo ufficio corrisponde a quello del procuratore del Re nelle cause criminali.

XI.

Studio dell'Avvocato

Le « Animadversiones » stampate vengono date all'Avvocato, il quale deve rispondere a tutte e singole le obiezioni, sciogliendole in modo che non rimanga nessun dubbio od oscurità.

In fine del Sommario, dell'informazione e della risposta alle « Animadversiones » deve apporsi il visto « Revisa », del Sottopromotore Generale della Fede ed Assessore della Congregazione, e ciò per evitare qualunque alterazione negli atti della causa da parte dell'Avvocato difensore.

XII.

Posizione per la introduzione della causa.

« L'informazione, il Sommario, le obiezioni, le risposte formano la *posizione*, che, legata in un solo volume, e in molte copie, almeno 45 giorni prima della data fissata per la discussione, si distribuisce al Cardinale Ponente, al Cardinale Prefetto a tutti i Cardinali e Prelati ufficiali facenti parte della Congregazione dei Riti, al Segretario, e Promotore e Sottopromotore generale della Fede. Il giorno stabilito ha luogo la Congregazione Ordinaria nell'Aula delle Congregazioni in Vaticano. Tutti i Cardinali presenti e gli ufficiali danno il loro voto. Il Cardinale Ponente riferisce su tutta la causa. Se non vi sono difficoltà, od almeno non sono tali da non potersi del tutto dissipare in seguito, si conclude in favore per la introduzione; si riferisce al Papa, affinché, se a Lui piace, sottoscriva la *Commissione della introduzione* della causa. Se il Pontefice firma la *Commissione*, il segretario dei Riti stende un decreto, che viene pubblicato con affissione alle porte delle chiese e riportato nel Bollettino degli « Acta Apostolicae Sedis ».

Per la causa di Don Bosto ecco il decreto nel testo latino e italiano :

TAURINEN. BEATIFICATIONIS
ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI
DEI IOANNIS BOSCO SACERDOTIS
FUNDATORIS PIAE SOCIETATIS
SALESIANAE.

DECRETO PER L'INTRODUZIONE
DELLA CAUSA.

Supremus humanae familiae auctor et rector Deus, sicut aliis temporibus ita nostris, christianae societati peculiari cura consulit, opportunis subveniens auxiliis ac remediis, per selectos viros luminosa atque actuosa virtute conspicuos,

Dio, autore e reggitore supremo dell'umana famiglia, come in altri tempi, così pure nei nostri, suol provvedere con particolare sollecitudine ai mali della società cristiana, venendole in aiuto con opportuni presidii e rimedi per mezzo

qui percurrentes viam suam salutarem vitalemque spiritum et calorem omnibus impertire visi sunt.

Inter hos, saeculo nuper elapso, divina providentia in praesidium et ornamentum Ecclesiae suae misit sacerdotem Ioannem Bosco qui sanctorum virorum Iosephi Calasactii, Vincentii a Paulo, Ioannis Baptistae de la Salle aliorumque similibus vestigiis inhaerens, cum pia societate salesiana ab eo instituta cumque aliis variis operibus hominum salutem procurandam ac praesertim iuventuti religione, studiis et artibus instituendam se totum devovit, omnibus omnia factus ut omnes faceret salvos. Murialdi apud Castrum novum in Astensibus ex probis piisque parentibus Aloysio et Margarita Occhiena ortus est Dei Famulus, die 16 Augusti 1815. Post triennium, patre demortuo, sub matris viduae, quae labore, gravitate ac virtute liberis prae lucebat, singulari cura et tutela succrevit. Puerulus domi degens et cunctis amabilis agrestibus operibus victum sibi comparabat.

Decennis, ingenii memoriaeque specimine dato, a R. D. Calosso oppidi natalis cappellano uti hospes et alumnus acceptus, ad litterarum rudimenta addiscenda admissus fuit. Brevi post, magistro vita functo, ad agrestem et pastoritiam artem reversus, aliquo tempore suam impendit operam; studiis tamen non omnino intermissis. Verum pia genitrix filii votis obse-

di uomini eletti, insigni per luminosa e operosa virtù, i quali sembrano far tutti partecipi del loro spirito salutare e vitale e del loro ardore. Tra costoro, nel secolo testè trascorso, la Divina Provvidenza inviò a presidio e ornamento della sua Chiesa il sacerdote Giovanni Bosco che seguendo le orme dei santi Giuseppe Calasanzio, Vincenzo de' Paoli, Giovanni Battista de la Salle e di altri della stessa virtù e grandezza, prodigandosi tutto a tutti per tutti far salvi si dedicò interamente, con la pia società salesiana, che egli stesso fondò e con altre varie opere, a condurre gli uomini all'eterna salvezza e specialmente ad educare e istruire i giovani nella religione, avviarli agli studi o alle arti. Il Servo di Dio nacque a Murialdo presso Castelnuovo d'Asti, da probi e pii genitori, Luigi e Margherita Occhiena, il 16 Agosto 1815. Rimasto orfano del padre all'età di tre anni, crebbe sotto le amorse e vigili cure della vedova madre che dava ai figli luminoso esempio d'amore al lavoro, serietà e virtù. Fanciulletto, vivendo in casa e a tutti si procurava il vitto attendendo al lavoro dei campi. A dieci anni, dimostrando egli ingegno e memoria, incominciò a studiare sotto la guida del cappellano del suo paese, Don Calosso che lo ebbe ospite e alunno gradito. Poco dopo, mortogli il maestro, ritornò al lavoro dei campi e alla pa-

cundans eum Castrum novum decem milia passum dissitum quotidie mittebat, ubi dum a paroco loci latini sermonis primordiis erudiebatur, simul municipales scholas diligenter frequentabat. Postea Cherium translatus omnes et singulas gymnasii classes, singulari honore ac praemio pluries donatus, felici exitu absolvit; itemque bonos sodales in virtute firmare, malosque ad bonam frugem reducere satagit. Ad hunc finem Ioannes eos iuvenes in coetum quem a laetitia nuncupaverat, statis diebus et horis, pro exercitationibus aetati, honestati ac religioni congruis, congregabat; huiusque industriae fructus fuit etiam adolescens ex iudaismo ad finem catholicam conversus cum magno sodalium gaudio. Quae vitae ratio veluti prae-paratio habenda est ad nobiliorem statum super quo quum anceps esset Servus Dei, opportunum ipsi advenit auxilium tum parochi Castrum novi Rev. Cinzano, tum potissimum Ven. Cafasso cuius consilia et exempla ex tunc sequi coepit. Vertente anno 1834, viginti aetatis annos agens, Castrum novi in Ecclesia parochiali S. Michaelis Archang., in festo titulari, clericalem habitum induit; simulque quaedam salutaria monita scripsit et ante imaginem Deiparae Virginis perlegit, cum proposito ea fideliter adimplendi. Opera vero ipsius Ven. Cafasso, Cherii Seminarium Archiepiscopalem ingressus est, ubi sex annos

storizia, attendendovi per qualche tempo, senza tuttavia abbandonare del tutto gli studi, finchè la pia genitrice, assecondando il desiderio del figlio, prese a mandarlo ogni giorno a Castelnuovo, distante dieci chilometri, ove, frequentando assiduamente le scuole comunali, apprendeva al tempo stesso dal parroco del luogo i primi elementi della lingua latina. Trasferitosi poi a Chieri, vi percorse tutte le cinque classi del ginnasio, facendosi molto onore e riportando parecchi premi, mentre aveva cura di confermare i compagni buoni nella virtù, e ricondurre i devianti sul retto sentiero. A tale scopo Giovanni, in determinati giorni ed ore, chiamava i giovani a riunioni che chiamò dell'allegria, e li tratteneva con divertimenti innocenti e adatti all'età, alternati con pratiche di pietà; tra i frutti di questa sua attività giovanile fu la conversione alla fede cattolica di un giovane israelita, la quale suscitò grande letizia tra i compagni. Un tal genere di vita e di occupazioni deve considerarsi come la preparazione ad un più nobile stato, nella cui scelta essendo il Servo di Dio incerto, gli vennero opportunamente in aiuto il parroco di Castelnuovo, Rev. Cinzano, e specialmente il Ven. Cafasso i cui consigli ed esempi prese da allora a seguire. Volgendo l'anno 1834, ventesimo della sua età, vestì in Castelnuovo, nella Chiesa parrocchiale di S. Miche-

philosophiae ac theologiae operam dedit, speciali praemio quotannis cohonestatus. Historiae quoque Ecclesiasticae, ac linguis graecis, hebraicis et gallicis, aliisque studuit disciplinis. Maxime laetabatur quod cum quibusdam sodalibus ferventioribus, inter quos Aloysius Comotto laude et mentione dignus, a suis superioribus obtinuerat ad sacram synaxim, praeter morem, pluries in hebdomada accedere. Interim Apostolatium quem Murialdi et Castrinovi inceperat, Cherii intra Seminarii parietes prosequutus est erga pueros et adolescentes tam internos quam externos. Subdiaconatus et diaconatus ordinibus rite susceptis, quum ad presbyteratum promoveretur, paucis ante diebus, nova ac perfectiora sibi proposuit adimplenda quae scripto tradidit. Sacerdotio auctus Augustae Taurinorum ad S. Francisci Assisiensis primum sacro operatus est, adistente sacerdote Iosepho Cafasso, iterum in Ecclesia B. M. V. a Consolatione, tertium et quartum Cherii, die autem Sanctissimo Corpori Christi dicata, Castrinovi magna confluyente populi multitudine. Vespere dum paternam domum repetit, transiens per locum ubi suum Apostolatium pro pueris olim praesenserat, Deo gratias agit, laudesque tribuit cum psalmo 112 « Laudate pueri Dominum ».

Pia Margarita Ioannem sacerdotem iucundo ac materno affectu

le Arcangelo, nella festa titolare, l'abito clericale; e in quell'occasione scrisse alcuni salutari propositi e li lesse innanzi all'immagine di Maria Vergine, con la ferma volontà di mantenersi ad essi fedele. Per mezzo dello stesso Ven. Cafasso, entrò nel Seminario Arcivescovile di Chieri, dove per sei anni attese allo studio della filosofia e della teologia, riportando ogni anno un premio speciale. Si applicò pure allo studio della storia ecclesiastica, e della lingua greca, ebraica e francese, e di altre discipline. Fu per lui cagione di grande letizia l'aver ottenuto dai superiori, insieme con alcuni compagni più ferventi, tra i quali Luigi Comotto, degno di menzione e lode, di potersi accostare più volte alla settimana alla sacra mensa, contro il costume del tempo. Intanto, tra le mura del Seminario di Chieri, continuano presso i fanciulli e i giovani, così interni che esterni, l'apostolato incominciato a Murialdo e Castelnuovo. Presi gli Ordini del sud diaconato e diaconato, pochi giorni prima di essere promosso al sacerdozio, formulò e mise in iscritto nuovi e più precisi propositi per l'avvenire. Ordinato sacerdote, disse la sua prima messa a Torino nella Chiesa di S. Francesco di Assisi, la seconda nella Chiesa della Consolata, la terza e quarta a Chieri: e nel giorno del Corpus Domini a Castelnuovo con gran concorso di popolo. La sera,

excipiens, ad Christum pro nobis passum excogitandum et imitandum eum hortatus, nihilque postulat a filio quam preces iugemque sui memoriam ad altare Domini. Anno 1841 Augustas Taurinorum se contulit, et auctore ac duce Cafasso, in Collegio Ecclesiastico S. Francisci Assisiensis per triennium theologiae morali et sacrae eloquentiae incubuit, simulque sacerdotalia munia obivit etiam in carceribus et nosocomiis. Ad pueros autem derelictos iuvenesque informandos, diebus festis in Ecclesiis, Oratoriis, aliisque in locis coetus habebat. Pluribus exortis difficultatibus et obstaculis, eisque tandem, Dei ope, superatis, veluti in portum se recepit in domum vici Valdocco prope Taurinum.

Quam domum seu potius speluncam, unius hebdomadae spatio, in decens aedificium convertit, die dominica 12 Aprilis an. 1846 idem Dei Famulus, habita licentia, solemniter ritu lustravit atque Deo Optimo Maximo in honorem S. Francisci Salesii dicavit. Huiusmodi Oratorium et ipsum Rectorem pluribus privilegiis Taurinensis Archiepiscopus auxit, et ipse Rex Carolus Albertus in fidem suam et tutelam excepit. Deinceps alia duo aperuit oratoria, unum Aloisio Gonzaga, alterum Angelo Tutelari, sacra, in quibus quingenti et ultra iuvenes adnumerantur. Scholas quoque diurnas, nocturnas et dominicales ad iuvenes artifices excolendos instituit; et, affluentibus discipulis, aliquos

nel tornare a casa, passando per il luogo ove un tempo aveva avuto il presentimento del suo apostolato tra i fanciulli, rende grazie a Dio e gli rende lode col salmo 112: «*Laudate pueri Dominum*». La pia Margherita, nel ricevere con gioia e materno affetto il suo Giovanni sacerdote, lo esorta a meditare e imitare Gesù che ha tanto patito per noi, ed altro non chiede al figlio se non che preghi per lei e la ricordi sempre nella S. Messa.

Nell'anno 1841 si portò a Torino ove, per consiglio e sotto la guida del Ven. Cafasso, attese per tre anni allo studio della teologia morale e della sacra eloquenza e al tempo stesso esercitò il ministero sacerdotale anche nelle carceri e negli ospedali. Per educare poi i fanciulli abbandonati e i giovani, prese a radunarli nei dì festivi in Chiese, Oratori e altri luoghi. Sorte molte difficoltà e ostacoli, e alla fine con l'aiuto di Dio superatili, si rifugiò come in porto in una casa del borgo di Valdocco presso Torino. La quale casa, o piuttosto spelunca, trasformata nel corso di una sola settimana in decente edificio lo stesso Servo di Dio, con la debita autorizzazione, benedisse solennemente e dedicò a Dio Ottimo Massimo in onore di S. Francesco di Sales la domenica 12 aprile del 1846. L'Arcivescovo di Torino arricchì questo oratorio e il suo Rettore di molti privilegi e lo stesso Re Carlo Alberto lo prese

elegit atque instruxit, qui in oratoriis et in scholis praeceptoris munus gererent. Mense Aprilis, an. 1847, miseris atque aerumnis quorundam adolescentulorum permotus, in domunculam quam prope Oratorium praecipuum conduxerat et ubi cum matre domicilium habebat, eos libenter hospites recepit; illisque quae ad cultum victumque quotidianum erant necessaria, Margarita coadiuvante, suppeditabat. Huic humili casae referenda sunt initia Hospitii a S. Francisco Salesio nuncupati quod an. 1851 triginta adolescentulos, et ampliata domo, an. 1860 quadringentos, atque an. 1870 octingentos habebat hospitio receptos. Hos vero iuvenes apud magistros in officinis urbanis collocabat ut varias artes discerent ac exercerent; quas officinas Iohannes saepe saepius adibat et de suorum iuvenum agendi ratione atque in arte profectu sciscitari curabat. Postea eorum moribus religionique melius consulens in ipso Hospitio ab an. 1855 officinas aperuit. Quos ex illis maiori ingenio et virtute praestantiores et idoneos reperiebat, ad litterarum et scientiarum studia destinabat. Ipse erat horum magister, mox alios adhibuit cooperatores ex ecclesiasticis professoribus et theologis, quum Seminarium dioecesanum esset clausum et Taurinensis Antistes Franson in exilium missus. Historia Oratorii et Hospitii usque ad an. 1870 complures sacerdotes et proprio gremio egressos recensebat sacris mune-

sotto la sua protezione. Successivamente aprì altri due Oratorii, uno dedicato a S. Luigi Gonzaga, l'altro all'Angelo Custode, nei quali si contavano cinquecento e più giovani. Fondò anche Scuole diurne, notturne e domenicali per l'istruzione dei giovani artigiani; e, crescendo sempre il numero degli scolari, scelse ed istruì parecchi per gli Oratorii e le Scuole. Nell'aprile del 1847, tocco dalla miseria e dalla sciagura di alcuni giovanetti, li ospitò a braccia aperte in una casetta che aveva presa in affitto accanto all'Oratorio ed ove abitava con la madre, con l'aiuto della quale provvedeva quanto era necessario all'educazione e al nutrimento di essi. A questa umile casa risale il principio dell'Ospizio chiamato di S. Francesco di Sales, che nel 1851 contava trenta giovinetti ospitati, e nel 1860, ingrandita la casa, quattrocento, e nel 1870 ottocento. Da principio collocava questi giovani nei laboratori della città ad imparare ed esercitarsi in vari mestieri; e in questi laboratori si recava spesso e si informava del modo di comportarsi dei suoi giovani, e del loro profitto. In seguito, meglio provvedendo ai loro costumi e alla loro pietà, aprì fin dal 1865 i laboratori nell'Ospizio stesso. Quelli tra essi che si distinguessero per maggior ingegno e virtù e che giudicava idonei, avviava allo studio delle lettere e delle scienze. Egli fu il loro maestro, finchè trovò coope-

ribus ornatos et valde utiles Archidioecesi Taurinensi aliisque dioecibus regionis pedemontanae. In iuvenibus instituendis Iohannes Bosco prae oculis habita divina sententia « *Initium sapientiae timor Domini* » methodum praevenientis industriae, vigilantiae et caritatis secutus est; simulque studuit ut, occupationibus nonnunquam intermissis, animus aptis honestisque ludis recrearetur. Hinc scholas populares gymnasticis musicisque exercitiis adornavit.

Ne opus ad iuventutis utilitatem erectum lapsu temporis evanesceret, sed stabile fixumque permaneret, Servus Dei prae habito consilio virorum prudentum atque ipsius Ven. Cafasso, libenter etiam annuente, vivae vocis oraculo Romano Pontifice Pio IX, Augustae Taurinorum anno 1859 Societatem Salesianam instituit et ex omnium Capitularium sententia, titulo Rectoris Maioris gubernavit. Quam societatem in dies adauctam ac diffusam Apostolica Sedes an. 1864 laudavit et commendavit, atque anno 1869 decreto die 1 Martii edito approbavit et confirmavit. Interim Congregationem Filiarum Mariae, deinceps adiecto titulo Auxiliatricis, quam ex puelis sui oppidi Mornese, dioecesis Aquensis, pius sacerdos Dominicus Pestarino constituerat, ipso rogante, veduti filialis adoptionis titulo Ioannes excepit atque institutori demortuo an. 1872 alterum praesidem ex suis sodalibus salesianis suffecit. Ita religiosa puel-

ratori tra professori ecclesiastici e teologi, quando il Seminario diocesanano fu chiuso, e l'arcivescovo di Torino Franzoni esiliato. La storia dell'Oratorio e dell'Ospizio fino all'anno 1870 annoverò molti sacerdoti usciti dal proprio seno, che, incaricati di sacri uffici, furono molto utili all'Archidioecesi Torinese e ad altre diocesi della regione piemontese. Nell'educare i giovani Giovanni Bosco, avendo presente la divina sententia « *Initium sapientiae timor Domine* », seguì il metodo della cura, vigilanza e carità preventiva; e al tempo stesso procurò che, senza mai cessare d'essere occupati, i giovani si intrattenessero in adatti e onesti giuochi; e per questo introdusse nelle scuole popolari la ginnastica e gli esercizi musicali.

Affinchè l'opera eretta per il bene della gioventù con l'andar del tempo, non sparisse, ma rimanesse stabile, il Servo di Dio, preso consiglio da uomini prudenti e dallo stesso Ven. Cafasso, ed anche con il concorso, dato a viva voce, del Romano Pontefice Pio IX, fondò in Torino nel 1859 la Società Salesiana e per designazione di tutti i Capitolari ne tenne la direzione. La Società, cresciuta e propagatasi di giorno in giorno, fu dalla Sede Apostolica nell'anno 1864 *lodata e commendata*, e nell'anno 1869, con decreto del 1° marzo, approvata e confermata. Frattanto, avendo il pio sacerdote Domenico Pastorino, che aveva costituito con fanciulle del suo

larum Familia Mariae Auxiliatricis quasi secundus Ordo habitus est Salesiani Instituti cui brevi post accessit, veluti tertius Ordo, pia unio cooperatorum utriusque sexus, die 9 Maii an. 1876 ab Apostolica Sede adprobata atque privilegiis indulgentiisque ditata. Inde Ephemerides salesianae et Lecturae catholicae litterariae et populares etiam pro scholis ad unionem cum caritatem omnium sodalium cum sana doctrina fovendam atque augendam et ad improborum atque haereticorum insidias erroresque avertendos. Tandem commemorare iuvat Missiones per Europae atque Americae regiones propagatas et florentes; opus, cui vulgo « Figli di Maria » nomen est, adutorum ecclesiasticis vocationibus excolendis cum suis quinquaginta et ultra domibus; plures ecclesiae ornatissimas diversis in regionibus erectas inter quas eminent Ecclesia Taurinensis B. Virginis M. Auxiliatricis et templum Parochiale Romae in Castro Praetorio, flagitante Leone XIII exstructum et Sacratissimo Cordi Iesu dicatum cum peramplo Hospitio variis litterarum et artium scholis aucto. Non defuerunt Servo Dei angustiae et contradictiones quas cum debito obsequio, singulari patientia et animi fortitudine, Deo adiuvante, superavit; tamen hisce afflictionibus assiduisque laboribus fractus die 20 Decembris an. 1887 in morbum incidit qui fere quadraginta dies perduravit, gradatim ingravescens. Sacramentis Ecclesiae

paese Mornese, nella diocesi di Acqui, una Congregazione detta delle Figlie di Maria — alla quale fu aggiunto successivamente il titolo di Ausiliatrice, Giovanni, pregato da lui, l'accolse come a titolo di adozione filiale; e morto nel 1872 il fondatore, vi pose a capo uno dei confratelli salesiani. Così la famiglia religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu ritenuta come un secondo Ordine dell'Istituto Salesiano, al quale si aggiunse poco dopo, quale terzo Ordine, la Pia Unione dei cooperatori dell'uno e dell'altro sesso, approvata il 9 Maggio 1876 dalla Sede Apostolica e arricchita di privilegi e indulgenze. Seguirono il Bollettino Salesiano e le Letture Cattoliche, storiche, letterarie e popolari, anche per le scuole per promuovere ed accrescere insieme con la sana dottrina l'unione e la carità fra tutti i confratelli e tener lontane le insidie e gli errori dei malvagi e degli eretici. Finalmente sono da ricordare le Missioni propagate e fiorenti nelle regioni d'Europa e d'America; l'Opera, detta volgarmente *Figli di Maria*, intesa a coltivare le vocazioni ecclesiastiche degli adulti con le sue cinquanta e più case; molte chiese decoratissime erette in diverse regioni, tra le quali primeggiano la Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino e il Tempio parrocchiale romano al Castro Pretorio, edificato a richiesta di Leone XIII, e dedicato, col vasto Ospizio provveduto di varie

rite susceptis, ipsum invisentibus apta et salutaria monita dabat, suosque intimos RR. DD. Rua et Cagliero rogabat ut extrema sua consilia Salesianis communicarent. Cardinali Alimonda Archiepiscopo Taurinensi se morientem, suamque Congregationem enixe commendavit. A Cardinali Richard Archiepiscopo Parisiensi, Romae ad suam dioecesim iam redeunte, benedictionem obtinuit eo pacto ut Ipse Parisiensem Antistitem cum Fidelibus sibi commissis benediceret; prout vir obediens egit. Perdurante aegritudine, fere quotidie divinam Eucharistiam sancte receperat, et postremo in festivitate S. Francisci Salesii; saepiusque ingeminabat: « Fiat voluntas tua — In manus tuas Domine — Maria Mater gratiae — Diligite inimicos vestros — Quaerite regnum Dei — Alter alterius onera portate — Exemplum bonorum operum ». Adventante autem die 31 Ianuarii 1888 summo mane, ad signum campanae Beatissimam Virginem salutavit exclamans: « Viva Maria » et paullo post, hora fere quinta, adstantibus Superioribus et alumnis praecipuis totius Societatis qui dilecti sui legiferi Patris et Magistri discessum precibus lacrimisque prosequiebantur, Ioannes Bosco pie adormivit in Domino. Nuncio mortis vix evulgato, tota civitas maximo moerore ac luctu affecta est. Innumeri cives et exteri confluerunt ad cadaver invisendum sacra-

scuole letterarie e professionali, al Sacro Cuore di Gesù. Non mancarono al Servo di Dio angustie e contraddizioni che, con l'aiuto di Dio, superò con animo ossequente e singolare pazienza e fermezza: tuttavia, stroncato da tali affezioni e dalle assidue fatiche, il giorno 20 dicembre 1887 fu colpito dal male che durò quasi quaranta giorni, gradatamente aggravandosi. Confortato dai Sacramenti della Chiesa, a quanti andavano a trovarlo dava adatti e salutari consigli, e pregava i suoi intimi RR. Rua e Cagliero di comunicare ai Salesiani le sue ultime esortazioni. Al cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino, raccomandò caldamente sè morente e la sua Congregazione. Dal Cardinale Richard, Arcivescovo di Parigi, che tornava da Roma nella sua diocesi, ottenne di esser benedetto a patto che egli stesso benedicesse a sua volta l'Arcivescovo Parigino con tutti i suoi diocesani: ciò che egli fece, obbediente. Durante la malattia, ricevette santamente quasi ogni giorno la divina Eucaristia, e per l'ultima volta il giorno di S. Francesco di Sales. Andava ripetendo: *Fiat voluntas tua — In manus tuas Domine — Maria Mater gratiae — Diligite inimicos vestros — Quaerite regnum Dei — Alter alterius onera portate — Exemplum bonorum operum*. Il 31 gennaio 1888, al primo mattino, udendo il segno della campana, salutò la Beatissima Vergine esclamando

que veste indutum et publice expositum in Ecclesia S. Francisci Salesii ubi solemnes exequiae per solutae sunt. Ipsum vero cadaver ad Collegium sacrarum expeditionum paulo ante apertum apud Salicis vallem, delatum et solemnè pompa exceptum, ibidem honorifice tumulatum fuit. Interim sanctimoniae fama quam Servus Dei in vita acquisierat, post obitum adeo percrebuit ut de ea Inquisitiones Ordinariae adornatae et Sacrorum Rituum Congregationi exhibitae sint. Quum vero omnia in promptu essent, et, revisione scriptorum rite peracta, instante R.mo D.no Ioanne Baptista Marengo Congregationis Salesianae Procuratore et Postulatore Generali, attentisque litteris postulato-riis quorundam E.morum S. R. E. Cardinalium, complurium R.morum Sacrorum Antistitum necnon Capitulum Cathedralium et Praepositorum Ordinum Religiosorum, E.mus ac R.mus D.nus Cardinalis Iosephus Calasancius Vives y Tutor huiusce Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis Comitibus sub signata die ad Vaticanum habitis, sequens dubium discutiendum proposuit: « An sit signanda Commissio Introductionis Causae, in casu et ad effectum, de quo agitur? » Et E.mi ac R.mi Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi, post relationem ipsius E.mi Ponentis, audito voce et scripto R. P. D. Alexandro Verde Sanctae Fidei Promotore, omnibus

Viva Maria, e poco dopo, circa le ore cinque, alla presenza dei Superiori e dei principali alunni di tutta la Società che accompagnavano con lagrime e preghiere il transito del loro amato Fondatore e Maestro, Giovanni Bosco si addormentò piamente nel Signore. Appena si diffuse la notizia della morte, tutta la città fu immersa nel dolore e nel lutto. Una moltitudine di cittadini e forestieri accorse a visitare la salma vestita degli abiti sacerdotali ed esposta al pubblico nella Chiesa di San Francesco di Sales, dove furono celebrate solenni esequie. La salma trasportata e ricevuta con gran pompa nel Collegio delle Missioni aperto da poco tempo in Valsalice, ebbe ivi conveniente sepoltura. Intanto la fama di santità, che il Servo di Dio si era acquistata in vita, andò tanto crescendo dopo la morte che istruito su di essa il Processo Ordinario, fu poi trasmesso alla Sacra Congregazione dei Riti. Quando poi ogni cosa fu pronta, e fatta la revisione degli scritti, non v'era più nulla che impedisse un ulteriore procedimento ad istanza del Rev. Giovanni Battista Marengo, Procuratore e Postulatore Generale della Congregazione Salesiana, e attese le lettere postulatorie di alcuni Eminentissimi Cardinali di S. R. Chiesa, di molti Rev.mi Vescovi nonchè Capitoli Cathedrali e Superiori d'Ordini Religiosi, l'E.mo Sig. Cardinale Giuseppe Calasanzio Vives y Tutor

que sedulo perpensis rescribendum censuerunt: « Affirmative, seu signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit ». Die 23 Iulii 1907.

Facta postmodum de praedictis Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae X per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Praefectum relatione, Sanctitas Sua sententiam Sacrae eiusdem Congregationis ratam habens, propria manu signare dignata est Commissionem Introductionis Causae Ven. Servi Dei Ioannis Bosco, Sacerdotis Fundatoris Piae Societatis Salesianae, die 24 eisdem mense et anno.

SERAPHINUS Card. CRETONI,
S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

† DIOM. PANICI, *Arch. Laodic.*
S. R. C. Secretario.

ponente ossia Relatore di questa Causa, nella Congregazione Ordinaria dei Sacri Riti tenuta in Vaticano nel giorno sotto segnato, propose per la discussione il dubbio seguente: « *Se debba essere firmata la Commissione d'Introduzione della Causa, nel caso e all'effetto di cui si tratta* ». Gli E.mi e Rev.mi Padri preposti ai Sacri Riti, dopo la relazione fatta dallo stesso E.mo Ponente, sentito a voce e per iscritto il R. Alessandro Verde Promotore della Fede, ed esaminata ogni cosa diligentemente, ritennero che si dovesse rispondere affermativamente, « *doversi cioè firmare la Commissione se piacerà a Sua Santità* ». 23 Luglio 1907.

Avendo poi il sottoscritto Cardinale, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti riferito al Santo Padre su quanto sopra, Sua Santità, ratificando la sentenza della medesima Sacra Congregazione, si degnò di firmare di sua mano la Commissione dell'Introduzione della Causa del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco, sacerdote, Fondatore della Pia Società Salesiana, il giorno 24 dello stesso mese ed anno.

SERAFINO Card. CRETONI,
Prefetto della S. C. dei Riti.

L. ✠ S.

† DIOMEDE PANICI,
Arcivescovo di Laodicea
Segretario della S. C. dei Riti.

Publicato questo decreto, nessuna autorità ecclesiastica può più fare atti circa la causa, senza il permesso della Congregazione dei Riti. La causa si dice *introdotta*, cioè accettata dalla Santa Sede per lo svolgimento di essa e fino alla canonizzazione.

Prima del 1913, introdotta la causa, al Servo di Dio si dava il titolo di « *venerabile* ». In seguito ad un Decreto della S. C. dei Riti del 26 Agosto 1913, confermato dal Codice di Diritto Canonico, tale titolo viene concesso solo a quei Servi di Dio, dei quali è stato riconosciuto l'eroismo delle virtù (Can. 2084).

XIII.

Discussione del processo sopra non culto.

Introdotta la causa, rimane a discutere se la sentenza del culto mai prestato al Servo di Dio emanata dal Vescovo, sia da confermarsi. La posizione deve constare dell'*informazione, del sommario, delle difficoltà* fatte dal Promotore generale della Fede, e *della risposta*. Questa posizione viene preparata dal Procuratore della Causa, deve essere tutta stampata, come per l'altra posizione sulla santità di vita, virtù e miracoli in genere.

In Congregazione ordinaria particolare, gli E.mi Cardinali danno il loro voto, riferisce il Cardinale Ponente della causa, e se certamente consta che mai vi fu segno di culto pubblico, si conferma la sentenza dell'Ordinario, e, fatta relazione al Papa, ed avutane conferma, si emette il decreto.

Se il processo sopra non culto non fu fatto dal Vescovo prima dell'introduzione della causa, si dovrà fare per *autorità apostolica*, dopo aver domandato ed ottenuto le Lettere remissoriali, in cui si danno istruzioni opportune da osservarsi dai giudici delegati dalla Santa Sede e nominati dal Vescovo per la costruzione di detto processo. Il Promotore generale della Fede darà in tale caso gli interrogatorii, sui quali dovranno rispondere i testimoni.

XIV.

Dei processi apostolici.

Il *processicolo* per la ricerca degli scritti, il *processo* sulla fama di santità, virtù, e miracoli, e l'altro *processo* sopra il *non culto* si dicono ordinarii, perchè sono fatti di autorità del Vescovo od Arcivescovo, giudice ordinario nella propria diocesi. Dopo la introduzione della causa basata sul processo informativo per la stima di santità, virtù e miracoli in genere, la Santa Sede fa altri processi di autorità apostolica per raccogliere prove: a) sulla continuazione della fama di santità; b) sull'eroismo delle virtù e sui miracoli in specie.

Se consta della continuazione della fama di santità e non vi sono difficoltà in proposito, a giudizio del Cardinale Prefetto e del Promotore generale della fede, *si dispensa* dal fare il processo apostolico sulla fama di santità in particolare (Can. 2087, § 2).

Introdotta la causa ed emesso il decreto sopra non culto, il Postulatore domanda le Lettere remissoriali per la costruzione del processo apostolico sulle virtù eroiche, o sul martirio, se la causa è di un martire, e sopra i miracoli in specie.

Le Lettere remissoriali contengono, tra l'altro, le istruzioni per la costituzione del tribunale, che consta di cinque giudici delegati da nominarsi dal Vescovo, il quale se è compreso fra i giudici, funziona da giudice preside delegato; e poi per l'esame dei testi indotti e quelli di ufficio, ed in fine per la collazione e chiusura del processo.

Il Promotore generale della Fede potrebbe personalmente recarsi a prendere parte alla costruzione dei processi apostolici; ma, essendo trattenuto a Roma per il suo ufficio, dà istruzione al promotore fiscale della curia e ad un'altro dotto sacerdote da eleggersi dal Vescovo e dai giudici delegati, affinchè, come sottopromotori delegati dal Promotore generale, assistano in *solidum* a tutti gli atti del processo.

Gli interrogatorii vengono dati in plico chiuso dal Promotore generale. Tutti i membri del tribunale devono giurare; secondo la formula prescritta nelle lettere remisso-

riali, di adempiere fedelmente e diligentemente l'ufficio loro commesso e di osservare il secreto sulle domande e sulle risposte dei testimoni. Questi pure devono prestare giuramento di dire la verità ed osservare il secreto, e, fatta la deposizione, di aver detto la verità. Dal Vescovo insieme con i giudici si nomina un notaro attuario ed un notaro aggiunto, ed un cursore per notificare le citazioni ai testi ed ai sottopromotori.

Devono essere interrogati sopra gli interrogatori e sopra gli articoli tutti i testimoni, che già furono esaminati nel processo ordinario ed altri, se vi sono, indotti dal Postulatore, e di più almeno due testi di ufficio. Se qualche teste di quelli già esaminati nel processo informativo non può comparire innanzi ai giudici, per legittimo impedimento o perchè deceduto, per deporre di nuovo, devesi produrre documento autentico comprovante la impossibilità; altrimenti la sua deposizione fatta nel processo ordinario viene annullata.

Ultimato l'esame dei testi sopra le virtù in particolare, si deve fare la recognizione del corpo del Servo o della Serva di Dio, esaminandone e descrivendone lo stato di conservazione o meno, e tutto quello che di straordinario, se ve n'è indizio, nelle circostanze della recognizione possa essersi eventualmente verificato. Due periti medici devono essere presenti e rispondere alle domande, che loro saranno fatte secondo le istruzioni, che vengono date dal Promotore generale della fede e che devono osservarsi dai giudici delegati.

Le formalità da usarsi nella costruzione di questo processo apostolico, oltre quelle già dette per il processo ordinario, vengono date nelle Lettere remissoriali e devono osservarsi sotto pena di nullità degli atti.

Anche di questo processo bisogna farne una copia autentica, che chiusa e sigillata, come si è detto per il processo ordinario, deve portarsi a Roma e consegnarsi alla Congregazione dei Riti insieme al plico delle lettere informative dei giudici delegati e dei sottopromotori con l'istrumento di chiusura. L'originale si conserva chiuso e sigillato nell'archivio della curia.

Osservate per l'apertura del processo apostolico le stesse formalità che per il processo ordinario, il Cancelliere, fattane una copia autentica, la consegna per lo studio.

XV.

Causa della validità dei processi.

Con gli atti di costituzione del tribunale, elenco dei testimoni e con le Lettere remissoriali contenenti le istruzioni si forma una posizione per dimostrare che il tribunale è stato giuridicamente costituito, i testimoni sono stati legittimamente indotti, citati ed esaminati, che hanno giurato e che i documenti sono stati regolarmente prodotti e dichiarati autentici. Premessa dall'avvocato l'informazione dimostrante la validità degli atti dei processi e della causa, e ciò sia per il processo ordinario che per quello apostolico, questa posizione, con la copia pubblica dei processi, viene portata allo studio del Promotore generale della Fede. Il quale fa le sue difficoltà « *Animadversiones* », alle quali risponde l'avvocato sciogliendo le obiezioni.

Legati in un volume l'*informazione*, il *sommario*, le *difficoltà* e la *risposta*, almeno un mese prima della discussione, si distribuisce la posizione ai Cardinali ed agli ufficiali della Congregazione dei Riti.

In Congregazione ordinaria tenuta in Vaticano, in giorno fissato, si discute della validità dei processi. Se qualche documento non è stato riconosciuto e dichiarato autentico, o qualche testimone esaminato nel processo ordinario non è stato, senza giusto motivo, ascoltato in questo processo apostolico, si esclude dalle prove giuridiche; e si riconosce valido il processo solo per quello che è stato eseguito secondo le istruzioni delle Lettere remissoriali. Dopo la relazione fatta al Papa, che approva la decisione dei Cardinali, si emette il decreto della validità dei processi apostolici ed ordinari.

XVI.

Studio dell'Avvocato sopra i processi per la posizione della causa sull'eroismo delle virtù.

Dichiarati validi i processi, l'Avvocato prepara per la stampa il sommario delle deposizioni del processo ordinario ed apostolico, ordinando in capitoli tutto il materiale necessario:

- a) per provare la legittimità ed importanza delle prove testimoniali;
- b) per illustrare la vita e le opere del Servo di Dio;
- c) per dimostrare tutte e singole le virtù teologali, cardinali ed annesse esercitate in grado eroico;
- d) la legittimità e fermezza della fama di santità fondata sull'eroismo delle virtù ed accresciuta da grazie e miracoli impetrati per intercessione del Servo di Dio.

Al sommario così stampato e postillato, l'Avvocato stesso premette l'informazione generale e particolare circa le prove giuridiche e circa tutte le virtù.

XVII.

Studio del Promotore Generale della Fede

Dopo lo studio dell'Avvocato segue quello del Promotore della Fede, il quale non solo dall'informazione e dal sommario; ma anche dai processi e da qualsiasi scritto, che si riferisca alla causa, stende le obiezioni « *Animadversiones* » contro la legittimità delle prove e contro le virtù del Servo di Dio.

XVIII.

Chi deve sciogliere le difficoltà?

Riprende lo studio della causa l'Avvocato, il quale deve, con la maggiore diligenza e con argomenti solidi, rispondere e dissipare tutte le difficoltà. Lavoro questo che richiede molto studio e molta precisione per far svanire qualunque dubbio circa le virtù del Servo di Dio.

Se poi il Servo o la Serva di Dio, di cui si discute la causa, ha avuto visioni, sogni, estasi, stimate, apparizioni di angeli, santi, di anime del Purgatorio ecc. ed altri doni soprannaturali, come quello della profezia, di conoscere l'interno delle coscienze, ecc. allora le difficoltà si accrescono in modo singolare. L'Avvocato in tali cause deve ricorrere non solo alla teologia e filosofia, alla mistica ed ascetica, non chè alla Bibbia, ma anche alla fisica, alla medicina; talvolta all'astronomia, non chè alla storia dei tempi e dei luoghi, e spesso, per escludere l'isterismo, che suole far compiere atti strani, che si possono interpretare come allucinazione e malattia, o come atti di virtù, deve consultare valenti medici e studiare diligentemente speciali trattati, onde avere argomenti gravi e sicuri in difesa della causa.

Finito il lavoro dell'Avvocato, l'*Informatio*, il *Summarium*, le *Animadversiones* e la *Responsio*, non chè i voti dei teologi revisori degli scritti, si legano in volume, che talvolta supera mille pagine, e se ne distribuisce una copia a tutti i Cardinali, circa *tredici* o *quindici*, a tutti i Consultori Teologi, circa *venti*; ed a tutti i Consultori Prelati, di cui fanno parte il Segretario della Congregazione dei Riti, il Promotore e Sottopromotore generale della fede, il Maestro dei sacri Palazzi Apostolici ed altri Prelati, che sono in tutti circa *quindici*.

La posizione sulle virtù, ha il dubbio così espresso: « *Se consti delle virtù teologali: fede, speranza e carità verso Dio ed il prossimo; nonchè delle cardinali prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle altre virtù annesse, in grado eroico, nel caso ed allo scopo, di cui si tratta* ».

XIX.

Congregazione Antipreparatoria.

Questa Congregazione ha luogo, quarantacinque giorni circa dopo fatta la distribuzione della posizione, presso la casa del Cardinale Ponente o Relatore. Vi intervengono tutti i Consultori Prelati e Teologi. Ciascuno legge il suo voto favorevole, contrario o sospensivo esposto con argomenti giustificativi tratti dagli atti della causa.

Se due terzi dei voti sono negativi non si può procedere oltre, eccetto che il Papa, ascoltata la relazione, decida che si passi alla discussione nella Congregazione preparatoria.

Ma ordinariamente, in questa Congregazione antipreparatoria non tutte le obiezioni si ritengono pienamente sciolte, anzi si aggiungono altre difficoltà presentate sotto altro aspetto dai Consultori e consenziente il Romano Pontefice, si procede alla seconda discussione.

XX.

Congregazione Preparatoria.

Tutte le difficoltà ritenute non sciolte ed altre nuove, fatte dai Consultori, ordinate, come si crede dal Promotore della Fede, si fanno stampare, senza far conoscere il nome del Consultore obiettante.

L'Avvocato ritorna allo studio della causa, scioglie un'altra volta e, per quanto è possibile, più ampiamente le difficoltà in modo da poter soddisfare ai desideri ed alle vedute di tutti i membri della Congregazione.

Stampata la risposta e legata con le « Novae Animadversiones » si forma la *nuova posizione* per la seconda discussione, che si farà nella Congregazione preparatoria, alla quale, oltre tutti i Consultori Teologi e Prelati, intervengono tutti i Cardinali preposti al dicastero dei Riti.

Si comprende che di questa nuova posizione si deve dare una copia a tutti i Cardinali e Consultori Teologi e Prelati almeno un mese prima del giorno stabilito per la discussione, affinchè tutti possano studiare la causa e stendere il loro voto.

Nel giorno e l'ora determinata, la Congregazione preparatoria si raduna nell'aula detta delle Congregazioni, in Vaticano. Tutti i presenti leggono il proprio voto. Se qualcuno non può intervenire di persona, può inviare il voto al Segretario, che lo legge innanzi ai presenti. I Consultori Teologi e Prelati, dopo aver letto ognuno il voto, lasciano l'aula. Rimangono tutti i Cardinali e gli Ufficiali. Il Cardinale Ponente fa la sua relazione sulle virtù e sulle difficoltà più o meno sciolte. Spetta agli E.mi Porporati decidere se si possa procedere oltre, ovvero, se le difficoltà rimanenti sono gravi e richiedono altro studio, si debba tenere un'altra nuova Congregazione preparatoria.

In base alla decisione degli E.mi Cardinali, si fa relazione al Sommo Pontefice, che delibera in senso definitivo per procedere oltre, oppure per far tenere un'altra nuova discussione.

Per la causa di S. Giovanni Bosco si dovette fare un'altra nuova Congregazione preparatoria sulle virtù eroiche per meglio e più esaurientemente abbattere le obiezioni. In tal caso occorre preparare la posizione, che consta delle « *aliae novae animadversiones* » del Promotore della Fede, e della « *alia nova responsio* » dell'Avvocato, e, distribuita ai Cardinali e Consultori, si fissa la data dell'altra nuova discussione.

Per qualche causa si è tenuta anche una terza Congregazione preparatoria.

Non poche cause si arrestano e si differiscono a tempo indeterminato, perchè le difficoltà non si possono superare.

XXI.

Congregazione Generale.

Quando gli E.mi Cardinali e la susseguente deliberazione del Pontefice sono favorevoli, la causa procede oltre all'ultima discussione, che si ha nella Congregazione Generale, alla presenza di Sua Santità e con l'intervento dei Cardinali, dei Consultori Prelati e Teologi.

Anche per questa Congregazione si deve formare la « *novissima positio* »: ultima posizione, che consiste nelle ultime difficoltà, « *novissimae animadversiones* », che stende il Promotore generale della Fede aggiungendo le obiezioni degli E.mi Cardinali e dei Consultori.

L'Avvocato difensore ancora risponde confutando le difficoltà. Legata la posizione e fatta la distribuzione, ha luogo la Congregazione Generale.

Non raramente accade che qualche Consultore, o più d'uno, non rimanga soddisfatto della soluzione delle difficoltà e persino alla presenza del Sommo Pontefice preferisce un voto contrario.

In quest'ultima Congregazione tutti — Cardinali e Consultori — hanno il voto consultivo e solo il Romano Pontefice può deliberare in modo definitivo.

Se la causa lo richiede, il Papa può fare meglio e più studiare gli atti, può fare ripetere alla Sua presenza una seconda Congregazione generale; ma questo ordinariamente non accade.

Per la causa di beatificazione della Serva di Dio Gemma Galgani aspettò circa tre anni per dare la sua decisione deliberativa, perchè fece fare altri accurati studi.

Quando il Papa dà la Sua decisione, ordina di emettere un decreto, che viene letto in pubblico alla Sua presenza nell'Aula Concistoriale. Dopo la lettura, il Postulatore legge un discorsetto di ringraziamento al Pontefice, il Quale risponde con un discorso, in cui esalta le virtù eroiche del Servo di Dio e riepiloga gli insegnamenti utili, che ne vengano a tutti i fedeli.

Per la causa di Don Bosco tutti — Cardinali e Consul-
tori — diedero ad *unanimità* voti favorevoli per l'eroicità
di tutte le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Il decreto è il seguente :

TAURINEN. BEATIFICATIONIS
ET CANONIZATIONIS VEN. SER-
VI DEI IOANNIS BOSCO
SACERDOTIS, FUNDATORIS PIAE
SOCIETATIS SALESIANAE ET IN-
STITUTI FILIARUM MARIAE
AUXILIATRICIS.

Super dubio

« *An constet de virtutibus theo-
logicalibus Fide, Spe et Caritate in
Deum ac proximum; nec non de
cardinalibus Prudentia, Iustitia,
Fortitudine, Temperantia earum-
que adnexis in gradu heroico, in
casu et ad effectum, de quo agi-
tur?* ».

Vix dictis assequi complectique
quispiam posset, quantum de reli-
gione deque omni humanitate sit
meritus, quantum catholicae Ec-
clesiae decus attulerit, quot et
quam praeclara virtutum exempla
et documenta posteritati reliquerit
Ven. Servus Dei Ioannes Bosco,
qui dignum se ministrum ac imi-
tatores ostendit eius, qui de ipso
aiebat : *Ignem veni mittere in ter-
ram, et quid volo nisi ut accenda-
tur?* (LUC.; XII, 49). Siquis vero
opum inopiam, qua Ven. Dei Fa-

DECRETO DELLA S. C. DEI
RITI SULL'EROICITÀ DELLE
VIRTÙ DEL VEN. SERVO DI
DIO DON GIOVANNI BO-
SCO, FONDATORE DELLA PIA
SOCIETÀ SALESIANA E DEL-
L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI
MARIA AUSILIATRICE.

Sul dubbio

« *Se consti delle virtù teologiche:
fede, speranza e carità verso Dio
e verso il prossimo, nonchè delle
cardinali: prudenza, giustizia, for-
tezza, temperanza e loro annesse
in grado eroico, nel caso, e allo
effetto, di cui si tratta* ».

Ben difficilmente si potrebbe
dire a parole o misurare quanto
siasi reso benemerito della reli-
gione e di ogni forma dell'umana
civiltà, quanto decoro abbia ap-
portato alla Chiesa Cattolica,
quanti e quali eccellenti atti ed
esempi di virtù abbia lasciato ai
posteri il Ven. Servo di Dio D.
Giovanni Bosco, che si mostrò
degnò ministro e imitatore di Co-
lui che di se stesso diceva : « So-
no venuto a portare il fuoco sopra
la terra e che altro posso volere

mulus assidue premebatur, et contrarietates quas iugiter est passus, cum amplitudine rerum ab eo gestarum et beneficiis humano generi illatis conferat, non sacerdotem modo admirabitur apostolico zelo aestuantem, sed missum a Deo ut juvenilis praesertim aetatis necessitatibus consultum foret, sibi quae illud in mentem revocare sentiet, quod Praeceptoris divini ore fuit prolatum: *Simile est regnum caelorum grano sinapis... quod minimum quidem est omnibus seminibus, quum autem creverit maius est omnibus oleribus, et fit arbor, ita ut volucres caeli veniant, et habitent in ramis eius* (MATTH., XIII, 31, 32).

In vico Murialdo, apud Castrum-novum in Astensibus, ortus est Ioannes Bosco, parentesque sortitus non divitiis, sed morum probitate praestantes, qui agrestibus incumbebant operibus. Nondum infantiam egressum patre est orbat, sed a matre superstite christianae institutionis rudimentis sedulo est imbutus. In ipsis vitae primordiis et puerilibus annis ad grandia et mirabilia gerenda comparatus a natura videbatur; tot namque peculiaribus animi et corporis donis exornatus apparebat, ut in utram partem deflexisset, magnum aliquid et insigne se acturum haud obscure portenderet. Dum prima vernabat aetas, huius florem divinae gloriae plane devovendi desiderium experiri coepit; sed opes deerant, ut necessariis

se non che si accenda? » (LUC., XII, 49). Che se poi si vorrà mettere a confronto la mancanza di mezzi da cui il Servo di Dio era senza interruzione afflitto e le contrarietà che continuamente sofferse, colla larghezza delle sue imprese e i benefizi arrecati all'umano genere, si dovrà ammirare in lui non soltanto il sacerdote acceso di zelo apostolico, ma l'inviato da Dio per venire in aiuto specialmente ai bisogni della gioventù, e non si potrà far a meno di richiamare alla mente il detto del Divino Maestro: « Il regno dei cieli è simile al grano di senapa... che è bensì la più minuta di tutte le sementi, ma cresciuta che sia è maggiore di tutti i legumi e diventa albero, dimodochè gli uccelli del cielo vanno a posarsi tra i suoi rami » (MATTH., XIII, 31, 32).

Giovanni Bosco nacque nella borgata di Murialdo presso Castelnuovo d'Asti, e i suoi genitori, non ricchi ma stimati per probità di vita, vivevano del lavoro dei campi. Non ancora uscito dall'infanzia perdette il padre, ma dalla madre superstite fu con ogni cura istruito nei primi principii della religione cristiana.

Fin dai primordi della vita e negli anni della fanciullezza pareva naturalmente fatto per cose grandi e meravigliose; poichè manifestava tal ricchezza di doti speciali di animo e di corpo che, a qualunque parte si fosse rivolto,

studiis operam navare posset. Acri ingenio faciliq̄ue memoria praeditus quum esset, facile sibi beneficentissimos conciliavit viros, qui ad scholas celebrandas ei aditum aperuere. Laudabiliter omnes gymnasii classes emensus, Seminarium episcopale Cherii est ingressus, in quo philosophicis ac theologicis disciplinis sedulam impendit operam. Tum dignus est inventus qui sacris ordinibus initiaretur; atque vix sacerdotio est auctus, nulla interposita mora, ad curionis partes obeundas missus fuit; quas tanta alacritate tantoque zeli ardore suscepit, ut brevi fructuum copiam collegerit. Sed eius animus apprime angebatur ob puerorum pene neglectam, iis temporibus, christianam educationem; tantaeque necessitati occurrendi percupidus, praecipuas curas suas assiduosque labores ad illud puerorum genus in primis convertit, qui quovis praeceptore destituti erant, eosque fovere, erudire ac tueri omni ope contendit. Ne autem iuventuti unquam recta et opportuna deesset institutio, optimum esse duxit, religiosam Familiam condere, quae rei curandae tota addicta foret.

Quod mente conceperat, religiose absque cunctatione praestandum censuit, omniaque talenta a Deo sibi credita in sublime huiusmodi opus, ad gloriam divini nominis et pro animarum salute, impendenda statuit. Singulare sane religionis et pietatis opus, ex quo uno satis ingenium sacerdotis exi-

dava chiaro segno di grande e straordinaria riuscita. Fin dalla prima giovinezza cominciò a sentire il desiderio di consacrarne interamente il fiore alla gloria di Dio; ma gli mancavano i mezzi per poter attendere agli studi occorrenti. Dotato di ingegno penetrante, di memoria pronta, riuscì facilmente ad accaparrarsi la benevolenza di generosi benefattori che gli spianarono la via agli studi. Trascorse con lode tutte le classi ginnasiali, entrò nel Seminario Vescovile di Chieri, dove attese con ogni impegno allo studio della Filosofia e della Teologia. E ritenuto degno delle sacre ordinazioni, appena consacrato sacerdote fu subito nominato *coadiutore* parrocchiale, officio nel quale diede saggio di tanta attività e tanto ardore di zelo da raccoglierne in breve frutti abbondanti. Ma l'animo suo era soprattutto angustiato per la quasi completa noncuranza, a quei tempi, della cristiana educazione della gioventù; e desiderosissimo di rimediare a così grande deficienza, consacrò le sue maggiori cure e assidue fatiche soprattutto a quei fanciulli che non avevano nessuno che pensasse a loro, e si diede in ogni maniera ad assisterli, istruirli e proteggerli. E perchè non avesse in seguito a mancare alla gioventù un retto e opportuno avviamento, ritenne che fosse ottimo provvedimento l'istituire una famiglia religiosa che a ciò interamente si dedicasse.

mii et vitae eiusdem sanctimonia deprehenditur! Hoc enim opus immanes labores, incommoda, itinera, vitam denique exhibet operosam et arduam. Quamvis praesidia idonea deficerent, quamvis rerum inopia urgeret nascentem Societatem, quamvis multae difficultates et contradictiones undequaque excitarentur, nihilominus Ven. Dei Famulus praestare omne potuit, aliorum implorata ope, quod necessitas postulabat. Tot gravatus sumptibus numquam despondit animo: sine multarum rerum copia servari coacta pia Societas propagarique non poterat. Atqui saepissime haec copia deerat! Quid ille? Necessitates ac indigentiam suae Societatis iis referebat ingenue, qui opibus pollebant, ut eorumdem liberalitatem experiretur, quin tamen ipsorum voluntatem minus liberam importunis postulationibus effecisset umquam.

Instrumenta et subsidia omnia ad praeceptorem optimum fingendum sive a natura profecta, sibi ab industria comparata in Ven. Dei Famulum mirifice confluebant. Blando pueros et alumnos mulcebat alloquio, paterna eosdem benevolentia excipiebat, amoenis sermonibus recreabat, ad virtutem et pietatem probe exercebat. Tamquam amantissimum parentem, qui pari amore unumquemque complectitur, qui aequum singulis studium adhibet, qui singulos ad se allicit, singulos dilectionis vinculo sibi mancipat. Omnia in eo erant sua-

E un tal disegno pensò che con ogni diligenza e senza indugio si dovesse mettere in atto, e decise di consacrare tutti i doni di cui Dio l'aveva arricchito a quest'opera sublime, a gloria del suo nome divino e per la salute delle anime. Opera veramente singolare di religione e di pietà, che da sola basta a rivelare il carattere dell'esimio sacerdote e la santità della sua vita! Poichè un'opera tale richiede fatiche immani, disagi, viaggi, una vita insomma di ardua operosità. Ma per quanto mancasero i mezzi necessari, e le privazioni tribolassero la nascente Società, e difficoltà e contraddizioni sorgessero da ogni parte, nondimeno il Venerabile Servo di Dio, implorando l'altrui carità, riuscì a provvedere quanto era necessario. Sotto l'aggravio di tante spese mai si perdettes d'animo. Di assai cose aveva bisogno la Pia Società da lui formata, senza di cui non avrebbe potuto durare e tanto meno propagarsi. E assai spesso i mezzi mancavano! che faceva egli allora? Esponeva ingenuamente i gravi bisogni della sua Società alle persone facoltose per averne generoso aiuto, senza però violentare mai la libertà della loro volontà con importune insistenze.

Le doti e gli accorgimenti atti a formare l'ottimo precettore, sia quelli che vengono dalla natura, sia quelli che coll'esperienza si acquistano, nel Ven. Servo di Dio tutti meravigliosamente si racco-

vissima, nec pravae cupiditates in ipso videbantur ullas radices egisse. Scatebat ignota quaedam et divina vis ex illius verbis, quae mentis tenebras dissipabat, corda movebat et ad evangelica praecepta sectanda alliciebat. Scripta quoque plura exaravit vulgavitque ad mentes erudiendas et animos pie incendendos. Ita se dignum Dei sacerdotem exhibebat Vir Venerabilis, cuius labia custodiebant scientiam, ut ignaros edoceret tepidosque excitaret. Nullam temporis partem ab hoc sanctissimo negotio dilatandae ac perficiendae a se conditae Familiae vacuum habuit, eique addere satagit piam alteram Societatem, quam Filiarum Mariae Auxiliatricis nuncupavit, ad puellarum curam gerendam institutam. Utramque Sancto Francisco Salesio, quem sibi in Patronum elegerat, et peculiari studio prosequabatur, commendatam voluit.

Pro utriusque vero firmitate ac diffusione nedum labores multos exantlavit, sed et arduae quaeque alacriter est aggressus, et molesta plura patienti animo toleravit exinde profecta, unde validum, ipse sperare poterat praesidium. Mentem quoque viresque suas in id insuper intendit, ut indoctae et incultae gentes dissitissimas ac ferme inhospitales orbis plagas incolentes eorumdem beneficiorum participes fierent. Ea sapientia, quae attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter

gliavano. La sua parola blanda arrivava all'animo dei giovanetti e degli alunni, li accoglieva con benevolenza paterna, li ricreava con ameni discorsi, a meraviglia li addestrava alla virtù e alla pietà, come fa un padre amorevolissimo, che accoglie ognuno con eguale affetto, che di ognuno ha cura particolare, che di ognuno si attira l'affezione, che tutti, uno a uno, lega a sè col dolce vincolo dell'amore.

Tutto era soavità in lui, nè le basse voglie pareva avessero in lui radice alcuna. Scaturiva dalle sue parole una efficacia non conosciuta e quasi divina che schiariva le tenebre della mente, muoveva i cuori e li adescava all'osservanza dei precetti evangelici. Compose anche e diffuse numerosi scritti atti ad istruire la mente e a infervorare gli animi nella pietà. E così il Venerabile si dimostrava degno sacerdote di Dio, le cui labbra custodiscono la scienza, per ammaestrare gli ignoranti e scuotere i tiepidi.

Nè cessò un momento solo dall'attendere a questo santissimo impegno di dilatare e perfezionare la società da lui fondata; chè anzi si diè cura di aggiungerne ad essa una seconda, che chiamò delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si pigliasse cura delle giovinette. L'una e l'altra pose sotto la protezione di S. Francesco di Sales, che egli s'era scelto a Patrono e di cui era particolarmente devoto.

(*Sap.*, VIII, 1), cuncta opera utpote quae non ad lucrum vel humanam laudem captandam, sed ad divini nominis gloriam et pro animarum salute, ab eodem suscepta fuerant, prospero exitu cumulavit, obstupescens omnibus etiam qui operantis virtutem dissimulare vel deprimere gestiebant. Ita sacerdotis Ioannis Bosco nomen tantam adeptum est celebritatem, ut nulla fere extet orbis terrarum pars, ubi notum sacrumque non sit.

Post eius verò beatum obitum, qui obtigit labente Ianuario mense anni millesimi octingentesimi octogesimi octavi, qui ab eiusdem ortu septuagesimus tertius erat, praeclarior enituit tanti viri sanctitatis fama et communis populorum opinio; quo factum ut, quadriennio vix elapso, de Caelitum honoribus eidem comparandis studiosissime cogitatum fuerit. Quapropter in ecclesiastica Curia Taurinensi de eius vita et rebus ab ipso gestis iudiciales inquisitiones sedulo, ad iuris tramitem, exactae sunt; rite dein absolutis iudiciis, quae nostrae leges praemittere districte iubent, formale de eiusdem singulis virtutibus est initum examen, quod quadruplici actione peractum est, laudabili amussim servata severitate, quae hisce gravissimis iudiciis potiolem fidem et auctoritatem conciliat.

Antepreparatoria itaque Congregatio coacta fuit die postrema mensis Iunii anni millesimi non-

E per la stabilità e lo sviluppo delle due famiglie non solo sostenne molte fatiche, ma affrontò coraggiosamente le più difficili prove, e con animo paziente tollerò nuerose molestie che venivano di là donde avrebbe potuto attendere invece valido appoggio. E oltre a ciò rivolse l'animo e le forze anche alle genti barbare e selvagge sparse per le terre più lontane e quasi inabitabili, perchè potessero partecipare agli stessi benefici.

Guidato da quella sapienza che arriva con forza da una estremità all'altra e ogni cosa dispone con soavità (*Sap.*, VIII, 1) vide tutte le opere sue, che aveva intrapreso non per accumular guadagni e gloria umana, ma per la gloria di Dio e la salute delle anime, coronate di prospero successo, fra lo stupore di tutti e anche di coloro che volevano ignorare o sminuire la virtù di chi le compiva. Così il nome del sacerdote Giovanni Bosco acquistò tanta rinomanza che non vi è quasi luogo nel mondo dove esso non sia conosciuto e venerato.

Dopo la sua beata morte, avvenuta l'ultimo di gennaio 1888 nel settantesimo terzo anno della età sua, più chiara brillò la fama di santità di sì grand'uomo nella comune estimazione dei popoli, cosicchè appena quattro anni dopo già si pensò seriamente a procurargli gli onori degli altari. Per la qual cosa nella Curia Ecclesia-

gentesimi vicesimi quinti in aedibus Reverendissimi Cardinalis Antonii Vico, causae Relatoris, quam duae secutae sunt Praeparatoriae, in quibus potissimum de singulis diversisque Disceptatorum sententiis accuratissime habita est ratio. Demum octava die vertentis mensis Februarii, universus sacrorum Rituum coetus congregatus est coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, atque memoratus Reverendissimus Cardinalis sequens Dubium discutiendum proposuit: *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate in Deum ac proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, Venerabilis Servi Dei Ioannis Bosco, in casu et ad effectum, de quo agitur?* Atque omnes qui interfuere tum Reverendissimi Cardinales, tum Patres Consultores, unanimi suffragatione responderunt; quam Beatissimus Pater laeto animo excepit, decretoriam tamen proferre sententiam distulit, cohortatusque est adstantes, ut in re tanti ponderis fervidas preces adiiicerent ad caelestis luminis ampliorem opem impetrandam.

Quum vero mentem suam pandere statuisset, hodiernam selegit diem, Dominicam in Sexagesima. Quapropter, Eucharistica Hostia litata, ad se accivit Reverendissimum Cardinalem Antonium Vico, Episcopum Portuensem et Sanctae

stica di Torino si istruirono accuratamente i processi secondo le norme del diritto, sulla sua vita e sulle sue opere: quindi terminati i singoli giudizi che le nostre leggi strettamente stabiliscono di premettere, si incominciò l'esame formale delle sue virtù, il quale fu compiuto in quattro sessioni, osservando accuratamente quella lodevole severità che a tali gravissimi giudizi conferisce maggiore fede ed autorità.

La Congregazione Antipreparatoria ebbe luogo l'ultimo di luglio 1925 presso l'Eminentissimo Cardinale Antonio Vico, relatore della Causa. Ad essa seguirono due Preparatorie nelle quali specialmente si discussero accuratissimamente i singoli e diversi voti dei giudici. Infine agli 8 del corrente febbraio tutta la Sacra Congregazione dei Riti si radunò alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XI, ed il suddato Eminentissimo Cardinale propose alla discussione il Dubbio seguente: *Se consti delle Virtù Teologali, Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, come pure delle Virtù Cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e virtù annesse, in grado eroico, del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco, nel caso ed agli effetti di esso?* E tutti i presenti, sia gli Eminentissimi Cardinali che i Reverendissimi Consultori risposero affermativamente all'unanimità; la qual

Rufinae, sacrorum Rituum Congregationi Praefectum Causaeque Ponentem, una cum R. P. Carolo Salotti, sanctae Fidei Promotore generali, meque infrascripto a secretis, iisque adstantibus, Pontificio solio assidens, solemniter sanxit: *Constare de virtutibus Theologicalibus Fide, Spe et Caritate in Deum ac proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis Ven. Servi Dei Ioannis Bosco, in gradu heroico, in casu et ad effectum de qui agitur.*

Hoc insuper decretum in vulgus edi et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri iussit, decimo calendas Martias, anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo.

✠ A. Card. VICO, Ep. Portuen.
et S. Rufinae
S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

ANGELUS MARIANI
S. R. C. Secretarius.

votazione il Santo Padre accolse con lieto animo, tuttavia differì di pronunciare la sentenza decretoria ed esortò gli astanti ad aggiungere in cosa di tanta importanza fervide preghiere per impetrare maggior ricchezza di lumi celesti.

Avendo poi stabilito di manifestare il suo pensiero, scelse il presente giorno, Domenica di Sessagesima. Pertanto, compiuto il Santo Sacrificio, chiamò a sè l'Eminentissimo Cardinale Antonio Vico, Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della Santa Congregazione dei Riti e Ponente della Causa, insieme col R. Mons. Carlo Salotti, Promotore Generale della Fede, e con me infrascripto segretario, ed alla loro presenza, seduto sul soglio Pontificio, solennemente sancì *constare delle Virtù Teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, come pure delle Virtù Cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco, in grado eroico, nel caso ed agli effetti di esso.* E comandò che questo decreto fosse pubblicato ed inserito negli atti della Sacra Congregazione dei Riti, addì 20 Febbraio 1927.

✠ A. Card. VICO,
Vescovo di Porto e S. Rufina
Prefetto della S. C. dei R.

ANGELO MARIANI
Segretario della S. C. dei R.

Dopo un simile decreto, si dà al Servo o alla Serva di Dio il titolo di « venerabile »; il che non importa permesso di culto pubblico (Can. 2115).

La causa dell'eroismo delle virtù è fondamentale ed essenziale, perchè se non consta di tale eroicità, la causa si arresta, e non può assolutamente procedere oltre, anche se si asserissero fatti miracolosi, sui quali si siano già istruiti appositi processi apostolici.

XXII.

Miracoli per la Beatificazione.

Dopo tanto studio non siamo neppure alle porte della beatificazione. Occorrono *due miracoli*, se nei processi informativi ed apostolici, per provare l'eroismo delle virtù, vi furono testimoni oculari e « *de auditus a videntibus* »; *tre*, se solo nel processo informativo vi furono testi oculari, e nell'apostolico « *de auditu auditus* »; *quattro miracoli* se le virtù eroiche furono provate per testi di tradizione e per mezzo di documenti (Can. 2117).

Quando è avvenuto un fatto miracoloso, previa domanda del Postulatore e la concessione delle Lettere remissoriali dirette al Vescovo od Arcivescovo, nella cui diocesi accadde l'asserito miracolo, si deve fare un processo di autorità apostolica.

Il Postulatore presenta gli articoli sul fatto miracoloso al Promotore generale della Fede, il quale fa studiare il caso da un medico specialista richiedendogli tutti gli schiarimenti circa i sintomi del morbo, il suo progresso, la diagnosi e la prognosi, per poter stendere gli interrogatori da farsi ai testi ed ai medici curanti in modo che tutto venga attestato con la maggiore chiarezza e certezza possibile nel processo apostolico.

Per la costituzione del tribunale e l'esame dei testimoni si devono osservare le istruzioni contenute nelle Lettere remissoriali, che sono tutte conformi a quelle già dette sopra per il processo apostolico sulle virtù eroiche. Di particolare

vi è che un perito medico deve far parte del tribunale, affinché proponga le opportune e necessarie interrogazioni ai testi per ottenere la maggiore chiarezza e precisione delle parole e dei fatti, specie circa i sintomi della malattia, di cui si asserisce la guarigione.

Un'altra particolarità è che, terminati gli esami dei testimoni indotti e di ufficio, due periti medici, premesso il giuramento di compiere fedelmente l'incarico, devono visitare il sanato o la sanata per constatare lo stato di salute generale, se la guarigione del morbo pregresso è perfetta e se vi possa essere indizio di recidiva.

Finito il processo, se ne fa una copia autentica, che chiusa e sigillata viene portata a Roma, con tutte quelle formalità richieste per i processi apostolici, onde impedire qualunque sospetto di alterazione di documenti e di testimonianze.

Nella Cancelleria dei Riti segue l'apertura del processo, di cui si fa una copia autentica, che si deve usare per lo studio.

XXIII.

Validità dei processi e studio dei miracoli.

La causa della validità va preparata e discussa come si è detto sopra per gli altri processi apostolici.

Fattosi il decreto della validità, donde consti che i testimoni sono stati legittimamente e rettamente esaminati e i documenti giuridicamente prodotti e dichiarati autentici, l'Avvocato prepara la posizione sopra i due miracoli facendo stampare tutte intere le deposizioni dei testimoni e tutti i documenti riferentisi a ciascun miracolo.

Poichè i miracoli sono fatti che escono dall'ordine naturale, e quindi non si possono spiegare con cognizioni scientifiche, e in generale si effettuano circa morbi gravissimi od inguaribili, nello studio di essi si richiede il concorso di valenti medici possibilmente specialisti nelle malattie, di cui si asserisce la guarigione prodigiosa.

Perciò, stampatosi il sommario di tutte le testimonianze e dei documenti riguardanti ciascun miracolo, se ne danno copie a due medici, detti periti di ufficio, i quali prestano giuramento di dare il voto secondo scienza e coscienza. I periti sono eletti dal Cardinale Ponente d'accordo con il Promotore generale della Fede.

Ciascun perito studia gli atti e stende il suo voto indipendentemente dall'altro perito (Can. 2031). Per ogni miracolo occorre il giudizio medico-legale di due periti. Se questo giudizio di tutti e due i periti è concorde nel rigettare il miracolo, non se ne parli più (Can. 2118). Se dei due periti uno ammette il miracolo e l'altro lo nega, si può discutere in Congregazione antipreparatoria; ma per procedere alla Congregazione preparatoria si devono nominare due nuovi periti per quella guarigione ritenuta miracolosa, ma che ebbe un voto contrario (Can. 2122). Se i due periti sono concordi nel riconoscere la guarigione miracolosa, per la Congregazione preparatoria si nomina un solo perito, il quale se è d'accordo con gli altri due precedenti, a giudizio degli E.mi Porporati e Consultori, si può procedere oltre.

I periti devono dare il loro giudizio poggiandolo sopra argomenti scientificamente certi e provare se il sanato è veramente e perfettamente guarito dalla malattia asserita e se tale guarigione possa o non possa spiegarsi secondo le leggi naturali (Can. 2119).

XXIV.

Posizione per la Congregazione Antipreparatoria.

L'Avvocato avuto i voti stampati dei periti medici, stende l'informazione, in cui, premesso in breve il fatto, deve provare:

- a) la natura e la gravità della malattia;
- b) l'invocazione del Servo di Dio per ottenere la guarigione;
- c) la istantaneità e perfezione della guarigione.

Il Promotore generale della Fede, studiati gli atti, i voti medici, e l'informazione, compone le sue difficoltà dette « *Animadversiones* ». In questo lavoro si giova, secondo la necessità, di note richieste a qualche medico specialista sul caso in discussione.

L'Avvocato, consultato, se crede necessario, qualche dottore, risponde e scioglie le difficoltà sotto ogni punto di vista, come vennero opposte dal Promotore della Fede.

Legato quindi in un volume la *informazione*; il *summario* delle deposizioni e dei documenti; i *voti* dei periti medici scritti per ciascun miracolo; le *obiezioni* del Promotore e le *risposte* dell'Avvocato, si ha la posizione per distribuirne copie ai Cardinali ed ai Consultori Prelati e Consultori Teologi. Fissato il giorno per la discussione, intervengono, presso il Cardinale Ponente, i suddetti Consultori e danno il loro voto letto da ciascuno.

XXV.

Congregazione Preparataria.

Le nuove obiezioni dei Consultori proposte dal Promotore generale; il *voto* del medico periziere sopra ciascun miracolo, la *risposta* dell'Avvocato formano la posizione per la Congregazione preparatoria.

Se il voto del periziere è negativo e persuade si abbandona quel miracolo. Tuttavia gli E.mi Cardinali hanno diritto di nominare anche due e più periti per lo studio di un miracolo, se lo credono necessario (Can. 2122). Fatta la distribuzione della posizione, la Congregazione preparatoria, con l'intervento di tutti i Cardinali e dei Consultori Prelati e Teologi, ha luogo nel Palazzo Apostolico Vaticano. Dopo che tutti hanno letto il proprio voto, gli E.mi Porporati, udita la relazione del Cardinale Ponente, se ritengono appianate le difficoltà, decidono di procedere alla Congregazione generale. Questa decisione è subordinata all'approvazione del Papa, al Quale si fa relazione dettagliata.

Se vi sono dubbi circa la diagnosi, o la prognosi, o la perfezione della guarigione, o l'invocazione, i Cardinali possono rigettare il miracolo, oppure richiedere nuovi studii dai periti ed anche nuove inchieste e visite mediche del sanato o della sanata.

Il miracolo dev'essere certo sia scientificamente, sia giuridicamente. E però non raramente avviene che, nonostante tre voti medici favorevoli, non si approva.

Rigoroso dunque è lo studio dei miracoli; rigorosissima è santa Madre Chiesa nell'approvarli. Ed è sempre il Romano Pontefice, che, udita la relazione coscienziosa e minuziosa della discussione, delibera in modo definitivo per il rigetto o per l'approvazione dei miracoli proposti per una causa di beatificazione o di canonizzazione.

Moltissimi possono essere i miracoli, che si ottengono da Dio per intercessione dei suoi Servi e dei Beati; ma se non sono dimostrati certi e chiari nel senso teologico, giuridico e scientifico, non sono approvati allo scopo di decretare gli onori degli altari ad un Servo di Dio.

XXVI.

Congregazione Generale.

Se nella Congregazione preparatoria si giudica che circa i miracoli proposti le difficoltà siano state ben chiarite e dissipate e che perciò possano i miracoli stessi essere proposti al Santo Padre, si prepara la « *novissima positio* », che contiene le « *novissimae animadversiones* » del Promotore della Fede ed altri documenti, se furono richiesti, e in fine la « *responsio* » dell'Avvocato, che deve sempre più ribattere le obiezioni, che non mancano mai.

Formata questa ultima posizione, e fattane la distribuzione, in giorno fissato circa un mese prima, innanzi al Sommo Pontefice, nella Sala del Trono, in Vaticano, si ha la Congregazione generale, alla quale intervengono tutti i Cardinali e i Consultori, i quali hanno voto semplicemente consultivo.

Finita la Congregazione, il Santo Padre esorta a pregare e ordinariamente non proferisce nulla in merito. Nella prossima udienza di ufficio del Cardinale Prefetto dei Riti, ovvero del Promotore generale della Fede, il Pontefice manifesta la sua deliberazione, che, se è per l'approvazione dei miracoli, importa la pubblicazione di un decreto in proposito letto dal Segretario della Congregazione dei Riti alla presenza dello stesso Pontefice e con l'intervento del Cardinale Prefetto e del Ponente, del Promotore e Sottopromotore generale e di personalità ecclesiastiche e laiche.

Il decreto per i due miracoli approvati per la Beatificazione di Don Bosco è il seguente:

TAURINEN. BEATIFICATIONIS
ET CANONIZATIONIS VEN. SER-
VI DEI JOANNIS BOSCO
SACERDOTIS FUNDATORIS PIAE
SOCIETATIS SALESIANAE ET IN-
STITUTI FILIARUM B. MARIAE
VIRG. AUXILIATRICIS.

Super dubio

« *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur?* »

Quam large et copiose Deus omnipotens benedictiones suas efuderit super famulum suum Ioannem Bosco ac super Piam Societatem ab eodem institutam in populorum emolumentum et praesidium, perspicue enitescit ex naturae et gratiae donis illi uberrime

DECRETO DELLA BEATIFICA-
ZIONE E CANONIZZAZIONE DEL
VEN. SERVO DI DIO DON
GIOVANNI BOSCO, FON-
DATORE DELLA PIA SOCIETÀ
SALESIANA E DELLE FIGLIE DI
MARIA AUSILIATRICE.

Sul dubbio

« *Se e di quali miracoli consti nel caso ed all'effetto, di cui si tratta* ».

Con quanta copiosa abbondanza l'onnipotente Iddio abbia benedetto il suo Servo Giovanni Bosco e la Pia Società da lui istituita a vantaggio ed in aiuto del popolo è messo chiaramente in luce dai doni di natura e di grazia onde lo volle arricchito, dalle opere insi-

elargitis, e rebus ab ipso praeclare gestis, ex Piae Societatis progressibus novisque domibus in pluribus regionibus, etiam in dissitis Orbis partibus fundatis et firmiter communicatis, nullis ferme suffragantibus opportunis auxiliis. Namque humili loco natus Dei Famulus ab ineunte aetate multis se exornatum egregiis dotibus prae-buit, eaque aggressus est perfectique opera, apprime in adolescentibus instituendis, quae absque facultatum copia et auctoritatis imperio sustineri nequivissent. Ipse autem in obstaculis superandis, in contrarietatibus vincendis, in adversariorum animis demulcendis strenue pugnavit, seque magnum virum exhibuit, una animarum lucrandarum cupidine motus ac fretus.

Ita exordientem Piam Societatem probe instruere satagit, eandem augere et propagare feliciter contendit, nedum in plures Europae partes, verum et in longinquas Americae regiones transve-xit. Nunc vero sodales eius ulterius progressi ad extremi etiam Orientis plagas missionali munere cum maximo animarum lucro apostolica constantia et laude late funguntur.

Liberalitate et caritate perlibenter utebatur, etiam in rebus angustis, Ven. Dei Famulus, et nullum unquam egenum dimittebat inauditum. Quandoque etiam cordium arcana rogatus pandebat,

gni da lui compiute, dallo sviluppo e dalle nuove case della sua Pia Società aperte e consolidate in tante regioni, anche delle più lontane parti del mondo, non ostante la quasi assoluta mancanza dei mezzi occorrenti.

Poichè il Servo di Dio, nato di povera famiglia, fin dalla prima età, si dimostrò ornato di numerose ed egregie doti, ed incominciò e condusse a compimento tali e tante opere, specialmente per la educazione della gioventù, che non avrebbero potuto sostenersi senza ricchezza di mezzi e prestigio di autorità. Ed egli strenuamente si affaticò a superare ogni ostacolo, a vincere ogni contrarietà, a cattivarsi colla dolcezza l'animo ed il cuore degli avversari, mostrandosi così uomo di alti sensi, non da altro mosso e sostenuto che dall'ardente desiderio della salvezza delle anime. Così si adoperò bene a formare la sua incipiente Pia Società, lavorò felicemente a svilupparla e propagarla non soltanto in più parti di Europa, ma la trapiantò perfino nelle lontane regioni dell'America. Ed ora i suoi figli, progredendo ancor più lontano fino nelle plaghe dell'Estremo Oriente, largamente compiono opera di evangelizzazione con costanza apostolica e degna di lode.

Il Venerabile Servo di Dio, anche nelle maggiori strettezze amava usare una generosa carità,

futura praecinebat, et pacem anxiiis animis restituere adamabat. Corporis quoque morbos efficaciter curabat, cunctisque benefacere in deliciis iugiter habuit. Hoc sanctissimo desiderio ductus sacrarum virginum sodalitatem condidit, quas Filias Mariae Auxiliatricis nuncupavit; quarum etiam Institutum longe diffusum praeclaros edit in Ecclesia salutis fructus.

Dilectus Deo et hominibus occubuit, quin benefacendi voluntatem amitteret, dulcissimamque beneficentiae suae memoriam in quovis civium ordine relinquens. Statim post eius funus circumferri coeperunt prodigia, praesertim sanationum a morbis, e quibus bina facta selexerunt studiosissimi causae Actores et, conditis super iisdem Apostolicis tabulis, sacrorum Rituum Congregationi proposuere, ut de assertorum prodigiorum veritate proferret iudicium. Prima sanatio est Sororis Provinciae Negro, quae ulcere rotundo in stomacho terebatur acribusque doloribus cruciabatur. Comperta morbi indole ac malitia, qui vis curationem post diuturnum tempus suscipere poterat, aegra divinum auxilium experiri cogitavit, atque Ven. Ioannis Bosco ope implorata eiusque reliquiis summa cum fiducia sumptis, illico se morbo liberam perfecteque sanatam sensit. Eius valetudo prodigiosa ab omnibus declarata est, atque in primis ab artis salutaris cultoribus.

nè rimandava alcun indigente senza averlo soccorso.

Spesso, quando ne era richiesto, svelava anche i segreti delle coscienze, prediceva il futuro, e godeva di ridonare la pace alle anime angustiate. Guariva anche le infermità corporali ed era sua delizia fare continuamente del bene a tutti. Spinto da questo santissimo desiderio, fondò anche un Istituto di sacre Vergini che intitolò *Figlie di Maria Ausiliatrice*, istituto anch'esso assai diffuso e che dà alla Chiesa nobili frutti di salute.

Trapassò, diletto a Dio ed agli uomini, conservando il suo ardente desiderio di fare del bene e lasciando dolcissimo ricordo di sè in ogni ceto di persone. Subito dopo la sua morte, cominciò a correre la fama dei suoi prodigi, specialmente di guarigioni, tra cui i diligentissimi attori della causa ne scelsero due, e fattone il processo apostolico li presentarono alla Sacra Congregazione dei Riti perchè pronunciasse il suo giudizio sulla verità degli asseriti miracoli.

La prima guarigione riguarda Suor Provina Negro, la quale affetta da ulcere rotondo allo stomaco era tormentata dai più atroci dolori. Conosciuta la maligna natura della malattia che difficilmente sarebbe guarita anche in lungo spazio di tempo, l'ammalata pensò di sperimentare l'aiuto

Altera sanatio contigit in Tere-
ria Callegari, pluribus afflictata
morbis internis, qui rebelles omni-
genis curationibus eam ad mara-
smum adduxerant, ac prope deces-
sura a medentibus aestimabatur.
Neque errabant egregii viri, nam-
que gravissimus morbus quo ipsa
laborabat vere organicus erat plu-
ribus anatomicis constabat laesio-
nibus, prout evidenter ostenderunt
tres periti viri, iuramento obstricti
a sacra Rituum Congregatione
adsciti. Implorata itaque Ven.
Ioannis Bosco interventione, non
ab una, sed a cunctis morboris af-
fectionibus sanata est, uno tempori-
s momento, Teresia Callegari,
quae prodigium asseruit et concla-
mavit. Apostolicis autem adorna-
tis inquisitionibus super duabus
sanationibus, iisque sedulo discus-
sis legitimisque declaratis, die 24
Ianuarii anno 1928 habita est
Congregatio Antepreparatoria in
Aedibus Reverendissimi Cardina-
lis cl. me. Antonii Vico, Causae
Relatoris; dieque 11 mensis De-
cembris eiusdem anni coacta fuit
Congregatio Praeparatoria in Pa-
latio Vaticano. Die vero 5 ver-
tentis mensis Martii universus Di-
scepsantium coetus congregatus est
coram Sanctissimo Domino nostro
Pio Papa XI, et proposito Dubio
a Reverendissimo Card. Alexan-
dro Verde, causae Relatore, *an
et de quibus miraculis constet in
casu et ad effectum, de quo agi-
tur, quotquot intervenerant tum*

divino, e dopo avere invocata l'in-
tercessione del Venerabile Gio-
vanni Bosco ed averne inghiottito
con somma fiducia una reliquia,
si trovò immediatamente libera e
perfettamente guarita. La sua
guarigione fu dichiarata prodigio-
sa da tutti e soprattutto dai medici.

La seconda guarigione riguarda
Teresa Callegari, afflitta da più
malattie interne, che ribelli ad
ogni cura l'avevano condotta allo
stato di marasma, ed era dichia-
rata dai medici in fine di vita. Nè
mal s'apponevano gli egregi dot-
tori, poichè la gravissima malattia
onde ella era travagliata, era ve-
ramente organica, comportante va-
rie lesioni anatomiche come evi-
dentemente dimostrarono e depo-
sero con giuramento tre periti, al-
l'uopo chiamati dalla S. Congre-
gazione dei Riti. In tale congiun-
tura invocata l'intercessione del
Venerabile Giovanni Bosco la
predetta Teresa Callegari rimase
all'istante guarita non da una, sib-
bene da tutte le sue gravi infer-
mità, asserendo subito e procla-
mando essa stessa il prodigio.

Istituito il processo apostolico
sulle due guarigioni, fattane accu-
ratissima discussione e dichiarata-
ne la legittimità, il giorno 24 gen-
naio 1928 si tenne la Congrega-
zione antipreparatoria presso il
Reverendissimo Cardinale Anto-
nio Vico di felice memoria, Rela-
tore della Causa, e l'11 dicembre
dello stesso anno fu radunata la

Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores omnes ex ordine responderunt; Beatissimus vero Pater suum proferre iudicium distulit, animi tamen sui laetitiam haud obscure pandidit. Interim precibus splendidiorem divini luminis claritatem in re tam gravi esse impetrandam, omnes est cohortatus.

Quum autem suam decretoriam edere sententiam statuisset, hodiernam auspicatissimam diem, qua festum agitur sancti Ioseph, totius Ecclesiae universalis Patroni, quem peculiari cultu Ven. Ioannes Bosco maxime prosequatur, designavit, et divina Hostia ferventer oblata, accitisque Reverendissimis Cardinalibus Camillo Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, et Alexandro Verde, causae Ponente, una cum R. P. D. Carlo Salotti, S. Fidei Promotore generali, meque infrascripto a secretis, iisque praesentibus, nobiliorem ingressus est aulam, solioque Pontificio sedit, atque solemniter decrevit: *Constare de instantanea perfecta-que sanatione sororis Provinciae Negro ab ulcere rotundo stomachi; itemque de instantanea perfecta-que sanatione Teresiae Callegari a poli-artrite acuta post-infectica, aliisque laesionibus, quae aegrotam ad statum marasmi adduxerant.* Atque hoc decretum evulgari et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri iussit, quar-

Congregazione preparatoria nel Palazzo Vaticano. Di poi, il 5 del corrente marzo, vi fu la Congregazione generale, alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XI e, proposto dal Reverendissimo Cardinale Alessandro Verde, Relatore della Causa, il quesito: *Se e di quali miracoli consti nel caso ed al fine di cui si tratta*, tutti gli intervenuti, sia i Reverendissimi Cardinali, che Padri consultori, per ordine, diedero la loro risposta. Dopo di che il Santo Padre si riserbò di proferire il suo giudizio, mostrando però non dubbii segni della letizia dell'animo suo. Frattanto esortò tutti ad impetrare colla preghiera maggiore chiarezza di luce divina in cosa di tanta importanza.

Avendo dipoi stabilito di render pubblica la sua sentenza decretoria, designò questo auspicatissimo giorno della festa di San Giuseppe, Patrono Universale della Chiesa Cattolica, venerato con particolare devozione dal Venerabile Giovanni Bosco, e dopo aver celebrato con fervore il divin Sacrificio, chiamati a sè i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti ed Alessandro Verde, Ponente della Causa, insieme col Rev. Mons. Carlo Salotti, Promotore Generale della Fede e l'infrascripto Segretario, alla loro presenza passò in un'altra nobile aula, sedè sul trono e

to decimo Calendas Aprilis anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

CAMILLUS CARD. LAURENTI
S. R. C. Praefectus.
L. ✠ S.

ANGELUS MARIANI
Secretarius.

decretò solennemente: *constare della istantanea e perfetta guarigione di Suor Provina Negro da un'ulcere rotondo allo stomaco e così pure della istantanea e perfetta guarigione di Teresa Callegari da poliartrite acuta postinfettiva e da altre lesioni che avevano ridotta la malata allo stato di marasma.*

E ordinò di pubblicare il presente decreto, e di inserirlo negli atti della Sacra Congregazione dei Riti, il 19 marzo 1929.

CAMILLO CARD. LAURENTI
Prefetto della S. Congr. dei Riti.

ANGELO MARIANI
Segretario.

XXVII.

Congregazione Generale del « tuto ».

Approvati così i due miracoli, neppure si può celebrare la beatificazione. La Chiesa con la sua procedura richiede un'altra Congregazione, per decidere se « TUTO », cioè con sicurezza, senza dubbio alcuno, si possa procedere alla beatificazione.

*
**

« Che cosa significa la parola « tuto »? È una paroletta latina che significa « fuori di pericolo », ossia « senza pericolo », cioè con sicurezza. « Tuto » equivale a « con sicurezza da ogni pericolo ». Per comprendere di che pericolo si tratti, basta leggere quel « dubbio » che sta in capo al

decreto, e a cui il decreto risponde: se cioè, dopo l'esame e l'approvazione dei miracoli riconosciuti come tali, dopo tutto quel complesso di atti, che tali approvazioni presuppongono (processi locali e ordinari, processi apostolici, ecc.), perchè la santa Chiesa è davvero instancabile nelle sue ricerche e constatazioni; se dopo tutto questo, si possa procedere senza pericolo agli ulteriori atti della beatificazione e canonizzazione; senza pericolo dunque di cose meno vere e meno buone, senza pericolo per la verità e per la bontà. In queste cause l'importante è che quello che si è detto in favore dei Servi di Dio sia vero, e quello che è vero sia buono, egregiamente buono, eroicamente buono... Può sembrare ad alcuni che la Chiesa sia eccessiva nel suo studio di esattezza, se dopo tante ricerche vuole ancora la sicurezza, il « tuto », per pronunciarsi; ma non ci vuole meno quando si tratta di verità e di bontà portate in tal campo; non ci vuole meno per una inchiesta che si spinge fino al trono di Dio per ammirarvi i frutti più squisiti della Redenzione e prendervi splendenti ed imitabili esempi da proporre; non ci vuole, per tutto ciò, meno di una tenace ricerca della sicurezza assoluta... La Chiesa vuole la sicurezza e la possiede non solo per la santità ufficiale, riconosciuta, ma anche in altri campi, che però non sono del tutto diversi, perchè si tratta ancora della santità. La Chiesa ha il privilegio, il segreto della sicurezza: essa è la sicura custode della verità e del bene. Verità e bene! sono le due parole che sole rispondono pienamente all'essere, alla perfezione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo, e perciò sono le più interessanti e le più importanti...

Quanto alla verità, è evidente per tutti quelli che sono « nati — come direbbe il Poeta — alla scuola delle celesti cose », per tutti i figli devoti della Chiesa è evidente che essa è la infallibile maestra della verità rivelata; questa fu data alla Chiesa perchè la custodisse, la insegnasse, la interpre-

tasse. « Docete omnes gentes... » Ecce ego vobiscum sum usque ad consumationem saeculi. « Lo Spirito Santo che da me procede, ille vos docebit omnia »; e voi insegnate agli uomini « servare omnia quaecumque mandavi vobis ». Il divino Maestro cioè consegna alla sua Chiesa la Rivelazione non a misura, ma a corpo intero, con la promessa di una assistenza perpetua, che si potrebbe quasi dire doppiamente divina: quella del divino Redentore, che parla, è quella del divino Paraclito, che viene promesso.

Ma anche fuori della Rivelazione, anche nell'ambito delle verità naturali, è pur tanto necessaria la sicurezza, specialmente in quelle verità, che riguardano Dio, l'anima, l'origine, la natura, la destinazione dell'uomo, i suoi rapporti col suo simile, col creato, col Creatore... Anche in questo campo la Chiesa offre la sua sicurezza: Docete omnes gentes..., vobiscum sum... docebit vos omnia: qui la Chiesa santa, maestra di verità rivelata diventa la provvida e sicura tutrice della verità naturale... anche in questo campo di verità naturali porta la sua luce, il suo « tuto »... Così la Rivelazione porge la mano alla povera intelligenza umana, che nel suo affaticato pellegrinaggio in cerca della verità si era smarrita. Quale beneficio, quale provvidenziale beneficio non è mai questo!

E riguardo al bene quante incertezze anche qui nella vita quotidiana, nella vita vissuta! Dov'è il bene? dov'è la giustizia? dove comincia? dove finisce?... quante volte in nome della giustizia si sono compiute le ingiustizie più crudeli! quante volte in nome del bene il bene è stato sacrificato!... Solo la Chiesa ha detto sempre a chi lo domandava ed anche a chi non lo domandava, inviando i suoi Pastori, i suoi ministri, solo la Chiesa ha detto a tutti: "Fin qui è giusto, più in là non è giusto; fin qui si può, più in là non si può". Solo la Chiesa insegna a chiamare sempre e in ogni circostanza le cose coi loro nomi: l'ultima

e suprema intimazione ch'essa fa al Vescovo nell'atto della sua consacrazione è appunto questa: « le tue labbra non dovranno dire male al bene, nè bene al male ».

Anche questa inestimabile sicurezza nella verità e nel bene, sicurezza dell'intelligenza e della volontà, anche questo, anzi proprio questo è un frutto e frutto preziosissimo della Redenzione » (1).

*
**

Per raggiungere questa sicurezza « della verità e del bene » la procedura esige anche la Congregazione generale del « TUTO ».

Una *supplica* al Santo Padre stesa dal Procuratore della causa, il *decreto* di approvazione dell'eroismo delle virtù del Servo di Dio; l'altro *decreto* di approvazione dei due miracoli; e la *sententia* del Promotore generale della Fede formano la posizione della Congregazione detta del « TUTO ».

Ancora una volta gli E.mi Porporati ed i Consultori Prelati e Consultori Teologi devono considerare quanto è riportato nella suddetta posizione ed alla presenza del Sommo Pontefice devono dare il loro voto, se « TUTO » — cioè, *sicuramente* si possa procedere alla solenne beatificazione.

Avutasi votazione affermativa, un altro *decreto* letto come gli altri pubblicamente conferma e sanziona che con sicurezza si può procedere alla beatificazione.

Ecco il decreto per la causa del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco:

(1) Dal discorso di S. S. Pio XI, dopo la lettura dei decreti del « tuto » per la beatificazione del Ven. Pignatelli e della Ven. Caterina Labourè. (*Osservatore Romano*, 15 marzo 1933).

DECRETUM

DECRETO

TAURINEN. BEATIFICATIONIS
ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI
DEI JOANNIS BOSCO SA-
CERDOTIS FUNDATORIS PIAE SO-
CIIETATIS SALESIANAE ET INSTI-
TUTI FILIARUM B. MARIAE
VIRG. AUXILIATRICIS.

Super dubio

« An, stante virtutum et duorum
miraculorum approbatione, tuto pro-
cedi possit ad solemnem eiusdem
Ven. Servi Dei beatificationem? »

Multa sane praeclara et mira-
bilia gessit operatusque est Ven.
Servus Dei Ioannes Bosco pro di-
vina provehenda gloria et humano
generi aeterna salute comparanda.
Tamquam vir missus a Deo ad
hanc duplicem missionem perfi-
ciendam, ab excolenda iuvenili
aetate initium duxit, quam reli-
gionis praeceptis ac officiis im-
buere satagit, bonis moribus in-
struere, eiusque civili institutioni
alacriter incubuit, contenditque ut
beneficium redemptionis quam plu-
ribus proficeret. Eius voluntas ani-
mas quot plures posset Deo lu-
crandi nullis limitibus coërceretur,
omnesque gentes apostolico quo
aestuabat zelo complecti et alli-
cere contendebat. Opes deerant,
contrarietates non paucae etiam a
viris auctoritate pollentibus fetae,
difficultates ex rerum natura par-
tae, obstacula plura animum de-
iicere debuissent, at Ioannes ince-

Sul dubbio

« Se, in seguito all'approvazio-
ne delle virtù e di due miracoli,
si possa procedere sicuramente alla
solenne beatificazione del Servo
di Dio ».

« Molte e grandi e mirabili cose
operò il Ven. Servo di Dio Gio-
vanni Bosco per promuovere la
gloria del Signore e provvedere
alla salute eterna dell'uman ge-
nere. Quale uomo mandato da Dio
a compiere questa duplice mis-
sione, incominciò dal coltivare i
giovani, che ammaestrò nei precetti
e nei doveri della religione, educò
a buoni costumi, curandone anche
alacrermente l'istruzione civile, e
lavorò con ogni impegno affinchè
del beneficio della redenzione ap-
profittasse il maggior numero pos-
sibile. La sua volontà di guada-
gnare a Dio quante più anime po-
tesse non conosceva confini, e si
adoperava con tutte le forze per
abbracciare col suo ardente zelo
apostolico e attirare tutte le genti.
Difetto di mezzi umani, contrarie-
tà non poche venutegli anche da
uomini investiti d'autorità, difficol-
tà sorte dalla natura stessa delle

ptis alacriter institit, Deoque fortunante, opera suscepta ad optatum exitum perduxit, sibi que nomen immortale comparavit, omni commendatione dignum. Plures etiam scripsit vulgavitque libros, ad pietatem inter gentes excitandam et christiana praecepta recolenda valde idoneos, qui hac quoque aetate magno in pretio habentur. Porro si quis conferat humanorum subsidiorum inopiam, in qua saepe verfabatur, cum magnitudine rerum gestarum et beneficiis cuius civium ordini illatis, novum quasi prodigium in eo videbitur intueri. Prodigium, inquam, siquidem divina largitas cum firmissima Ioannis fiducia et liberalitate quasi certatim contendes, istius vires augere, facultates multiplicare, foecundare labores mirifice visa est.

Sed longe mirabilius aestimari potest, istiusmodi virum cernere arduis in negotiis operantem, periculis non paucis obiectum frequenter, cum pueris aliisque diversae indolis agentem, numquam a virtutum christianarum exercitatione diverti, imo earum fastigium esse adeptum, ceu agnium ac definitum fuit post iuridicas severasque disceptationes decreto solemniter edito die 20 mensis Februarii anno 1927. Plura interim accesserant post Ven. Servi Dei funus prodigia e quibus duo, quot nimirum causae indoles postulabat, rite discussa et ad suetum iuris rigorem expensa, inter miracula recensita sunt per decretum die 19

cose, ostacoli d'ogni genere avrebbero dovuto abbatte l'animo; ma Giovanni non ristette un momento dalle sue sante fatiche, e con l'aiuto di Dio condusse le opere intraprese al fine desiderato e si procurò un nome immortale, degno d'ogni più ampia lode. Scrisse anche e divulgò molti libri oltremodo adatti a risvegliare nel popolo la devozione e ribadire i principii e i precetti cristiani, libri che anche oggi sono tenuti in gran pregio. Ora, se paragoniamo la mancanza, in cui spesso venne a trovarsi, d'umani sussidi con la grandezza delle cose compiute e i benefici arrecati ad ogni ordine di cittadini, ci parrà di vedere in lui un prodigio quasi nuovo. Prodigio, dico, poichè la generosità divina, gareggiando quasi con la fiducia incrollabile e la liberalità di Giovanni, parve accrescerne le forze, moltiplicarne le facultà, fecondarne meravigliosamente le fatiche.

Ma una cosa ancor più degna di destar meraviglia, è vedere un uomo di tal genere, occupato in ardue imprese, frequentemente esposto a più pericoli, che viveva in mezzo ai fanciulli e trattava con gente d'ogni sorta, non restare un sol momento dall'esercizio delle virtù cristiane, raggiungere anzi in esso le altezze dell'eroicità, come fu riconosciuto e definito, dopo giuridico e severo esame, col decreto promulgato solennemente il 20 febbraio 1927. Intanto erano

superioris mensis Martii latum. Unum tamen adhuc discutiendum supererat, videlicet num tuto animo procedi posset ad solemnem Ven. Ioannis Bosco beatificationem. Id praestitum est in generalibus Comitibus postremo coactis coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, in quibus Rev. mus Card. Alexander Verde, causae Relator, sequens proposuit dubium: *An stante virtutum et duorum miraculorum approbatione tuto procedi possit ad solemnem Ven. Servi Dei beatificationem.* Qui convenerant omnes tum Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores ex ordine suam suffragationem propitiam protulerunt, qua laetatus est Sanctissimus Pater, sed decretoriam edere sententiam in alium diem differre ratus est, ut tempus ad divinum implorandum lumen Sibi suppeteret. Quum vero mentem suam pandere statuisset, hodiernam diem, Dominicam III a gaudiis paschalibus selegit, divinaque Hostia ferventer oblata, ad se vocari voluit Reverendissimos Cardinales Camillum Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefectum, et Alexandrum Verde, causae Ponentem, itemque R. P. D. Carolum Salotti, sanctae Fidei Promotorem generalem, meque infrascriptum Secretarium, quibus adstantibus, nobiliorem hanc ingressus est aulam et pontificio solio sedit, solemnique decreto declaravit: *tuto procedi posse ad solemnem*

avvenuti, dopo la morte del Ven. Servo di Dio, molti prodigi, dei quali due, quanti erano richiesti dall'indole della Causa, giuridicamente discussi ed esaminati col consueto rigore, furono annoverati tra i miracoli col decreto del 19 dello scorso mese di marzo. Una cosa tuttavia rimaneva ancora da discutere, se cioè si possa con animo sicuro procedere alla solenne beatificazione del Ven. Giovanni Bosco. Questo fu fatto nella Congregazione Generale finale tenuta alla presenza della Santità di Nostro Signore Pio XI, nella quale il Rev. mo Card. Alessandro Verde, Relatore della Causa, propose il seguente dubbio: « *Se, in seguito all'approvazione delle virtù e di due miracoli, si possa procedere sicuramente alla beatificazione del Ven. Servo di Dio* ». Quanti Reverendissimi Cardinali e Padri Consultori erano intervenuti, diedero, nell'ordine prescritto rituale, voto favorevole, del quale la Santità di Nostro Signore si rallegrò ma giudicò opportuno rinviare ad altro giorno la pubblicazione della sentenza, per potere nel frattempo implorare i celesti lumi. Avendo poi stabilito di manifestare la sua deliberazione, scelse a tale scopo la giornata odierna, III Domenica dopo Pasqua, e dopo aver celebrato con fervore il divin sacrificio, fece chiamare a sè i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione

Ven. Ioannis Bosco beatificationem. Atque hoc decretum publici iuris fieri et in acta sacrorum Rituum Congregationis inseri, Litterasque Apostolicas in forma Brevis de beatificationis solemnibus quantocius in Patriarchali Basilica Vaticana celebrandis expediri mandavit; undecimo kalendas Maii, anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

CAMILLUS CARD. LAURENTI
Praefectus.

L. ✠ S.

ANGELUS MARIANI
Secretarius.

dei Riti, e Alessandro Verde, Ponente della Causa, e insieme il Rev. P. Carlo Salotti, Promotore Generale della Fede, e me sottoscritto Segretario, alla cui presenza, entrato in questa augusta aula e assiso nel trono pontificio, dichiarò con Decreto solenne: *potersi procedere sicuramente alla solenne beatificazione del Ven. Giovanni Bosco.* E comandò che il presente Decreto fosse reso di pubblica ragione e inserito negli Atti della Sacra Congregazione dei Riti e che fossero spedite le Lettere Apostoliche *in forma Brevis* per la solennità della beatificazione da celebrarsi quanto prima nella Patriarcale Basilica Vaticana. — 21 Aprile 1929.

CAMILLO CARD. LAURENTI
Prefetto.

ANGELO MARIANI
Segretario.

*
**

Dopo la lettura di simile decreto, dal Cancelliere dei Brevi Apostolici si compone il *Breve* da leggersi in S. Pietro il giorno fissato per la solenne funzione della beatificazione.

XXVIII.

Cerimonie della Beatificazione in S. Pietro.

Il giorno determinato per la celebrazione, nella Basilica Vaticana illuminata a festa, presenti gli E.mi Porporati e personalità diplomatiche e civili, il Capitolo di San Pietro, Vescovi e Prelati e fedeli numerosissimi, il Postulatore della Causa, accompagnato dall'Ecc.mo Segretario dei Riti, presenta al Cardinal Prefetto della stessa Congr. dei Riti il Breve Apostolico, pregandolo di volerne ordinare la pubblicazione. L'E.mo Prefetto rimanda il Segretario all'E.mo Cardinale Arciprete della Basilica per domandarne il permesso. Ottenuta la « venia », un Prelato Canonico Vaticano ascende un piccolo podio elevato nel presbiterio e, con voce alta e chiara, legge il « Breve Apostolico », nel quale il Sommo Pontefice, dopo aver fatto cenno della vita, delle opere, delle virtù eroiche e dei miracoli del Servo o Serva di Dio, dichiara di ascriverlo nel numero dei Beati.

Il tenore del « *Breve Apostolico* » per la Beatificazione del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco è come appresso:

LITTERAE APOSTOLICAE

QUIBUS VENERABILIS DEI FAMILIUS IOANNES BOSCO PRESBYTER SAECULARIS ET SOCIETATIS A SANCTO FRANCISCO SALESIO NEC NON FILIARUM SEU SORORUM BEATAE MARIAE AUXILIATRICIS FUNDATOR BEATUS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Mirabilis Deus in Sanctis suis, qui, dum vitam vivunt in terris, divinae provehendae gloriae atque aeternae hominum saluti compa-

LETTERA APOSTOLICA

PER LA SOLENNE BEATIFICAZIONE DEL VEN. SERVO DI DIO GIOVANNI BOSCO.

PIO XI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Mirabile è Dio nei suoi Santi, i quali, mentre vivono in terra, attendono a promuovere la gloria del Signore e alla salute eterna

randae suam operam navant; eisdemque *Deus Israël ipse dabit virtutem et fortitudinem* (Ps. 67, v. 36) ut, de nullis huius mundi difficultatibus adversisque hostibus pertimescentes, res sibi sanctas propositas consequi valeant. Quod pio Salesianorum conditori presbytero Ioanni Bosco bene atque feliciter evenit. Decimo septimo Kalendarum Septembris anno MDCCCXV prope Castrum novum Astense in parvo atque agresti vico Ioannes Bosco ex piissimis parentibus natus est ac prostridie Sacro Fonte ablutus; at, mox patre orbatu, plenam difficultatibus pueritiam in patrio loco transegit. Mater, virtutibus insignis atque in exemplum adducenda educatrix, christianam catechesim docuit puerulum, qui iam a teneris unguiculis pietate, morum castitate atque indole suavi omnibus se praeditum ostendit. Acuto ingenio ac memoria tenaci ornatus adhuc puer quae a parochio vel a contionatoribus sacris audivisset mirabiliter repetebat aequalibus suis, quos iam tum quasi futura praecurrens, diebus festis ad ludos congregans, catholica religione erudire piisque ad Deum et Deiparam precibus expetebat. A presbytero cappellano patrii loci de primis litterarum elementis prius edoctus, postea Castrinovi, quod multa millia passuum aberat, demum Cherii scholas frequentavit; atque alumnum in exemplum adducendum continenter se praebuit, quamvis ad vitae necessitates sub-

degli uomini; ad essi *Deus Israël ipse dabit virtutem et fortitudinem* (Ps. 67, v. 36), affinché non lasciandosi intimorire da alcuna difficoltà di questo mondo nè da contrastanti nemici, possano conseguire i santi fini che si sono proposti, come è felicemente avvenuto al pio fondatore dei Salesiani, sacerdote Giovanni Bosco. Nato il 16 Agosto 1815 in un piccolo borgo rurale presso Castelnuovo d'Asti, da piissimi genitori e rigenerato al sacro fonte il giorno seguente, Giovanni Bosco, avendo perduto ben presto il padre, trascorse in patria una puerizia piena di difficoltà. La madre, insigne per virtù e da additare ad esempio come educatrice, insegnò la dottrina cristiana al suo figliuolletto, che sin dalla prima età si fece notare da tutti per pietà, purezza di costumi e dolcezza di carattere. Dotato di acuto ingegno e di tenace memoria, ancor fanciullo usava ripetere con mirabile fedeltà, quel che aveva sentito in chiesa dal parroco o da qualche predicatore, ai suoi coetanei, che sin d'allora, quasi precorrendo quel che avrebbe fatto poi, radunava nei giorni festivi attorno a sè con giuochi, desideroso d'insegnar loro la religione cattolica e a pregare Dio e la Vergine. Appresi i primi elementi dal cappellano del luogo, frequentò poi le scuole di Castelnuovo, distanti dieci chilometri, e da ultimo quelle di Chieri, dimostrandosi sempre uno scolaro

levandas, tamquam agricola, operarius famulusque in onerosos labores multos quoque annos intendere. Aetatis suae vicesimum annum agens clericalem habitum induit, seminariumque cherense archiepiscopale ingressus est, opera praesertim et consilio adiutus Beati Cafasso, quem postea continenti observantia atque amicitia prosecutus est. Eodem itaque in seminario fructuosam philosophiae ac theologiae operam dedit, ac postea, Sacerdotio iam auctus, in Collegio ecclesiastico a Sancto Francisco Asisiensi, Augustae Taurinorum, theologiae moralis studio ac sacrae eloquentiae denovo atque amplius per triennium se tradidit. Anno tandem MDCCCXLI, in vigilia SS. mae Trinitatis presbyteratus ordine initiatus, Augustae Taurinorum, ad S. Francisci praefati silentio humiliterque primum Sacris operatus est; atque in sequenti tantum Corporis Christi sollemnitate, omnibus, qui adstant frequentissimi e vico patrio, maxime animo commotis, Castrinovi in templo piissime sollemniter Missam litavit. Presbyter novensilis summo animorum salutis studio et caritate magna quinque menses parochi adiutoris munere Castrinovi functus est; sed Spiritus Domini erat in illo atque eum ad ampliorem excolendam vineae suae regionem provide vocabat. Ingressus enim Collegium ecclesiasticum taurinense S. Francisci Asisiatis, beato Cafasso modera-

esemplare, sebbene per le necessità della vita, si occupasse per molti anni in faticosi lavori come agricoltore, operaio e servo. All'età di diciassette anni vestì l'abito clericale, ed entrò nel Seminario Arcivescovile di Chieri, con l'aiuto e il consiglio specialmente del Beato Cafasso, per il quale nutrì poi sempre venerazione e amicitia. Nello stesso Seminario, pertanto, fece con profitto i corsi di filosofia e teologia, e in seguito, già sacerdote, si applicò di nuovo e per più di tre anni, allo studio della teologia morale e della sacra eloquenza, nel Collegio ecclesiastico di S. Francesco d'Assisi a Torino. Finalmente l'anno 1841, ordinato sacerdote la vigilia della SS. ma Trinità, a Torino, disse privatamente e con profonda pietà la prima messa nella suddetta chiesa di S. Francesco; e soltanto nella successiva solennità del Corpus Domini, tra la più grande commozione dei tanti che erano venuti dal natio borgo, celebrò con edificante pietà la messa solenne nella chiesa di Castelnuovo. Il novello sacerdote, spiegando ardentissimo zelo per la salute delle anime e grande carità, esercitò per cinque mesi l'ufficio di coadiutore del parroco di Castelnuovo; ma lo Spirito del Signore era in lui e lo chiamava provvidamente a coltivare una più ampia porzione della sua vigna. Entrato nel Collegio ecclesiastico torinese di S. Francesco d'Assisi,

tore ac duce, in sacerdotalia munera explenda in carceribus nosocomisque, uberrimis exinde fructibus perceptis, toto animo incumbit; in confessionibus audiendis assiduus, quidquid ageret in sacro tribunali, quidquid loqueretur, ad animorum tantum salutem continenter intendit; Sanctum Salesium, iam sibi propositum in exemplum, secutus, suavitate ac patientia mirabili ad Deum peccatores trahere et ad poenitentiam reducere conatus est. Nihil prætermisit ad sanctos huiusmodi fines attingendos aptum; ut Germanorum militum confessiones exciperet theutonicam linguam de industria ac brevi tempore didicit; ut popularibus hominibusque rudibus ignarisque placeret, multa ac varia eruditione ornatus, ad scientiam apologeticam atque historiam suum peculiari modo ingenium contulit. Sed puerorum ac iuvenum, qui, omni educatione christiana destituti, in viis locisque publicis procul a Deo atque a semitis veritatis et iustitiae crescebant, iam tum impense sollicitudineangebatur. Per triennium propterea a festivitate Immaculatae Conceptionis anno MDCCCLI, quos miris artibus et patientia ad se alliciebat pueros in ecclesiam taurinensem Sancti Francisci Asisiatum congregavit, ita ut inibi sua habuerit initia primum Oratorium quod Dei Famulus, humilitatis ac devotionis causa, a Sancto Francisco Salesio « Salesianum » nuncupabit.

sotto la direzione e la guida del Beato Cafasso, si dà ad esercitare alacramente, con grande vantaggio delle anime, il ministero sacerdotale nelle carceri e negli ospedali; assiduo al confessionale, di qualunque cosa tratti o parli, tutto dirige costantemente all'unico scopo della salute delle anime; seguendo S. Francesco di Sales, già propostosi ad esempio, con dolcezza e pazienza mirabili si studia di ricondurre pentiti a Dio i peccatori. Nulla trascura che sia adatto al conseguimento di questi santi scopi: per essere in grado di confessare soldati tedeschi impara appositamente e in breve tempo la loro lingua; per venire incontro al popolo e alla gente incolta e ignara, già in possesso di molta e varia coltura, si applica con particolare impegno alla scienza apologetica e allo studio della storia. Ma sin da allora lo attristava profondamente la sorte dei fanciulli e dei giovani che, mancanti d'ogni educazione cristiana, crescevano sulla pubblica strada lontano da Dio e fuori del sentiero della verità e della giustizia. Per tre anni pertanto a partire dal giorno dell'Immacolata del 1846, radunò nella chiesa torinese di S. Francesco d'Assisi i ragazzi che attirava a sè con accorte industrie e mirabile pazienza; così chè ivi ebbe principio il primo Oratorio, che il Servo di Dio, per umiltà e devozione, chiamerà « Salesiano » da San Francesco

Mox cuiusvis generis difficultates frugifero operi vix inchoato, ut ipsum de medio tolleretur, adversantur. Sed erat hic digitus Dei! Primum quidem Oratorium, a sua prima sede translatum ad templum Sancti Martini, postea ad S. Petri in Vinculis, dein ad domum vocatam *della Moretta*, tandem an. MDCCCXLVI mense Aprili in quodam confugit aedificium regionis, tunc temporis suburbanae Taurinensis, quam *Valdocco* nuncupant. Ibi Dei Famulus, Dei ac Deiparae continenti manifestoque auxilio adiutus, res mirabiles explevit. Huiusmodi Oratorium, iugiter Sancto Francisco Salesio dicatum, eiusdemque fundatorem ac moderatorem Archiepiscopus Taurinensis opportunis privilegiis auxit, idemque Rex Carolus Albertus in fidem suam ac tutelam excepit. Brevi alia, simili forma, oratoria constituuntur; alterum Sancto Aloysio inscriptum an. MDCCCXLVII; tertium, post biennium, Angelo tutelari dicatum; aliquot alios post annos quartum titulo Sancti Iosephi; atque in iisdem Dei Famulus novam educandi pueros iuvenesque methodum, quam, a Sancto Philippo Nerio repetens, *praeventivam* vocabat, concepit atque efformavit. Adiuvante vero piissima ac forti matre, quam ex patria Augustam Taurinorum consulto ad se arcessiverat, ut sibi esset auxilio in opere suo gerendo, prope Oratorium atque in ipsam suam domum pro adulescentibus dereli-

di Sales. Tosto contro l'opera utilissima appena incominciata, si levano, per abbatterla, difficoltà d'ogni genere. Ma ivi era il dito di Dio! Il primo Oratorio, dopo esser passato dalla primitiva sede al tempio di S. Martino, poi a quello di S. Pietro in Vincoli, da ultimo in una casa detta *della Moretta*, finalmente nell'Aprile del 1846, si rifugiò in un edificio del borgo, allora suburbano, detto di Valdocco. Ivi il Servo di Dio, con l'aiuto costante e manifesto di Dio e della Beata Vergine, compì cose mirabili. L'Arcivescovo di Torino arricchì di opportuni privilegi l'Oratorio, che continuerà ad esser dedicato a San Francesco di Sales, e lo stesso Re Carlo Alberto lo prese sotto la sua protezione. In breve sorgono altri Oratori simiglianti: un secondo intitolato a S. Luigi, nel 1847; un terzo, due anni dopo, dedicato all'Angelo Custode; e dopo alcuni altri anni un quarto che prende il nome di S. Giuseppe. In essi il Servo di Dio concepì e applicò nell'educazione dei fanciulli e dei giovani un metodo nuovo che derivava da S. Filippo Neri e chiamò *preventivo*. Con la cooperazione della sua piissima e forte madre, che aveva chiamato appositamente a Torino, perchè lo aiutasse nell'opera, fondò nel 1847 presso l'Oratorio e nella stessa sua casa un primo ospizio per i giovinetti abbandonati e senza tetto e per i quali si richie-

ctis tectoque carentibus ac peculiari educatione christiana donandis primum an. MDCCCXLVII hospitium instituit, ex quo, tanquam e bono frugiferoque semine, innumerabilia Conlegia atque Instituta proveniunt, quae tum Presbyteri Salesiani tum Filiae Mariae Auxiliatricis moderantur. Nam ne opus, quod ad iuvenum emolumentum Dei Famulus conceperat, progressu temporis deficeret, auditis multorum consiliis et praesertim Beati Iosephi Cafasso, suasore quoque, vivae vocis oraculo, Decessore Nostro rec. mem. Pio Pp. IX, piam antea Societatem Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio ac deinceps Congregationem etiam Filiarum Mariae Auxiliatricis Dei Servus fundavit. Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio Societatem, cuius iam anno MDCCCLVIII principia exstant, in dies auctam Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium, nomine Apostolicae Sedis, anno MDCCCLXIV laudavit et commendavit, eidem statuto qua moderatore generali seu Rectore maiori ad vitam Dei Famulo, qui valde temporibus accommodatas conscripsit Regulas seu Constitutiones, quae anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, post quinquennium a generali confirmatione ipsius Piae Societatis, approbatione memoratae Sacrae Romanae Congregationis donatae fuere. Anno vero MDCCCLXXII Dei Famulus alterum Institutum

deva una particolare educazione cristiana, dal quale ospizio, come da buono e fecondo seme, provengono gli innumerevoli Collegi e Istituti retti così dai preti salesiani come dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Poichè, ad impedire che l'opera iniziata a vantaggio della gioventù venisse col tempo a finire, il Servo di Dio, consigliato da molti e specialmente dal Beato Giuseppe Cafasso, persuaso anche dalla viva voce del nostro predecessore Pio IX, fondò dapprima la Società dei Preti di S. Francesco di Sales e in seguito anche la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Società dei Preti di S. Francesco di Sales, i cui principj risalivano al 1858, accresciutasi di giorno in giorno, fu lodata e commendata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, a nome della Sede Apostolica, l'anno 1864, e le fu preposto a superiore generale o Rettor Maggiore a vita il Servo di Dio, il quale scrisse Regole e Costituzioni molto adatte ai tempi, che nell'anno 1874, cinque anni dopo la conferma generale della stessa Pia Società, furono approvate dalla suddetta Sacra Congregazione Romana. L'anno 1872 il Servo di Dio fondò il secondo suo Istituto, delle Figlie o Sorelle di Maria Ausiliatrice, le quali, legate coi voti di povertà castità e obbedienza, attendono all'educazione delle fanciulle, alla maniera stessa dei

Filiarum sive Sororum Beatae Mariae Auxiliatricis efformavit, quae, votis paupertatis, castitatis et obedientiae adstrictae, puellas more Salesianorum educandas curarent. Pro utriusque autem Institutionis Presbyterorum Sororumve firmitate ac diffusione Ioannes Bosco labores multos exantlavit, ardua quaeque alacri fortique animo aggressus est, et molesta plura atque ingrata patienter toleravit. Neque eidem haec sufficiunt! Sed iugiter in salutem animarum intentus atque in laboribus impiger, incultis etiam gentibus, quae longe lateque positae ac ferme inhospitales orbis regiones inhabitant, Christiano veritatis lumine bonoque humanioris vitae excolendis, sacras quoque missionariorum expeditiones ad extremam Americae Meridionalis partem misit, apto opportunoque praeterea sacerdotibus ad hoc instruendis Seminario Augustae Taurinorum constituto, quod vulgo *Valsalice* vocatur. Denique ut tantorum Dei Famuli inceptorum quodammodo recensio expleatur, memorare est institutiones tum Cooperatorum Salesianorum, qui res Salesianas quoquo pacto adiuvent, tum operis Beatae Mariae Auxiliatricis ad vocationes ecclesiasticas provehendae, tum ecclesiarum, quas, stipe undique collecta, Dei Servus exaedificavit; quarum in numero hac Alma in Urbe Nostra paroecialis basilica a Sacratissimo Corde Iesu in Castro Praetorio atque Augustae Taurinorum San-

Salesiani. Per la stabilità e diffusione dell'una e dell'altra Istituzione, dei Preti e delle Suore, Giovanni Bosco sostenne grandi fatiche, affrontò con animo pronto e forte le imprese più ardue, sopportò pazientemente molestie e ingratitudini. Nè gli bastò tutto questo; chè, mirando sempre alla salute delle anime e instancabile nel lavoro, per portare la luce della verità Cristiana e il beneficio della cristiana civiltà tra i popoli incolti sparse per il mondo fino alle regioni più inhospitali mandò anche missionari all'estremità dell'America meridionale, erigendo inoltre a Torino per la istruzione e preparazione di sacerdoti missionari un Seminario, detto comunemente di Valsalice. Finalmente, per compiere la rassegna delle molte fondazioni del Servo di Dio, si deve ricordare l'istituzione così dell'Unione dei Cooperatori Salesiani che aiutano in diversi modi le Opere Salesiane, come dell'Opera di Maria Ausiliatrice per promuovere le vocazioni ecclesiastiche, nonchè le chiese da lui erette col danaro raccolto da ogni parte, tra la quali meritano speciale menzione la basilica parrocchiale del Sacro Cuore al Castro Pretorio in questa Nostra Alma Città, e il Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino. Le quali cose tutte, intraprese dal Servo di Dio, non per guadagnar lucro o lodi umane ma soltanto per la gloria di Dio e la

ctuarium Beatae Mariae Auxiliatricis praecipue laudantur. Quae cuncta cum Dei Famulus non ad lucrum vel ad humanam laudem captandam, sed ad gloriam Dei tantum et ad animarum salutem procurandam suscepisset, prospero et felici exitu cumulavit. Usque ad obitum quidem mirabili constantia susceptos labores implevit; virtutibus omnibus in exemplum fulgens, nitida fide et christiana fortitudine clarus, pietate in Deum ac Deiparam conspicuus, erga Romanum Pontificem et Apostolicam hanc Sedem acerbis temporibus observantissimus fuit; continenti humilitate sui contemptor, paupertatis amantissimus nil sibi quaerens, spiritu semper promptus in studio salutis animarum assiduus, in difficillimis negotiis, etiam pro Ecclesiae bono gerendis, prudentissimus, sobrius omnino a vitae commoditatibus abhorrens, non suis tantummodo alumnis sed omnibus etiam Christifidelibus talia facinora imitanda reliquit, ut vivus adhuc ab omnibus merito sanctus haberetur. Pridie Kalendas Februarii, anno millesimo octingentesimo octogesimo octavo piissime in Domino obdormivit. Mortales Ven. Dei Famuli exuviae primum in cubiculo, ubi animam ipse efflaverat, dein, sacerdotibus vestibus tectae, in templo Sancti Francisci Salesii expositae sunt; eademque in ecclesia sollemne funus celebratum est, cui devotissime adstiterunt plus quam centum

salute delle anime, ebbero il più felice compimento. Attese fino alla morte con mirabile costanza alle opere intraprese; fu luminoso esempio di tutte le virtù, di chiara fede e cristiana fermezza, di devozione a Dio e alla Beata Vergine, del più profondo esempio in tempi difficili verso il Romano Pontefice e la Sede Apostolica. Dispregiatore di sé in una costante umiltà, nulla chiedendo per sé amante com'era della povertà, con lo spirito sempre pronto, infaticabile nel cercare la salute delle anime e nel condurre, anche per il bene della Chiesa, i più gravi e complicati negozi, prudentissimo, sobrio e rifuggendo dalle comodità della vita, lasciò non solo ai suoi allievi ma anche a tutti i cristiani tali esempi degni d'imitazione da esser giustamente ritenuto da tutti ancor vivo un santo. Il 31 gennaio del 1888 si addormentò piissimamente nel Signore. Le mortali spoglie del Ven. Servo di Dio furono esposte prima nella camera stessa dove era spirato, poi, rivestite degli abiti sacerdotali, nella chiesa di S. Francesco di Sales, nella quale chiesa fu celebrato il solenne funerale, cui assistettero con somma devozione più di centomila cittadini, Vescovi del Piemonte, parroci venuti anche da lontani paesi, e una gran moltitudine di seminaristi, accorsi alle seque anche da diocesi Francesi e della Svizzera. Il Servo di Dio fu com-

millia civium, Episcopi pedemontani, canonici, parochi etiam e longinquis regionis oppidis, cum ingenti multitudine alumnorum e Seminariis, qui ex Galliae quoque atque Helvetiae dioecesibus ad funus confluerant. In Seminario Missionum Vallis Salicis Dei Servus in pace compositus est, ad eiusque tumulum frequens usque adhuc fit peregrinorum concursus, qui charismatum, quibus iam in vita mortali Dei Famulus erat donatus, nec non sanctitatis, qua enituerat, fama commoti sunt. At huiusmodi Ioannis Bosco sanctitatis fama nunquam deferbuit, quin etiam magis magisque in dies vivida effulsit. Quapropter penes Sacrorum Rituum Congregationem causa agitari coepta est de Beatorum coelitem honoribus ipsi Famulo Dei tribuendis, et Decessor Noster rec. mem. Pius Pp. X per decretum editum die XXIV mensis Iulii, anno MCMVII, Introductionis Causae Commissionem signavit. Probationibus dein legitime sumptis riteque expensis de virtutibus heroicis ipsius Servi Dei, Nos, sollemni decreto decimo Kalendarum Martias anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo edito, Venerabilis Dei Famuli Ioannis Bosco virtutes heroicam attigisse fastigium sancivimus. De miraculis postea, quae ipso intercedente patrata a Deo ferebantur, quaestione suscepta, rebus omnibus severissimo iudicio ponderatis, cum duo ex multis prodi-

posto in pace nel Seminario delle Missioni a Valsalice, e alla sua tomba è ancor oggi continuo l'affluire di pellegrini, attratti dai doni soprannaturali di cui Dio aveva arricchito in vita il suo Servo, e dalla fama di santità che lo aveva circondato. La quale fama della santità di Giovanni Bosco non solamente non diminuì mai, ma rifulse di giorno in giorno sempre più vivida, tanto che presso la Sacra Congregazione dei Riti incominciò a trattarsi la Causa di beatificazione del Servo di Dio, e il nostro predecessore Pio X di felice memoria, firmò col Decreto pubblicato il 24 Luglio del 1907 la Commissione di Introduzione della Causa. Raccolte quindi giuridicamente ed esaminate secondo il nostro rito le prove delle virtù eroiche dello stesso Servo di Dio, Noi, con solenne Decreto promulgato il 20 febbraio del 1927, definimmo l'eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco. Iniziatasi poi la discussione dei miracoli che si dicevano operati da Dio a intercessione dello stesso suo Servo, vagliata con severissima cura ogni cosa, essendo stati giudicati veri e palesi due dei molti prodigi attribuiti all'intercessione del Servo di Dio dopo la sua morte, Noi, con altro Decreto pubblicato il 19 Marzo del corrente anno 1929 dichiarammo con la suprema Nostra Autorità constare la loro verità. Essendosi dunque pronunciata la sentenza

giis, post eiusdem Dei Famuli fumus relatis, plane vera atque explorata fuerint iudicata, Nos alio decreto, quarto decimo Kalendas Aprilis huius anni millesimo nongentesimi vicesimi noni edito, de eorum veritate constare suprema Nostra Auctoritate declaravimus. Cum igitur esset de gradu heroico virtutum ac de miraculis prolatum consilium, illud tantum supererat discutiendum, num Venerabilis Famulus Dei inter Beatos coelites tuto foret recensendus. Hoc dubium propositum est a dilecto filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Verde, Causae Relatore in Comitibus generalibus coram Nobis habitis, die nona mensis Aprilis vertentis anni, omnesque qui aderant tam Cardinales, quam Sacrorum Rituum Consultores unanimi consensione affirmative responderunt. Nos tamen in re tanti momenti Nostram aperire mentem distulimus donec fervidis precibus a Patre luminum subsidium posceremus. Quod cum impense fecissemus, tandem die dominica tertia a gaudiis paschalibus huiusmet anni, Eucharistico Sacro rite litato, adstantibus Dilectis Filiis Nostri Camillo S. R. E. Cardinali Laurenti, Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto, nec non Alexandro S. R. E. Cardinali Verde, Causae Ponenti, itemque dilectis filiis Angelo Mariani, Congregationis Rituum Secretario, et Carolo Salotti, Sanctae Fidei Pro-

nel grado eroico delle virtù e sui miracoli, una sola cosa rimaneva da discutersi, se cioè il Ven. Servo di Dio potesse essere sicuramente annoverato tra i Beati. Tale dubbio fu proposto dal diletto figlio Nostro Alessandro Verde, Cardinale di Nostra Santa Romana Chiesa nella Congregazione Generale tenuta alla Nostra presenza il 9 Aprile del corrente anno, e quanti vi intervennero, sia Cardinali sia Consultori dei Sacri Riti, diedero ad unanimità risposta affermativa. Noi tuttavia, trattandosi di cosa di tanta importanza, differimmo il nostro giudizio finchè non avessimo domandato a Dio con vive preghiere l'ausilio dei celesti lumi. Ed avendo ciò fatto con grande fervore, alla fine nella terza Domenica dopo Pasqua, dopo avere offerto il divin sacrificio, presenti i diletti Figli Nostri Camillo Cardinal Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, e Alessandro Cardinal Verde, Ponente della Causa, nonchè i diletti figli Angelo Mariani, Segretario della Congregazione dei Riti, e Carlo Salotti, Promotore della Fede, sentenziammo con la Nostra autorità potersi procedere con sicurezza alla solenne Beatificazione del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco. Stando così le cose, compiendo i voti di tutta la Società dei Preti di S. Francesco di Sales, nonchè delle Suore della Congregazione di Maria Ausiliatrice, e di tutti i

motore, ad sollemnem Venerabilis Dei Famuli Ioannis Bosco Beatificationem tuto procedi posse auctoritate Nostra pronunciamus. Quae cum ita sint, universae Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio Societatis, itemque Sororum Congregationis Beatae Mariae Auxiliatricis, omniumque Cooperatorum atque alumnorum Salesianorum vota implentes, Auctoritate Nostra Apostolica, praesentium Litterarum tenore facultatem facimus ut Venerabilis Dei Servus Ioannes Bosco, presbyter saecularis taurinensis, *Beati* nomine in posterum nuncupetur; atque eius corpus ac lipsana, seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae fidelium venerationi proponantur; eiusque imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra Apostolica Auctoritate concedimus ut de illo recitetur Officium ac Missa celebretur, singulis annis de Communi Confessorum non Pontificum, cum orationibus propriis, per Nos adprobatis, iuxta Rubricas Missalis et Breviarii Romani. Huiusmodi Officii recitationem, Missaeque celebrationem fieri dumtaxat concedimus in archidiecesi Taurinensi, in qua natus est Dei Famulus ac migravit ad Dominum; itemque in templis ac sacellis ubique terrarum sitis, quibus utuntur Societas Presbyterorum a S. Francisco Salesio et Congregatio Sororum seu Filiarum Beatae Mariae Virginis Au-

Cooperatori ed alumni Salesiani, con la Nostra Apostolica Autorità, a tenore della presente lettera, diamo facoltà che il Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco, prete secolare di Torino, sia chiamato d'ora in poi col titolo di *Beato*; e che il suo corpo e le sue reliquie, da non trasportarsi tuttavia nelle solenni processioni, siano esposte alla pubblica venerazione dei fedeli, e le sue immagini siano ornate di raggi. Inoltre, con la medesima Nostra Apostolica Autorità concediamo che si reciti di lui l'ufficio e si celebri la messa, ogni anno *de Communi Confessorum non Pontificem*, con orazioni proprie da Noi approvate, secondo le Rubriche del Messale e del Breviario Romano. Ma la recita di quest'ufficio, e la celebrazione della Messa concediamo sia fatta soltanto nell'archidiecesi di Torino, ove il Servo di Dio nacque e dove morì, nonchè nei tempi e cappelle posti in ogni parte della terra, dei quali si servono le Società dei Preti di S. Francesco di Sales e la Congregazione delle Suore o Figlie di Maria Ausiliatrice, da tutti i fedeli che hanno l'obbligo di recitare le ore canoniche e, per quanto riguarda la Messa, da tutti i Sacerdoti così secolari che regolari i quali convengano nelle chiese in cui si celebra la festa del Beato. Da ultimo diamo facoltà di celebrare la solennità della Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Giovanni

xiliatricis, ab omnibus fidelibus qui horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missas attinet, ab omnibus Sacerdotibus tam Saecularibus quam Regularibus ad ecclesias in quibus festum agitur convenientibus. Demum facultatem impertimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Servi Dei Ioannis Bosco supradictis in templis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum, servatis servandis, postquam eadem sollemnia in Patriarchali Vaticana Basilica peracta fuerint. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis etiam impressis, dummodo manu Secretarii enunciatae Sacrorum Rituum Congregationis subscripta sint et sigillo Praefecti munita, eadem prorsus fides etiam in disceptationibus iudicialibus adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce Litteris ostensis, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die II mensis Iunii anno MDCCCCXXIX, Pontificatus Nostri octavo.

P. CARD. GASPARRI
a Secretis Status.

Bosco nelle suddette chiese, nei giorni, da destinarsi dalla legittima Autorità, entro un anno, *servatis servandis*, dalla celebrazione della solennità nella Patriarcale Basilica Vaticana. Non ostante le Costituzioni e Ordinanze Apostoliche e i Decreti sul *non cultu* e qualsiasi altra contraria disposizione. Vogliamo poi che alle copie di questa Lettera, anche staminate, purchè siano firmate di propria mano dal Segretario della predetta Sacra Congregazione dei Riti, e munite del sigillo del Prefetto, sia prestata, anche nelle discussioni giudiziarie, la stessa fede che si presterebbe alla Nostra volontà espressa con l'esibizione di questa Lettera.

Data in Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 2 giugno dell'anno 1929, ottavo del Nostro Pontificato.

P. CARD. GASPARRI
Segretario di Stato.

Terminata la lettura del Breve, il celebrante intona il « *Te Deum* »; si scopre il reliquiario posto sull'altare, si cala il tendone dalla « Gloria », cioè dall'immagine rappresentante il Beato circondato di luce di gloria, ed intanto la esultanza generale scoppia in grida di invocazione e di applausi. Alla fine del « *Te Deum* » il diacono intona per la prima volta il versetto: « *Ora pro nobis beate Joannes* » (se tale è il nome del Beato, come fu per Don Bosco); il celebrante canta l'*Oremus* del nuovo Beato e dopo incensa la Reliquia e l'Immagine glorificata.

Segue la Messa pontificale con quella solennità, che si gode di ammirare nel Tempio Maggiore della cristianità.

Durante l'inno del « *Te Deum* », si distribuiscono immagini e la vita del Beato.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, il Santo Padre col corteo grandioso di E.mi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Prelati e clero, tra la folla plaudente, annunciato dalle famose trombe di argento, scende in S. Pietro per venerare il Beato. Si canta l'inno del Beato o della Beata con l'*Oremus* proprio e si impartisce la Trina Benedizione Eucaristica.

Terminata la funzione, il Postulatore offre al Pontefice varie copie della vita, un reliquiario ed un superbo mazzo di fiori. Indi il Papa si prostra ancora in preghiera, e poi, sulla Sedia Gestatoria, benedicente, tra le acclamazioni di tutti, rientra nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

XXIX.

Beatificazione o dichiarazione del martirio.

Se la causa si riferisce ad un martire, ovvero a più martiri insieme, si devono costruire i processi con le medesime solennità osservate, come si è detto, per gli altri processi.

Lo studio si versa circa la vita, virtù e martirio formale e materiale per parte dei persecutori e carnefici, e da parte del martire: cioè, deve risultare provato che il

Servo di Dio fu trucidato per odio alla fede, o qualche opera buona prescritta dalla religione cristiana e che subì la morte rassegnato in testimonio della fede cattolica. Queste cause se si fondano su documenti storici e sulla tradizione orale, vanno primieramente studiate dalla Sezione Storica, istituita dal regnante Pontefice Pio XI con « Motu Proprio » del 6 febbraio 1930.

La posizione per la introduzione della causa viene composta come le altre, di cui abbiamo fatto cenno, solo vi si aggiunge il giudizio della Sezione Storica sull'autenticità ed attendibilità dei documenti estratti da archivi e prodotti da testi degni di fede.

Introdotta la causa, si fa la revisione degli scritti attribuiti al martire; ma si omettono i processi apostolici se la causa è antica e non si possono più raccogliere testimonianze contemporanee sulla vita, virtù, martirio e fama del martirio. In queste cause non si richiede la prova e lo studio delle virtù eroiche in particolare. Si propone invece il dubbio: *se consti del martirio e della causa del martirio, nonchè dei segni, nel caso ed all'effetto, di cui si tratta.*

Si discute la causa nelle tre solite Congregazioni: Antipreparatoria, Preparatoria e Generale.

Approvato il martirio, si pubblica il decreto in proposito.

Per procedere alla Beatificazione, se evidentemente consti del martirio e della causa del martirio sia materialmente che formalmente considerato, mancando i miracoli, e non essendovi segni sufficienti, si supplica il Pontefice per la dispensa (Can. 2116).

I segni richiesti nella causa di un martire sono fatti straordinarii verificatisi nelle circostanze del martirio, che superano le forze della natura e che si confondono con i miracoli di terzo genere (Cfr. BENEDETTO XIV, l. I c. XXVIII, n. 14). Omesso quindi lo studio dei miracoli ed impetrata la dispensa dai segni, si tiene la Congregazione detta del « TUTO ». Segue quindi, per volontà del Sommo Pontefice, se nulla v'è in contrario, la lettura pubblica del decreto comprovante che « TUTO » si può procedere alla beatificazione. Si stende il « Breve Apostolico », che si legge nella Basilica Vaticana e si celebra così la beatificazione del Servo di Dio martire.

XXX.

Beatificazione Equipollente.

La beatificazione di un Servo di Dio, confessore, o martire, di una Vergine, Vedova, o Madre di famiglia, come finora abbiamo esposto, si dice *formale*; ma può aversi anche la beatificazione *equipollente*. Questa si ha quando un Servo, o una Serva di Dio, in determinata regione, prima del decreto di Urbano VIII, da tempo immemorabile, è stato venerato con culto pubblico, n'è costante e comune la fama e la persuasione della santità di vita e virtù, o martirio, nonchè dei miracoli impetrati per la sua intercessione, e dura al presente questa venerazione di culto pubblico (Can. 2127).

In tale caso, il Vescovo, giudice ordinario, con processo informativo mandato a Roma, deve dimostrare il culto *immemorabile* e la fama di santità di vita, virtù e miracoli perseverante. Introdotta la causa, si deve costruire il processo apostolico, sia sul *culto immemorabile* sia sulle virtù eroiche, o martirio, se si tratta d'un martire. Portato a Roma il processo, si studia la causa prima per confermare la sentenza del giudice delegato circa il culto immemorabile; confermata questa sentenza, si studiano poi le virtù eroiche. Pubblicato il decreto del culto immemorabile e dell'eroicità delle virtù il Sommo Pontefice con altro *decreto* conferma la venerazione pubblica ed il Servo di Dio si deve ritenere equipollentemente beatificato (Canone 2134).

Gli stessi atti di culto pubblico, che si sogliono prestare ai Beati formali, si concedono anche per i Beati equipollenti.

XXXI.

Canonizzazione.

Per la Canonizzazione dei Beati formali si richiedono *due* miracoli, *tre* invece per i Beati equipollenti (Can. 2138).

Verificatosi qualche miracolo per intercessione del Beato, si deve ottenere la riassunzione della causa e poi

impetrare le Lettere remissoriali per fare il processo apostolico. Consegnati alla Congregazione dei Riti i processi sopra i due o tre miracoli, ottenutane l'apertura e la copia pubblica, si deve discutere della loro validità. Di poi lo studio dei miracoli si svolge con lo stesso rigore e metodo, come si è accennato sopra, discutendoli in tre Congregazioni, fino al decreto di approvazione.

I due miracoli proposti per la Canonizzazione del Beato Giovanni Bosco furono approvati con il seguente decreto:

DECRETUM

TAURINEN. CANONIZATIONIS
B. IOANNIS BOSCO CONF.
SACERDOTIS ET FUNDATORIS
PIAE SOC. S. FRANCISCI SALE-
SII ET INSTITUTI FILIARUM
MARIAE AUXILIATRICIS.

Super dubio

« *An et de quibus miraculis constet, post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur* ».

In hodierna sancti Evangelii lectione ea nobis Christi Domini verba recondenda proponuntur, quibus futura Ecclesiae incrementa divinus Conditor praenunciabat: *Simile est regnum caelorum grano sinapis, quod... minimum quidem est omnibus seminibus, quum autem creverit... fit arbor ita ut volucres caeli veniant et habitent in ramis eius* (Matth. 13, 31-32).

Hac equidem humilitatis nota fere semper obsignata videre est eorum operum initia, quae a Deo promanant, eoque magis, quo mi-

DECRETO

Sul dubbio

« *Se e di quali miracoli consti, dopo la Beatificazione del Servo di Dio, nel caso e all'effetto di cui si tratta* ».

Il passo odierno del Vangelo ricorda e ci invita a meditare quelle parole con cui il Divin Fondatore della Chiesa Gesù Cristo, preannunciava i futuri incrementi di questa: « *Il regno de' cieli è simile a un grano di senapa... che è la più piccola di tutte le sementi, ma cresciuta che sia... diventa un albero, tra i cui rami vengono a dimorare gli uccelli dell'aria* (Matt., XIII, 31-32). Questa nota di umiltà caratterizza sempre i principi di quelle opere che emanano da Dio, tanto più spiccata

rabiliores in posterum divina providentia futuros successus disponit. Haec sponte animum subeunt, si mente consideres unde et quomodo originem duxerit magnificum illud christianae educationis opus, quod, auctore B. IOANNE BOSCO, brevi temporis spatio, quaquaversus per orbem diffusum vigere miramur.

Humilem vidisses, iuvenili adhuc aetate, sacerdotem, demisso habitu, hilari vultu, in deserto fere prato, ad Taurinensis urbis fines, derelictos urbanae plebis adolescentulos, a se amanter conquistos, ludis exercere, iocis recreare, ac deinde in paupere quodam quasi tugurio adunatos suavi adloquio divina edocere, atque ad pietatem mirabiliter attrahere.

In eam tunc temporis suburbanam, dictam *Valdocco*, plagam, ex aliis antea locis eiectus variisque persecutionibus iam exagitat, sed grandia de eo disponente Deo, inops et a multis despectus confugerat, quasi peregrinus cum suis dilectis adolescentibus tecto carens.

Sed aestuabat ille divina caritatis flamma; atque immensae molis opus, quod, Spiritu Sancto afflante, animoolvebat, in actum mirabiliter deducturus erat. Sane quae postea promanaverint ex eius opera beneficia, qualive auctu increverit utraque ab eo condita religiosa familia, comperta res est, sed quibus quantisque tanti viri laboribus, qua animi contentione, qua invicta inter omnigenas diffi-

quanto più sono meravigliosi gli sviluppi che la Divina Provvidenza dispone. E' questo un pensiero che ci viene spontaneo alla mente quante volte prendiamo a considerare donde e in qual modo ebbe origine quella magnifica Opera di educazione che, fondata dal Beato Giovanni Bosco, ci riempie di meraviglia per la sua rapida diffusione e il suo fiorire e prosperare in ogni parte del mondo.

Avresti veduto un umile sacerdote, ancor giovine d'età, dimesso nel vestire, dalla fisionomia aperta ed ilare, che dopo aver trattenuto in giuochi e divertimenti, in un prato quasi deserto alle porte di Torino, i figli del popolo abbandonati per le vie, li radunava in una specie di misero tugurio, e con parola dolce e suasiva dava loro lezioni di religione, e li attirava con mirabil arte alla pietà.

In quella allora suburbana regione, detta *Valdocco*, scacciato per lo innanzi da altri luoghi, già perseguitato in vari modi, mentre Iddio lo aveva destinato a grandi cose, povero e disprezzato da tanti, egli si era rifugiato, coi suoi fanciulli, quasi pellegrino privo di letto.

Ma gli ardeva in cuore la fiamma divina della carità e si accingeva a tradurre in atto l'opera immensa che, per ispirazione dello Spirito Santo, maturava nella mente. Quali benefici siano derivati poi dall'opera di lui, in qual misura siano cresciute le due famiglie religiose da lui fondate,

cultates patientia, vix mente concipias, vix verbo efferas.

In oppido Castrinovi Astensis die 16 Ianuarii anno 1815 humili genere ortus, supremum diem Augustae Taurinorum die 31 Ianuarii mensis anno 1888 oppetiit.

In eo asperrimo temporis tractu, tot popolorum motibus agitato, tot rerum novarum cupiditatibus gliscente, tot in Ecclesiam Dei commotis persecutionibus, B. IOANNES BOSCO, inter ceteros suscitatos sanctissimos viros, vere surrexit *ut gigas ad currendam viam*.

Sanctitatis fama celebrem, miraculis a Deo post mortem illustratum SS.mus D. N. Pius Papa XI Beatorum caelitum fastis die secunda Iunii mensis anno 1929 adscripsit. Resumpta insequenti anno ad Canonizationem causa, super duabus miris sanationibus Apostolici processus tum Arimini tum Oeniponte adornati sunt, quorum iuridica vis per Sacrae Huius Congregationis decretum Aprili mense elapso anno comprobata est. De his sanationibus in Antepreparatorio Coetu coram R.mo Cardinali Verde, Causae Ponente seu Relatore die 26 Iulii mensis anno 1932 disceptatum est. Verum cum miraculum, quod Oeniponte ferebatur evenisse, fuisset sepositum, Bergomi super alia sanatione Apostolicus processus fuit constructus, cuius validitas decreto diei 1 Februarii anni huius fuit recognita, et cuius revelantia in Antepreparatoria Congregatione coram eodem

sono cose a tutti note; ma a prova di quali e quante grandi fatiche del grande apostolo, con quale forza d'animo, con quale invitta pazienza tra difficoltà d'ogni genere, la mente può appena concepire, la parola esprimere.

Nato a Castelnuovo d'Asti il 16 Agosto 1815, d'umile origine, morì a Torino il 31 gennaio 1888.

Nel suo tempo così turbolento per l'agitarsi di tanti popoli, per il desiderio di novità ovunque diffuso, per tante persecuzioni mosse contro la Chiesa, il Beato Giovanni Bosco, tra gli altri uomini di santa vita suscitati allora da Dio, sorse veramente *ut gigas ad currendam viam*.

Celebre per fama di santità, glorificato da Dio dopo morto con lo splendore dei miracoli, fu iscritto nei fasti dei Beati dalla Santità di Nostro Signore Pio XI il 2 giugno 1929. Riassunta l'anno seguente la Causa per la Canonizzazione, furono istruiti a Rimini e ad Innsbruck sopra due prodigiose guarigioni i Processi Apostolici, la cui validità fu riconosciuta con Decreto dalla S. Congregazione dei Riti del mese di Aprile dello scorso anno. Di queste due guarigioni fu discusso nella Congregazione antipreparatoria tenuta il 26 Luglio 1932 alla presenza del R.mo Cardinal Verde, Ponente o Relatore della Causa. Ma essendo stato messo da parte il miracolo che si diceva avvenuto ad Innsbruck, fu istruito a Ber-

R.mo Cardinali Ponente examini fuit subiecta. Quum nonnulla magis perspicue super priori sanatione declaranda essent, suppletivus processus Arimini habitus est, et priori adiectus.

Prior sanatio Arimini contigit.

Anna Maccolini, ab Octobri mense anno 1930 influentiali bronco-pulmonite fuit affecta, quae usque ad Februarium mensem sequentis anni perduravit. Circa medium Decembrem eodem anno 1930 morbo huic phlebites in sinistro crure et coxa accessit, qui morbus adeo in integrum artum invaserat, ut is duplo maior appareret, sublato motu. Porro phlebites vel in iuvenibus est gravis, in senibus autem multo gravior ob gangrenae discrimen ex arteriosclerosi. Unde duo curantes medici, qui in edicenda diagnosi concordabant, perpensa infirmæ septuaginta quatuor annorum aetate et praesertim influentiali affectione, prognosim fere certo infaustam quod ad ipsam vitam infirmæ edidere: impossibilem autem esse phlebitis sanationem in instanti omnes rei medicae magis edocent. Iamvero Anna nocte quadam sub eiusdem anni finem, invocato B. IOANNE BOSCO per triduanas preces et per particulae ex eius reliquiis appositionem, in instanti et perfecte a phlebite sanata est, artu non amplius dolente nec turgido, liber factus est motus, libera flexio. Perfectam esse sanationem, praeter curantes medicos, periti physici, qui Annam

gamo sopra un'altra guarigione il Processo Apostolico, sulla cui validità fu deliberato col Decreto del 1° Febbraio del corrente anno, e sul cui merito fu discusso in una Congregazione antipreparatoria alla presenza del medesimo Cardinal Ponente. Rimanendo qualche punto da chiarire nella prima guarigione, fu istruito a Rimini un processo suppletivo che fu aggiunto al primo.

La prima guarigione avvenne a Rimini. Anna Maccolini, a partire dal mese d'ottobre dell'anno 1930 soffrì di una bronco-polmonite influenzale che si protrasse fino al mese di febbraio dell'anno seguente. Circa la metà di Dicembre del 1930, a questo male si aggiunse una flebite nella gamba e coscia sinistra che si estese a tutto l'arto al punto che questo appariva grosso il doppio del normale, ed ogni movimento era stato soppresso. Ora la flebite, se è grave nei giovani, lo è tanto più nei vecchi, per il pericolo della cancrena da arteriosclerosi. Per questa ragione i due medici curanti che si trovarono d'accordo nel formulare la diagnosi, tenuto conto dell'età dell'inferma, di settantaquattro anni, e specialmente dell'affezione influenzale, emisero una prognosi quasi certamente infausta per la vita dell'inferma stessa. Tutti i maestri dell'arte medica poi insegnano essere impossibile la guarigione istantanea della flebite. Ora Anna, una dell'ultime notti dello stesso an-

post decem a sanatione menses, et nuper sex abhinc mensibus inspererunt, testantur.

Tres periti ab H. S. C. adlecti unanimiter cum curantibus in diagnosis, prognosim et in miraculum agnoscendum conveniunt.

Nec minori evidentia miraculum alterum renidet. Catharina Pilen-ga nata Lanfranchi, arthritica diathesi afficiebatur. Arthrites genua praecipue et pedes attigerat cum organicis laesionibus, et quidem sub gravissima forma, ad functionem quod attinet, non autem ad vitam. Incassum curationibus omnibus cedentibus, quas ab anno 1903 adhibuerat, Lapurdum bis accessit, sed cum ne secunda quidem vice, Maio mense ineuntis anni 1931, sanationem a B. Virgine obtinisset, antequam Lapurdo proficisceretur, Eadem sic est deprecata. « Quomiam hic, Lapurdi, sanata non sum, da saltem ob religionem, qua erga B. IOANNEM BOSCO teneor, ipse meam sanationem Taurini valeat obtinere ». Evidens est tum Beati invocatio tum in generalem B. Mariae Virginis mediationem fiducia. E Gallia redux, dum in iisdem versabatur conditionibus, die 6 Maii ad taurinensem B. Mariae Virginis Christianorum Auxiliatricis Basilicam accedit: a sorore et ab auriga adiuta de curru descendit, in templum ingreditur, et contra urnam, B. Ioannis corpus continentem, sedet et orat. Paulo autem post per viginti circiter horae momenta genuflexa manet. Surgit, ad

no, invocato con un triduo il Beato Giovanni Bosco e applicata all'arto infermo una sua reliquia, istantaneamente e perfettamente guarì dalla flebite, e riacquistò la libertà di libero movimento e di flessione dell'arto non più dolente nè turgido. Che la guarigione sia perfetta, lo attestano, oltre i medici curanti, i periti fisici che esaminarono Anna dieci mesi dopo e di nuovo recentemente, sei mesi or sono. Tre periti scelti e delegati da questa Sacra Congregazione concordano ad unanimità coi medici curanti sia nella diagnosi e nella prognosi, sia nel riconoscere il miracolo.

Ne di minore evidenza splende il secondo miracolo. Caterina Pilen-ga, nata Lanfranchi, era ammalata di diatesi artritica. L'artrite aveva attaccato specialmente i ginocchi e i piedi con lesioni organiche, e si presentava in una forma gravissima, se non per la vita della paziente, certo per quanto riguardava la funzione degli arti. Riuscite vane tutte le cure fatte sin dall'anno 1903, l'inferma si recò due volte a Lourdes, ma non avendo ottenuto neppure la seconda volta, nel Maggio del 1931, la guarigione dalla Beata Vergine, prima di partire da Lourdes, rivolse alla Madre celeste questa preghiera: « Poichè qui a Lourdes non sono guarita, concedetemi almeno per la devozione che ho verso il B. Giovanni Bosco, che egli possa ottenermi a Torino la guarigio-

altare Beatae Virginis accedit, iterum genua flectit. Tunc veluti in se reversa sanatam se agnoscit; nullo adiuvente libere exinde, omnibus stupentibus qui eam gradiendi impotentem noverant, ambulat, currus et scalas ascendit et inde descendit non amplius impedita. Sanatio usque adhuc perseverat, ut tres periti physici testantur. Miraculum curantes medici, testes omnes et Periti ab H. S. C. ex officio deputati conclamant.

De his itaque sanationibus secunda vice, in Praeparatoria Congregatione coram R. mis Cardinalibus disceptatum est die 25 elapsi mensis Iulii: demum die 14 mensis huius in Generali coram SS. mo D. N. Pio Papa XI, in qua R. mus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit: *An et de quibus miraculis constet, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.* R. mi Cardinales, Officiales Prelati et PP. Consultores suum quisque pandidere suffragium. Beatissimus vero Pater, intento animo iis exceptis, aliquantisper cunctandum duxit, a Deo lumen imploraturus.

Diem autem hanc 19 Novembris mensis anno 1933; Dominicam XXIV post Pentecosten selegit, ut suam panderet sententiam. Quapropter R. mos Cardinales Camillum Laurenti, S. R. C. Praefectum, et Alexandrum Verde, Causae Relatorem, nec non R. P.

ne ». E' evidente così l'invocazione del Beato, come la fiducia in una generale mediazione della Beata Vergine. Di ritorno dalla Francia, nelle stesse gravi condizioni, il 6 Maggio, si ferma a Torino, e si reca nella basilica di Maria Ausiliatrice. Scende dalla carrozza, aiutata dalla sorella e dal cocchiere, entra nel tempio, siede dinanzi all'urna che racchiude il corpo del Beato e prega. Poco dopo riesce a inginocchiarsi e rimane in questa posizione per circa 20 minuti; si alza, va all'altare della Vergine, di nuovo s'inginocchia. Allora, come ritornata in sè, si riconosce guarita; senza l'aiuto di alcuno, tra lo stupore di quanti l'avevano vista incapace di camminare, si muove, cammina, sale e scende per le scale, sale in carrozza, senza alcun impedimento. La guarigione è perseverante, come attestano tre periti fisici. Il miracolo è proclamato dai medici curanti, da tutti i testimoni, e dai periti scelti e incaricati d'ufficio da questa Sacra Congregazione.

Di queste due guarigioni si discusse una seconda volta nella Congregazione Preparatoria tenuta alla presenza dei R. mi Cardinali il 25 dello scorso Luglio; e da ultimo il 14 di questo mese nella Congregazione Generale tenuta alla presenza della Santità di Nostro Signore Pio XI; nella quale il R. mo Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa, propose il Dub-

Salvatorem Natucci, Fidei Generalem Promotorem meque infra-scriptum Secretarium accessiri mandavit, iisque adstantibus, pronun-ciavit: *Constare de duobus mi-raculis, Beato IOANNE BOSCO in-tercedente, a Deo patratiss: nempe: De instantanea perfectaue sana-tione tum Annae Maccolini a gravi phlebite in artu sinistro; tum Ca-tharinae Pilenga nata Lanfranchi a gravi morbo arthritico chronico in genibus et pedibus.*

Hoc autem decretum promul-gari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Die 19 Novembris anno Domi-ni 1933.

CAMILLUS CARD. LAURENTI
S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

ALFONSUS CARINCI
S. R. C. Secretarius.

bio: « *Se e di quali miracoli consta, avvenuti dopo la beatifica-zione, nel caso e all'effetto di cui si tratta* ». I R.mi Cardinali, Uf-ficiali, Prelati, e PP. Consultori, diedero ciascuno il loro voto. Il Santo Padre però, attentamente ascoltati, ritenne opportuno di aspettare qualche tempo prima di pronunciarsi, per implorare lume da Dio.

Scelse poi, per pronunciare la sua sentenza, questo giorno 19 Novembre 1933, XXIV Domeni-ca dopo la Pentecoste. Fece quindi chiamare i R.mi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congr. dei Riti, e Alessandro Verde, Relatore della Causa, nonchè il R.mo P. Salvatore Na-tucci, Promotore Generale della Fede, e me sottoscritto Segreta-rio, e alla loro presenza, senten-zio: *Constare di due miracoli operati da Dio ad intercessione del Beato Giovanni Bosco: cioè: dell'istantanea e perfetta guari-gione così di Anna Maccolini da grave flebite nell'arto sinistro, come di Caterina Pilenga nata Lanfranchi da grave morbo ar-thritico cronico ai ginocchi ed ai piedi.*

Ordinò poi che questo Decreto fosse promulgato e inserito negli Atti della S. C. dei Riti.

19 Novembre 1933.

C. CARD. LAURENTI
Prefetto della S. C. dei Riti.
L. ✠ S.

ALFONSO CARINCI
Segretario della S. C. dei Riti.

XXXII.

**Congregazione Generale
del « Tuto » per la Canonizzazione.**

La Chiesa non lascia indagine di sorta, non risparmia studio, sacrificio e spesa pur di raggiungere la verità e la certezza della verità, nel modo più sicuro possibile, ed in ogni campo dello scibile. E però, dopo l'approvazione dei due miracoli, ancora gli E.mi Cardinali e i Consultori sono chiamati a dare il loro voto sul dubbio: « *se stante l'approvazione dei due miracoli, ottenutisi dopo la Beatificazione, si possa procedere sicuramente alla solenne Canonizzazione* ».

Premessa una supplica al Santo Padre, in cui brevemente si lodano le virtù del Beato e si mettono ancora in risalto i due miracoli, si richiama l'attenzione di tutti i Votanti sul « Breve Apostolico » della Beatificazione, sullo stesso decreto, che già ha approvato i due miracoli, nonchè sulla sentenza stesa dal Promotore Generale della Fede. Formatasi così la posizione e distribuita agli E.mi Porporati ed ai Consultori, alla presenza del Pontefice, in giorno determinato, si tiene la Congregazione, nella quale tutti gli aventi diritto danno il voto. La deliberazione definitiva viene data dal Sommo Pontefice e si emette un decreto, che si legge pubblicamente, come innanzi si è detto per gli altri.

Per la Canonizzazione del Beato Don Bosco il decreto del « TUTO » fu del tenore seguente:

DECRETUM

TAURINEN. CANONIZATIONIS
B. IOANNIS BOSCO CONF.
SACERDOTIS ET FUNDATORIS
PIAE SOC. S. FRANCISCI SALE-
SII ET INSTITUTI FILIARUM
MARIAE AUXILIATRICIS.

Super dubio

« *An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, TUTO procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem* ».

Quum decimonono saeculo decurrente amarissimi maturescerent quaquaversus eorum germinum fructus, quae large anteacta aetas in perniciem Christianae societatis severat, tunc maxime in Italia multis agitata est Ecclesia procellis, quas in eam asperrima tempora atque hominum malitia concitaverant. At simul miserentis Dei consilio factum est, ut iis validis Ecclesia tunc etiam fulciretur auxiliis, quae extremam propulsarent ruinam, nostroque populo incolumem servarent eam sinceram Christi fidem, quam pretiosissimam prae omnibus haereditatem ab Apostolis acceperat. Sane, ea difficili aetate praeterlabente, spectatissimos sanctitate viros inter nos exurgere vidimus, quorum praeclara opera muros Israel dissiicere hostilis impetus non valuit.

DECRETO

Sul dubbio

« *Se, essendo stati approvati due miracoli impetrati dopo la Beatificazione, sicuramente si possa procedere alla solenne Canonizzazione* ».

Nel corso del secolo decimonono, allorchè per ogni dove giungevano a maturità i velenosi frutti, di cui il secolo anteriore aveva largamente disseminati i germi a distruzione della società cristiana, la Chiesa, in Italia soprattutto, si trovò in balla di molte procelle sollevate contro dalla tristezza dei tempi e della malvagità degli uomini. Ma insieme la divina misericordia inviò anche allora a sostegno della sua chiesa validi campioni, che ne stornassero la estrema rovina e al nostro popolo serbassero intatta la più preziosa delle eredità ricevute dagli Apostoli, la genuina fede di Cristo.

Infatti tra le difficoltà di quei tempi si videro sorgere in mezzo a noi uomini di specchiatissima santità, per la cui attività prodigiosa nessun assalto di nemici valse a smantellare le mura d'Israele.

Quos inter celsitudine animi et rerum gestarum magnitudine supereminere cernimus Beatum IOANNEM BOSCO, qui per asperas praeterentium temporum vias veluti miliaris columna superiore saeculo stetit, signans populis salutis iter. *Suscitavit enim eum Deus, ut Isaiae utar verbis, ad iustitiam et omnes vias eius direxit* (Is. 45, 15). Equidem B. IOANNES BOSCO, Spiritus Sancti operante virtute, in exemplum nobis fulget ut Sacerdos secundum cor Eius, iuventae incomparabilis educator, novarum Religiosarum Familiarum conditor, et sanctae fidei propagator.

Humili genere, ruri, apud pagum vulgo dictum *Castelnuovo d'Asti* e Francisco et Margarita Occhiena, pauperibus quidem sed moribus et christiana fide claris, die 16 Augusti mensis anno 1815 natus est IOANNES. Biennis patre orbatus sub prudenti sanctaque matris disciplina ad omnem pietatem adolevit. Eluxit statim in puero egregia indoles, cui acre addebatur ingenium cum tenacissima memoria, ita ut, quum scholas celebraret, quidquid a magistris tradebatur quam citissime arriperet, et condiscipulos longe et discendi celeritate et intelligendi acumine superaret.

Dura laboriosaque paupertate ad fortia quaeque roboratus, matre probante, B. Iosepho Cafasso fautore, in Cheriense Seminarium est ingressus, in eoque per sexennium summa cum laude studiis incu-

Spicca su gli altri per altezza d'animo e grandezza d'impresè il Beato Giovanni Bosco, che nell'aspro volgere dei tempi si aderse durante il secolo passato come pietra miliare, segnando ai popoli il cammino della salute. Poichè *Dio lo suscitò per la giustizia*, secondo l'espressione d'Isaia (45, 15), e *resse tutti i suoi passi*. Invero il Beato Giovanni Bosco per virtù dello Spirito Santo ci splende dinanzi qual modello di Sacerdote fatto secondo il cuore di Dio, quale educatore incomparabile della gioventù, quale fondatore di nuove religiose famiglie e quale propagatore della santa fede.

Di umile condizione, ebbe Giovanni i natali in un campestre casolare presso Castelnuovo d'Asti da Francesco e Margherita Occhiena, poveri ma virtuosi cristiani, il 16 agosto 1815. Rimasto di due anni appena senza padre, crebbe nella pietà sotto la saggia e santa guida materna. Risplendette in lui fino da fanciullo una indole eccellente, a cui andava di conserva acume d'ingegno e gran tenacità di memoria, sicchè, frequentando le scuole, imparava in un attimo quanto gli veniva dai maestri insegnato, primeggiava senza contestazione nelle classi per prontezza in apprendere e per penetrazione mentale.

Dopo anni di dura e laboriosa povertà che ne ingagliardì la fibra ai più ardui cimenti, col consenso della madre e per la raccoman-

luit. Die 5 Iunii mensis anno 1841, Augustae Taurinorum Sacerdotio auctus est.

Paucos post menses Ecclesiastico Collegio tauminensi ad S. Francisci Assisiensis adlectus, sub B. Iosephi Cafasso disciplina omnibus sacerdotalibus muniis in nosocomiis, in carceribus, in audientis confessionibus, in Dei verbo praedicando, magno animarum emolumento functus est.

Quibus sanctissimis ministeriis edoctus et praeparatus, vividior eius animo excitata peculiarissima vocatio, quam inde ab adolescentia, afflante Deo, persenserat, adolescentulos, praesertim derelictos, in salutis tramitem adducere. Perviderat enim prudentissimus vir quo praecipuo momento id esset ad universam societatem praeservandam ab imminente ruina; atque huic operi perficiendo generosum animum eo conatu feliciter admovit, ut inter christianae iuventutis educatores primas absque dubio aetate nostra retulerit. Nullis difficultatibus, persecutionibus nullis, ab hac immensae molis opera retrahi numquam potuit; tanta erat in eo erga periclitantes adolescentes caritas, tam firmum iuvenes Christo donandi propositum. Adolescentes, quos in compitis derelictos inveniebat, amanter advocabat, et suavissima caritate, sanctorum Francisci Salesii et Philippi Neri spiritu plenus, eos alliciebat, ludis ac iocis recreabat, adeo ut hi frequentis-

dazione del Beato Giuseppe Cafasso entrò nel seminario di Chieri, dove per un sessennio attese con ottimo profitto agli studi. Ricevette finalmente l'ordinazione sacerdotale a Torino il 5 giugno 1841.

Pochi mesi dopo, ammesso ivi nel Convitto Ecclesiastico a San Francesco d'Assisi, sotto la direzione del Beato Giuseppe Cafasso esercitò con gran vantaggio delle anime tutti i sacerdotali uffizi negli ospedali, nelle carceri, nel confessionale, nella predicazione della parola di Dio.

Formatosi con questo esercizio pratico del sacro ministero, sentì accendersi più viva nel cuore la peculiare vocazione balenatagli per ispirazione divina fin dall'adolescenza, di attendere ad avviare sul buon sentiero la gioventù, particolarmente quella abbandonata. Con la sua perspicacia aveva intuito di quanta utilità dovesse essere questo mezzo a preservare l'intera società dalla rovina che la minacciava, e all'attuazione di tale disegno diresse gli sforzi del suo nobile cuore con sì felici risultati, che fra gli educatori cristiani contemporanei occupa indubbiamente il primo posto.

Tanta era la sua carità verso i giovanetti pericolanti e tanto fermo era il proposito di dare i giovani a Cristo che nessuna difficoltà e persecuzione di sorta potè mai distoglierlo da questa opera di immensa grandezza. Pieno dello spi-

simi ad eum, tamquam patrem amantissimum, undequaque accurrerent. Sed haec divina pro eis caritas, ei supernaturali prudentiae iungebatur, ut ad perfectissimam educationis methodum pervenerit, in paedagogica disciplina vere excellentissimum ac tutissimum signans iter.

Porro ex ipso indito suae institutioni nomine, quam *Oratorium* appellavit, facile videas cui firmo fundamento totum aedificium fuerit superstructum, Christianae scilicet doctrinae ac pietati, quo sublatò, frustra quaeras iuvenum animos a vitiis eripere atque ad altiora erigere. Id tamen ea suavitate peragebat, ut veluti sponte iuvenes pietatem haurirent atque amarent, non vi sed amore ducti; eorumque animos semel sibi conciliatos ad bona quaeque sectanda facile adducebat. Idque erat ei fixum, ut potius praeveniendò, quam necessitate puniendi, adolescentium animi corrigerentur; quod quanto difficilius, tanto efficacius ad sanctos inducendos mores. Quos vero fructus inde perceperit, facta edicunt; nec defuere adolescentes, qui ad christianam usque perfectionem, atque ad heroicum virtutum exercitium perducerentur. Salesiana *Oratoria*, adhuc eo vivente, mire contra innumeras difficultates multiplicata, modo per totum orbem diffusa sunt, innumerasque animas Christo adducunt.

Ut autem horum perennitati

rito di S. Francesco di Sales e di S. Filippo Neri, amabilmente chiamava a sè i giovanetti abbandonati per le vie e con carità soavissima li attraeva e divertiva con scuola e giuochi in modo che da ogni parte accorrevano numerosissimi a lui come al padre amantissimo. Ma questa divina carità per quei giovanetti si aggiungeva a tale prudenza soprannaturale da conseguire un metodo perfettissimo di educazione indicando, in pedagogia, la via veramente eccellentissima e sicurissima.

Il nome stesso di *Oratorio*, dato da lui alla sua istituzione, ci fa vedere su che ferma base abbia costruito l'intero edificio, vale a dire sulla dottrina e pietà cristiana, senza di cui è vano ogni tentativo di strappare alle viziose passioni il cuore dei giovani per innalzarli a più nobili ideali. Ma in questo egli usava tanta dolcezza, che quasi spontaneamente i giovani bevevano e amavano la pietà, mossi non già da costringimento, ma da vero sentimento, e una volta ch'ei se ne fosse guadagnato l'affetto, li portava poi senza difficoltà al bene. Era sua regola fissa che più col prevenire che col punire si correggevano i giovanetti, il che era per quanto più difficile, per tanto più efficace a condurre il giovane a santi costumi. Quali frutti abbia quindi raccolti, i fatti lo dicono, poichè non mancarono giovanetti che fossero guidati alla perfezione cri-

prospiceret, et iuvenum educationi aptius consuleret, B. Iosepho Cafasso et Pio Papa IX sa. me. suadentibus, *Piam Societatem S. Francisci Salesii* et tractu temporis *Institutum Filiarum Mariae Auxiliatricis* fundavit.

Utriusque Familiae, domus ad mille quingentas, Sodales universi propemodum ad viginti millia per totum orbem modo numerantur: millia millium utriusque sexus iuvenum ab his in scientiis et omnigenis artium disciplinis instituuntur: infirmorum, immo et leprosoꝝ, curam eius filii et filiae volenti animo suscipiunt; nec desunt qui contagione affecti caritatis victimae mortem oppetiere. Tanti Patris digna soboles!

Nec silentio praetereunda *Cooperatorum* institutio; fidelium plerumque laicorum videlicet consociatio; qui Salesianae Societatis spiritu animati, et cum ea ad omne caritatis opus parati, validum auxilium parochis, Episcopis immo ipsi Summo Pontifici pro rerum adiunctis praeberent. *Actionis Catholicae* nobile rudimentum! Pius IX Consociationem hanc approbavit, B. IOANNE adhuc vivente, octoginta millia *Cooperatorum* numerabantur.

Verum animarum zelus, quo cor eius aestuabat, intra catholicarum regionum limites non est passus contineri, sed dilatans spatia caritatis, ad barbaras gentes Christo adiungendas missionales viros e Sua religiosa familia misit. Pri-

stiana ed anche all'eroismo delle virtù. Gli Oratori Salesiani, il Beato ancora vivente, contro innumerevoli difficoltà si sono meravigliosamente moltiplicati e ora sono diffusi per tutto il mondo ed innumerevoli anime conducono a Gesù Cristo.

A fine poi di perpetuarne la esistenza e così provvedere più efficacemente alla giovanile educazione, incoraggiato dal Beato Giuseppe Cafasso e dal Papa Pio IX di santa memoria, fondò la *Pia Società di S. Francesco di Sales* e qualche tempo dopo l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Ormai le due famiglie hanno complessivamente circa millecinquecento case e quasi ventimila membri sparsi per tutto il mondo: a migliaia e migliaia i giovani di ambo i sessi ricevono la loro formazione letteraria e professionale; anzi i suoi figli e le sue figlie generosamente si sobbarcano all'assistenza degli infermi e dei lebbrosi, e ve ne sono financo di quelli che, contratto questo morbo, soccombettero vittime della loro carità. Degni figli di tanto Padre!

Nè si deve passare sotto silenzio l'*istituzione dei Cooperatori*, un'unione cioè di fedeli, in massima parte laici, che animati dallo Spirito della Società Salesiana e al pari di essa pronti ad ogni opera di carità, hanno per iscopo di portare secondo le circostanze valido aiuto ai parroci, ai Vescovi,

mis, qui duce Ioanne Cagliero, sanctae et gloriosae memoriae, ad extremas Americae meridionalis oras evangelizandas progressi sunt, iam plurimi succedere Salesiani alumni, qui hac illac per orbem Christum ethnicis gentibus strenue inferunt.

Quot quantaque pro Ecclesia et Romani Pontificis iuribus tuendis patruerit passusque sit, difficile est dictu. Itaque de B. IOANNE sicut de Salomone legitur, dici profecto potest: *Dedit illi Deus sapientiam et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis quasi arenam quae est in littore maris* (3 Reg. 4, 29). Dedit illi Deus sapientiam: quia terrenis omnibus abdicatis uni Dei gloriae et animarum salutis inhiabat. *Da mihi animas, aiebat, cetera tolle.*

Animi demissionem summopere coluit; orandi studio ita excelluit, ut eius mens iugiter in Deo conquiesceret, licet a plurimis negotiis distrahi videretur.

Singulari erga B. Virginem, Christianorum Auxiliatricem, pietate ferebatur, et ineffabili animi gaudio gestivit, quum nobile templum Augustae Taurinorum in eius honorem aedificare ei datum est, ex cuius summitate Virgo Auxiliatrix, universis Salesianis aedibus de Valdocco, Mater et Regina dominatur.

Die 31 Ianuarii mensis anno 1888 Augustae Taurinorum sancte in Domino quieuit. Percrescente sanctitatis fama, constructis or-

e allo stesso Sommo Pontefice. Notevole primo abbozzo di *Azione Cattolica*! L'Associazione, fu approvata da Pio IX e, vivo ancora il Beato Giovanni, i Cooperatori toccarono gli ottantamila.

Ma lo zelo delle anime, che gli ardeva in petto, non soffersse di restringersi entro i confini delle Nazioni Cattoliche, poichè, allargando gli orizzonti della sua carità, egli spedì missionari della sua religiosa famiglia, che conquistassero a Cristo barbare genti.

Ai primi, che, capitanati da Giovanni Cagliero di santa e gloriosa memoria, si spinsero a evangelizzare le estreme terre della America Meridionale, tennero dietro molti e molti altri salesiani, che qua e là per il mondo portano animosamente il cristianesimo tra gli infedeli.

Quante e tanto grandi cose egli abbia fatte e patite per la Chiesa e per la tutela dei diritti del romano Pontefice, difficile sarebbe a dirsi. Pertanto del Beato Giovanni, come leggiamo di Salomone, si può senza esitazione ripetere: *Diede Iddio a lui sapienza e prudenza oltremodo grande, e magnanimità immisurabile, come è l'arena che sta sul lido del mare* (3 Reg. 4, 29). Dio gli diede sapienza; poichè, rinunciato a tutte le cose terrene, aspirò unicamente a promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Era suo motto: *Dammi anime, e tienti tutto il resto.*

dinaria auctoritate processibus, Beatificationis huius Dei Famuli causa a Pio X fel. rec. anno 1907 introducta est. Sollemnia vero Beatificationis in Vaticana Basilica, universa Ecclesia plaudente, die secunda Iunii mensis anno 1929, celebrata sunt. Insequenti anno resumpta causa, super sanationibus, quae Divino miraculo videbantur tribuendae, adornati sunt processus. Per decretum diei 19 Novembris anni huius duo miracula, eo intercedente, a Deo patrata approbata sunt.

Unum supererat discutiendum Dubium, nempe: *An, stante duorum miraculorum approbatione post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, TUTO procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.* Dubium hoc R. mus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, in Generali S. R. C. Coetu coram SS. mo D. N. die 28 Novembris mensis proposuit. Omnes, quotquot aderant, R. mi Cardinales, Officiales Praelati et PP. Consultores unanimiter in affirmativam convenere sententiam, quam laetanti animo Beatissimus Pater excepit, Suam vero edere ad hanc diem distulit, tertiam Decembris mensis, Sacri Adventus Dominicam primam, S. Francisco Xaverio, operi Propagandae Fidei caelesti Patrono sacram. Sacrosancto itaque Eucharistico sacrificio ferventer litato, arcessitis R. mis Cardinalibus Camillo Lau-

Coltivò in sommo grado l'umiltà; nello spirito di orazione fu così insigne, che la sua mente stava del continuo unita a Dio, benchè sembrasse sempre distratta da una moltitudine di affari.

Nutrivà straordinaria devozione verso Maria SS. Ausiliatrice e fu per lui una gioia ineffabile quando potè edificare in suo onore a Torino il celebre tempio, dove dall'alto della cupola la Vergine Ausiliatrice campeggia Madre e Regina su tutta la casa salesiana di Valdocco.

Moriva santamente nel Signore a Torino il 31 gennaio 1888. Crescendo di giorno in giorno la sua fama di santità, furono istituiti dall'Autorità Ordinaria i processi; la causa di Beatificazione fu introdotta da Pio X di f. m. nell'anno 1907. La Beatificazione poi fu solennemente celebrata nella Basilica Vaticana, plaudente tutta la Chiesa, il 2 giugno dell'anno 1929.

Riassunta l'anno seguente la causa, furono istituiti i processi sopra guarigioni che sembravano doversi attribuire a miracolo divino. Con decreto del 19 novembre di quest'anno, furono approvati due miracoli operati da Dio per l'intercessione del Beato.

Rimaneva ancora a sciogliere un Dubbio, se cioè, stante l'approvazione dei due miracoli dopo che la Santa Sede concesse il pubblico culto al medesimo Beato, si possa procedere sicuramente alla

renti, S. R. C. Praefecto, et Alexandro Verde, Causae Relatore, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque infrascripto Secretario, edixit: *TUTO procedi posse ad B. IOANNIS BOSCO Canonizationem.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Die 3 Decembris anno Domini 1933.

CAMILLUS CARD. LAURENTI
S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

ALFONSUS CARINCI
S. R. C. Secretarius.

solenne sua Canonizzazione. Questo dubbio fu proposto dall'E.mo Cardinale Alessandro Verde, Ponente ossia Relatore della causa, nella Congregazione Generale della S. C. dei Riti, alla presenza del Santo Padre, il giorno 28 del mese di novembre. Tutti quanti i presenti E.mi Cardinali, Officiali, Prelati e Padri Consultori unanimemente diedero parere affermativo, che il Santo Padre lietamente accettò, differendo tuttavia il suo giudizio al 3 dicembre, prima domenica d'Avvento, sacro a S. Francesco Saverio, celeste Patrono dell'Opera della Propagazione della Fede. Pertanto dopo avere ferventemente celebrato il S. Sacrificio della Messa, chiamati a sè i Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Alessandro Verde, Relatore della Causa, come il Rev. Mons. Padre Salvatore Natucci, Promotore generale della Fede, e me infrascripto segretario, dichiarò: potersi procedere sicuramente alla Canonizzazione del Beato Giovanni Bosco.

Comandò poi che questo decreto fosse promulgato e riportato negli atti della S. Congregazione dei Riti.

3 Dicembre 1933.

CAMILLO CARD. LAURENTI
Prefetto della S. C. dei Riti.

ALFONSO CARINCI
Segretario.

XXXIII.

Concistoro segreto.

Non ancora siamo alla Canonizzazione. Per volontà del Pontefice, si manda intimazione a tutti gli E.mi Cardinali di S. R. Chiesa per il Concistoro segreto e pubblico.

Al primo intervengono tutti gli E.mi Porporati presenti in Roma, e quando, detto dal Prefetto delle cerimonie « extra omnes », sono rimasti soli i Cardinali con Sua Santità, il Pontefice pronunzia una allocuzione, cioè un discorso. Dopo il Card. Prefetto legge un riepilogo della vita, virtù e miracoli del Beato, pregando il Santo Padre a voler confermare che si possa procedere alla solenne Canonizzazione del Beato. Ma il Papa non si pronunzia ancora. Anzi domanda l'assenso dei Cardinali presenti, i quali rispondono « Placet ».

XXXIV.

Concistoro Pubblico.

Oltre tutti i Cardinali, prendono parte a questo Concistoro gli Ufficiali Prelati della Congregazione dei Riti, gli Avvocati Concistoriali, Arcivescovi, Vescovi ed altri Prelati, non chè superiori e procuratori generali di ordini religiosi.

Due Avvocati Concistoriali, l'uno dopo l'altro, celebrando la vita, le opere, le virtù eroiche ed i miracoli del Beato, fanno una perorazione, affinchè il Santo Padre si degni di ascrivere il Beato nel numero dei Santi.

Il Pontefice risponde per bocca del Segretario dei Brevi *ad Principes* dicendo che non si pronunzierà prima di aver tenuto il Concistoro semipubblico ed intanto esorta a pregare per impetrare lumi dallo Spirito Santo.

XXXV.

Concistoro Semipubblico.

Con invito formale emanato dall'Ecc.mo Assessore della Congregazione Concistoriale, si prescrive a tutti i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, ed Abbati ordinari, che sono non quasi oltre una giornata o poco più di viaggio da Roma a recarsi, se le cure del ministero pastorale lo permette, all'eterna Città per dare il loro voto per la Canonizzazione del Beato. Nel giorno fissato con l'intervento di tutti gli E.mi Cardinali, dei Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed Abbati, il Santo Padre tiene il Concistoro Semipubblico. Tutti i presenti leggono e consegnano il loro voto al Segretario dei Riti.

Il Sommo Pontefice, ascoltati i voti di tanti personaggi, risponde dichiarando che il Beato è ben degno di essere ascritto nell'albo dei Santi e per tanto determina il giorno, in cui Egli, nella Basilica di S. Pietro, celebrerà la solenne Canonizzazione del Beato. Tuttavia raccomanda di continuare a pregare per il felice e fausto evento.

XXXVI.

Cerimonia della Canonizzazione.

La Basilica di S. Pietro è parata ed illuminata come per nessuna altra solennità. Con un corteo maestoso di clero secolare e regolare, Prelati, Abbati, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi e Cardinali, non chè con la nobile anticamera ecclesiastica e laica, Guardia Nobile e Guardia Svizzera, il Santo Padre, in un trionfo di festa e di giubilo indescrivibile ed indimenticabile, scende in S. Pietro.

Assiso al Trono della Cattedra, riceve l'ubbidienza dagli E.mi Porporati, degli Ecc.mi Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, degli Abbati e Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana.

Subito dopo l'E.mo Cardinale Prefetto dei Riti, che è nominato Procuratore della Canonizzazione, si presenta innanzi al Trono e per mezzo di un Avvocato Concistoriale fa tre perorazioni supplicando il Santo Padre di voler ascrivere nell'Albo dei Santi il Beato o la Beata N. N.

Alla prima perorazione « *instanter* » il Segretario dei Brevi ad *Principes* in nome del Pontefice, risponde che principalmente la nota della santità fa ben conoscere la Chiesa di Gesù Cristo; ma che intanto il Sommo Pontefice, prima di acconsentire alle suppliche fatte, esorta a pregare ed invocare maggiori lumi celesti.

Quindi Sua Santità si prostra al faldistorio e tutti i presenti genuflessi pregano cantando le *Litanie* dei Santi.

Alla seconda perorazione « *instanter, instantius* », lo stesso Mons. Segretario dei Brevi, a nome parimenti del Papa, risponde che senza dubbio il Beato è degno degli onori della santità, ma che tuttavia il Pontefice vuole invocare lo Spirito Santo, affinché lo illumini e lo assista nell'affare di tanta gravità e grandezza. Dopo ciò il Santo Padre prega un momento in silenzio e poi intona il « *Veni Creator Spiritus* », ed in fine canta l'*oremus* dello Spirito Santo.

Alla terza perorazione « *instanter, instantius, instantissime* », il medesimo Prelato Segretario dei Brevi, a nome del Pontefice, risponde che il Vicario di Cristo, Supremo Pastore della Chiesa cattolica, è per pronunziare la sentenza conforme alle suppliche rivolte Gli per la maggiore gloria di Dio.

Il momento selennissimo è giunto. Tutti si levano in piedi, e si scoprono di mitra i Cardinali e tutti gli altri del Sacro Consesso. Il Sommo Pontefice dalla Sua Cattedra e nella pienezza del Suo sacro Magistero, pronunzia a voce chiara la formula della Canonizzazione: « *Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem fidei catholicae et christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra; matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio, N. N. Sanctum decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo*

adscribimus; statuentes ab Ecclesia universali eius memoriam quolibet anno, die natali N. N. inter sanctos pia devotione recolere debere. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Dopo il ringraziamento dell'E.mo Cardinale Procuratore al Santo Padre e la domanda affinchè dai Protonotari Apostolici fosse redatto l'istrumento ufficiale della compiuta Canonizzazione, il Pontefice intona il « *Te Deum* » proseguito dalla Cappella Musicale Pontificia. Finito l'Inno Ambrosiano, si invoca il nuovo santo cantandone il nome nel versetto « *Ora pro nobis, Sancte N. N.* ed il Papa canta l'*oremus* del santo.

Segue quindi il Pontificale Papale con quella solennità unica e sola della Basilica di S. Pietro. Dopo l'Evangelo il Santo Padre pronunzia un'omelia in onore del nuovo Santo.

All'Omelia segue il canto del Confiteor coll'invocazione del nuovo Santo da parte del Cardinale Diacono. Il Pontefice impartisce la Benedizione pure con l'invocazione del Santo, con annesse indulgenze *Plenaria* per i presenti e *Parziale* per l'anniversario della Canonizzazione. All'Offertorio vengono presentate al Santo Padre le « *Oblazioni* » simboliche di tortorelle, uccelli, ceri, bariletti e pani.

Terminato il Pontificale il Santo Padre tra le acclamazioni ritorna in Vaticano.

La funzione comincia verso le 8 e termina verso le 13.

BEATIFICAZIONI

1. - Beata MARIA DI S. EUFRASIA PELLETIER, *Fondatrice delle Suore del Buon Pastore.*

Fu donna forte ed apostolica, di carattere ardente. Si consacrò al bene della gioventù femminile e fu insigne educatrice e maestra. Nacque il 31 luglio del 1796, e ricca di virtù e meriti volò al cielo il 24 aprile del 1868.

L'introduzione della causa si ottenne il 7 novembre del 1897.

Il decreto sull'eroicità delle virtù il 24 febbraio del 1924.

Il decreto sopra i miracoli l'8 gennaio 1933.

La Beatificazione fu celebrata il 30 aprile 1933.

2. - Beata VINCENZA GEROSA, *Vergine, Confondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità fondato dalla Beata Bartolomea Capitanio.*

Esempio di rara prudenza, di profonda umiltà e straordinaria fermezza nell'organizzare e governare l'Istituto. Nacque in quello di Brescia il 28 ottobre del 1784, e morì il 29 giugno 1847.

La causa fu introdotta nel dicembre del 1906.

Dichiarata eroica in tutte le virtù nel luglio del 1927.

Il decreto di approvazione di due miracoli si ebbe nel gennaio 1933.

La Beatificazione fu il 7 maggio 1934.

3. - Beata GEMMA GALGANI, *Vergine.*

Vera gemma preziosa, unita a Gesù Crocifisso, cresciuta nella purezza dei campi, candida colomba tutta amore per la Passione di Gesù, fu esempio mirabile di umiltà, purità e mortificazione, facendosi tutta a tutti nell'amore di Dio. Nacque a Lucca il 12 marzo 1878; morì nell'ora della commemorazione della Passione e morte di Gesù, l'11 aprile 1903.

L'introduzione della causa ebbe luogo il 28 aprile del 1920.

Il decreto sulle virtù eroiche il 29 novembre 1931.

Il decreto sopra due miracoli approvati per la Beatificazione il 5 febbraio 1933.

Le Lettere Apostoliche in forma Brevis e Beatificazione il 14 maggio 1933.

4. - Beato GIUSEPPE PIGNATELLI, *Sacerdote della Compagnia di Gesù.*

Nato da nobilissima famiglia, a Saragozza, in Spagna, il 20 dicembre 1737, rinunciando alle ricchezze ed ai comodi della casa paterna, giovanetto di quindici anni si iscrisse alla Compagnia di Gesù. Durante la soppressione della Compagnia e durante la Rivoluzione Francese, che scosse anche l'Italia, il Beato rifiuse della più eroica abnegazione e del più fulgido zelo. Finì santamente la sua vita il 15 novembre 1811.

L'introduzione della causa si ebbe nel 1842.

Il decreto, che lo dichiarava eroico nelle virtù, nel 1917.

Il decreto, che approvava i miracoli, nel 1933.

Il Breve Apostolico, che lo faceva acclamare Beato, il 21 maggio, 1933.

5. - Beata CATERINA LABOURÈ, *Vergine, Religiosa della Società delle Figlie della Carità.*

Ebbe varie apparizioni della Madonna, che le diede il mandato di far coniare e diffondere la Medaglia miracolosa.

Visse modello di semplicità, purezza e carità verso i poveri ammalati. « Un esempio prezioso è la sua vita di umiltà, di nascondimento, veramente » *abscondita cum Christo in Deo*, pur in mezzo a tante ragioni, che sembravano dover portare al contrario. Viene presto il momento in cui tutto il mondo parla della Serva di Dio, delle apparizioni di Maria a Lei; tutto il mondo parla di queste meraviglie e ne gode, tutto il mondo si riempie dei miracoli dovuti alla benedetta Medaglia, chiamata appunto miracolosa. Ora, chi la privilegiata creatura così favorita dal Cielo, qualcuno sospetta, nessuno lo sa: si direbbe anzi che essa stessa meno degli altri lo sa. Un silenzio assoluto è la sua caratteristica, un segreto osservato e custodito con tutto il rigore, come del resto si conveniva al segreto del Re, al segreto della Regina del Cielo » (Discorso di Sua Santità Pio XI, in occasione del decreto sull'eroismo delle virtù).

Nata il 2 maggio 1806, morta da santa il 31 dicembre 1876.

L'introduzione della Causa ebbe luogo nel dicembre del 1907.

Il decreto sull'eroicità delle virtù nel luglio 1931.

Il decreto su due miracoli nel febbraio 1933.

La Beatificazione il 28 maggio 1933.

6. - Beati ROCCO GONZALES DE SANTA CRUX, ALFONSO RODRIGUEZ, GIOVANNI DEL CASTILLO, *Sacerdoti della Compagnia di Gesù, Martiri. Apostoli del Paraguay, protomartiri dell'America meridionale.*

Rocco Gonzales, nato in Assuncion (Paraguay) l'anno 1576, fu ucciso in odio alla fede il 15 novembre 1628.

Alfonso Rodriguez, nato in Spagna nel 1598, ucciso in odio della fede il 15 novembre 1628.

Giovanni del Castillo, nato in Spagna nel 1596, subì il martirio per la fede il 17 novembre 1628.

L'introduzione della causa fu nel luglio 1932.

Il decreto sul martirio formale e materiale fu pubblicato nel 1933.

La Beatificazione si celebrò con Breve Apostolico il 18 febbraio 1934.

7. - Beato ANTONIO MARIA CLARET, *Arcivescovo di Traianopoli, Fondatore della Congregazione dei Missionari Figli dell'Immacolato Cuore di Maria.*

Fu un geniale Vessillifero di Cristo, brillò per un'attività multiforme e realmente prodigiosa: infaticabile nel vecchio e nel nuovo continente: sacerdote, padre di anime, predicatore, fondatore, vescovo, apologeta, scrittore, editore. Il suo zelo apostolico era inesauribile e gli apriva innanzi un susseguirsi di mirabili imprese, cui arrideva un unico scopo ripetuto e riproclamato fin sul letto di morte in terra di esilio: *anime, anime, anime!*

Nacque il 24 dicembre 1807; andò a cingersi della corona del premio eterno il 24 ottobre 1870.

L'introduzione della causa avvenne nel 1899.

Il decreto sull'eroismo delle virtù nel 1926.

Il decreto sopra due miracoli nel 1934.

La Beatificazione ebbe luogo il 25 febbraio 1934.

CANONIZZAZIONI

1. - S. ANDREA UBERTO FOURNET, *Fondatore della Congregazione delle Figlie della Croce.*

Esempio instancabile di zelo sacerdotale per il bene delle anime.

L'introduzione della causa si ottenne nel 1877.

Il decreto sull'eroismo delle virtù fu pubblicato nel 1921.

Il decreto di approvazione di due miracoli nel marzo del 1926.

La Beatificazione con Breve Apostolico fu celebrata il 16 maggio 1926.

Il decreto sopra due altri miracoli si lesse il 30 novembre 1932.

La Canonizzazione fu celebrata da S. S. Pio XI il 4 giugno 1933.

2. - Santa MARIA BERNARDA SOUBIROUS, *Vergine, Religiosa delle Suore della Carità e dell'educazione Cristiana di Nevers.*

È la pastorella semplice, umile e pia, a cui apparve la Vergine Immacolata, a Lourdes, celebre in tutto il mondo per gli avvenimenti prodigiosi, che colà frequentemente si compiono.

Esempio di umiltà, semplicità e purezza mirabile.

Nacque nel 1844 e morì nel 1879.

L'introduzione della causa avvenne nel 1913.

Il decreto sull'eroismo delle virtù nel 1923.

Il decreto sopra due miracoli nel 1925.

La Beatificazione il 14 giugno 1925.

Il decreto sopra due altri miracoli nel maggio del 1933.

La Canonizzazione fu celebrata da S. S. Pio XI l'8 dicembre 1933.

3. - Santa GIOVANNA ANTIDA THOURET, *Vergine, Fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità.*

Esempio mirabile di coraggio cristiano durante la Rivoluzione francese e di fermezza e costanza nel superare le gravi difficoltà opposte alla sua vocazione e nella fondazione del suo Istituto. « È una figura d'una grandezza storica, tra le più grandi, e d'una grandezza morale anche più eccelsa della grandezza storica ».

Nacque il 27 novembre 1765, e morì il 24 agosto del 1826.

La causa di beatificazione fu introdotta il 16 luglio 1900.

Fu dichiarata eroica in tutte le virtù il 9 luglio 1922.

Il decreto sopra due miracoli fu letto il 21 aprile 1926.

La Beatificazione fu celebrata il 23 maggio 1926.

Il decreto sopra due altri miracoli venne pubblicato il 6 agosto 1933.

La Canonizzazione fu celebrata da S. S. Pio XI il 14 gennaio 1934.

4. - Santa MARIA MICAELA DEL SS.MO SACRAMENTO, *Fondatrice delle Suore del SS.mo Sacramento e della Carità.*

« Fu una delle migliori sante moderne e una delle più grandi donne che abbiano onorato con la virtù, con l'opera e col carattere il secolo XIX ». Fine, aristocratica, colta, energica, ricca, nobile, si tramuta in gloriosa ancella di Cristo. Donna forte e di zelo apostolico si dedica tutta alla redenzione delle donne perdute ed alla salvazione delle pericolanti. Nacque il 1° gennaio 1809, lasciò questa terra per il Cielo il 21 agosto 1865.

L'introduzione della causa avvenne sotto Leone XIII nel 1902.

Il decreto sull'eroismo delle virtù fu pubblicato nel 1922.

Il decreto di approvazione di due miracoli il 1° maggio 1925.

La Beatificazione con Breve Apostolico fu celebrata il 7 giugno 1925.

Il decreto sopra due altri miracoli fu dato il 12 novembre 1933.

La Canonizzazione fu solennizzata il 4 marzo 1934.

5. - Santa LUISA DI MARILLAC, *Vedova, Confondatrice delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.*

Esempio di figlia pia, obbediente, laboriosa; modello di sposa e madre; donna forte e caritatevole; eroina mirabile in tutti i campi della carità cristiana accanto a S. Vincenzo de' Paoli. Nacque il 12 agosto 1591, e ricca di meriti e virtù morì il 15 marzo 1660.

La causa fu introdotta nel giugno del 1895.

Il decreto dell'eroismo delle virtù si lesse nel luglio del 1911.

Il decreto sopra tre miracoli: guarigioni istantanee e perfette a) da un'otite purulenta con perforazione del timpano, accompagnata da fenomeni di osteite e di periostite nella regione mastoidea; b) da mielite compressiva post traumatica; c) da un'ulcera fistolosa cronica; fu pubblicato il 7 marzo 1919.

La Beatificazione fu celebrata il 6 luglio 1919.

Il decreto sopra due nuovi miracoli a) guarigioni istantanee e perfette da morbo di Pott dorsale congiunto a meningite spinale tubercolare; e da inguaribili adesioni pleuro-pericardiche con insufficienza miocardica»; si ebbe il 1° novembre 1933.

La Canonizzazione fu celebrata da S. S. Pio XI il giorno 11 marzo 1934.

6. - Santo POMPILIO MARIA PIRROTTI, *della Congregazione dei Poveri della Madre di Dio e delle Scuole Pie (Scopolii)*.

Fu maestro ed educatore cristiano nel senso più alto e più ampio. Senza lasciare la scuola, il suo zelo apostolico si estese straordinariamente e portò la fiamma della carità e la luce della verità per le regioni abruzzesi, marchigiane, napoletane e pugliesi, che il Santo percorse e ripercorse, missionario ardentissimo, predicando in chiesa ed all'aperto, scotendo i peccatori, componendo discordie di famiglie, richiamando folle alla riforma dei costumi, alla pietà ed al fervore di veri cristiani.

Nacque nel 1710 e morì nel luglio del 1766.

L'introduzione della causa si ebbe nel 1839, sotto Gregorio XVI.

Il decreto dell'eroicità delle virtù fu pubblicato nel 1878.

Il decreto sopra i miracoli nel 1889.

La Beatificazione fu celebrata dal Papa Leone XIII il 21 gennaio 1890.

Il decreto sopra due altri miracoli si pubblicò il 12 novembre 1933.

La Canonizzazione fu celebrata da S. S. Pio XI il 19 marzo 1934.

7. - San GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLINGO, *Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, in Torino*.

È detto il S. Vincenzo de' Paoli del secolo XIX; è il vero Santo della Provvidenza, poichè nella Piccola Casa ove tutti i miseri e tutte le miserie si accolgono, furono istituite dal Santo famiglie religiose di Suore di vita attiva e contemplativa, nonchè Fratelli religiosi e Sacerdoti, e tutti, quasi nove mila persone, senza redditi, con le sole offerte spontanee dei fedeli, sono mantenuti materialmente e spiritualmente aiutati a conseguire la vita eterna. La Piccola Casa è una fiorita multiforme « Città cristiana », che sta ad insegnare ai secoli ciò che può e sa fare unicamente la carità di Cristo.

Nacque il 3 maggio 1786 e volò in Paradiso il 30 aprile 1842.

L'introduzione della causa si ebbe nell'anno 1877.

Il decreto sull'eroicità delle virtù fu pubblicato nel febbraio 1901.

Il decreto di approvazione di due miracoli nel dicembre 1916.

La Beatificazione l'8 aprile 1917.

Il decreto sopra due altri miracoli fu letto il 18 febbraio 1934.

La Canonizzazione fu celebrata il 19 marzo 1934.

8. - Santa TERESA MARGHERITA REDI DEL S. CUORE, *Ver-gine Carmelitana.*

Mistico fiore del Carmelo, serafina di amore, angelo di verginale candore, eroina di povertà, umiltà e mortificazione. Programma della sua vita furono queste sue parole: « Patire e tacere, per Te, mio Dio! ». Il suo corpo si conserva incorrotto nella chiesa delle Carmelitane, in Firenze.

Nacque nel 1747 e volò al Cielo nel 1770.

L'introduzione della causa si ottenne, sotto Pio VII, nel 1807.

Il decreto dell'eroismo delle virtù, sotto Gregorio XVI, nel 1839.

Il decreto di approvazione di due miracoli nel 1929.

La Beatificazione fu celebrata con Breve Apostolico del 9 giugno 1929.

Il decreto sopra due altri miracoli per la Canonizzazione nel gennaio del 1934.

Proclamata Santa da Sua Santità Pio XI il 19 marzo 1934.

9. - San GIOVANNI BOSCO, *Fondatore della Pia Società Sale-siana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Apostolo insigne del secolo XIX, di cui fu chiamato il « Divinatore ». Fu dotato di doni naturali e soprannaturali in modo mirabile. Tutta la sua vita fu spesa nel bra-

mare e procurare la salvezza delle anime: « *Da mihi animas, cetera tolle* ». Potente genio organizzatore, educatore e maestro impareggiabile, precursore lungimirante delle necessità di tempi e di opere.

Nacque il 16 agosto 1815, e dopo un apostolato di lavoro multiforme ed indefesso, si addormentò nella pace del Signore il 31 gennaio 1888.

L'introduzione della causa si ottenne il 24 luglio 1907.

Il decreto sull'eroismo delle virtù il 20 febbraio 1927.

Il decreto sopra due miracoli il 19 marzo 1929.

La Beatificazione si celebrò il 2 giugno 1929.

Il decreto sopra due altri miracoli per la Canonizzazione l'11 novembre 1933.

Solennità della Canonizzazione il 1° aprile 1934, Pasqua di Resurrezione.

••

Il 2 aprile terminò l'Anno Santo Straordinario della Redenzione con la chiusura della Porta Santa delle Basiliche Maggiori.

Altri Beati e Santi seguiranno fino alla Pentecoste, e poi ne verranno altri ed altri, le cui cause sono in corso di studio, e tutti, fiori e frutti della divina Redenzione, saranno più fulgida corona e più magnifica gloria a Gesù Cristo Redentore nella perenne fiorita di santità della Chiesa cattolica.

INDICE

	PAG.
Perchè questo libro?	3
Chi può promuovere una causa di Beatificazione	5
Quale autorità è competente ad iniziare gli atti per una causa di Beatificazione	6
Processo sopra gli scritti	7
Processo sulla fama di santità, virtù e miracoli in genere	8
Processo sopra non culto	11
Apertura dei processi	12
Nomina del Cardinale Ponente	13
Teologi Censori degli scritti	13
Studio sul processo circa la fama di santità, virtù, e miracoli in genere	14
Studio del Promotore generale della Fede	15
Studio dell'Avvocato	15
Posizione per la introduzione della causa	16
Decreto sull'introduzione della causa del Servo di Dio Giovanni Bosco	16
Discussione sul processo sopra non culto	27
Dei processi apostolici	28
Causa della validità dei processi	30
Studio dell'Avvocato sopra i processi per la posizione sull'eroismo delle virtù	31
Studio del Promotore generale della Fede	31
Chi deve sciogliere le difficoltà?	32
Congregazione Antipreparatoria	33
Congregazione Preparatoria	33
Congregazione Generale	35
Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Giovanni Bosco	36
Miracoli per la Beatificazione	44
Validità dei processi e studio dei miracoli	45
Posizione per la Congregazione Antipreparatoria	46

	PAG.
Congregazione Preparatoria	47
Congregazione Generale	49
Decreto di approvazione dei due miracoli per la Beatificazione del Ven. Giovanni Bosco	50
Congregazione Generale del « TUTO »	55
Decreto del « TUTO »	58
Cerimonia per la Beatificazione in S. Pietro	62
Lettere Apostoliche in forma di Breve per la Beatificazione del Ven. Giovanni Bosco	62
Beatificazione o dichiarazione del martirio	74
Beatificazione equipollente	76
Canonizzazione	76
Decreto di approvazione di due miracoli per la Canonizzazione del Beato Don Bosco	77
Congregazione Generale del « TUTO » per la Canonizzazione	84
Decreto del « TUTO » per la Canonizzazione	85
Concistoro segreto	93
Concistoro pubblico	93
Concistoro semipubblico	94
Cerimonia della Canonizzazione	94

BEATIFICAZIONI :

Beata Maria di S. Eufrasia Pellettier	97
Beata Vincenza Gerosa	97
Beata Gemma Galgani	98
Beato Giuseppe Pignatelli	98
Beata Caterina Labouré	98
Beati Rocco Gonzales de Santa Crux, Anfonso Rodriguez, Giovanni del Castillo, martiri della Compagnia di Gesù	99
Beato Antonio Maria Claret	100

CANONIZZAZIONI :

S. Andrea Uberto Fournet	101
Santa Maria Bernarda Soubirous	101
Santa Giovanna Antida Thouret	102
Santa Maria Micaela del SS. Sacramento	102
Santa Luisa di Marillac	103
Santo Pompilio Maria Pirrotti	104
San Giuseppe Benedetto Cottolengo	104
Santa Teresa Margherita Redi del S. Cuore	105
San Giovanni Bosco	105